INDICE SCRITTI SPIRITUALI

VOLUME PRIMO

LETTERE

ANNO 1828

LXXXVIII. -	Ad una Compagna di Educazione	pag.	230
LXXXIX. -	A Marianna Vertova	“	232
LC. -	A Lucia Cismondi	“	234
LCI. -	Alle Romelli	“	236
LCII. -	A Marianna Vertova	“	239
LCIII. -	A Lucia Cismondi	“	242
LCIV. -	A Marianna Vertova	“	245
LCV. -	A Maria Chiodi	“	247
LCVI. -	A Lucia Cismondi	“	249
LCVII. -	A Maria Chiodi	“	253
LCVIII. -	A Lucia Cismondi	“	254
LCIX. -	Alla stessa	“	256
C. -	Alla stessa	“	260
CI. -	A Maria Chiodi	“	262
CII. -	A Lucia Cismondi	“	263
CIII. -	Alla stessa	“	264
CIV. -	A Marianna Vertova	“	267
CV. -	A Lucia Cismondi	“	269
CVI. -	A Marianna Vertova	“	272
CVII. -	Alle Romelli	“	274
CVIII. -	A Lucia Cismondi	“	275
CIX. -	A D. Angelo Bosio	“	277
CX. -	A Lucia Cismondi	“	280
CXI. -	Alla stessa	“	283
CXII -	A Maria Dò	“	284

CXIII. - A Marianna Vertova " 285
CXIV. - A Lucia Cismondi " 287
CXV. - A Pierina Vielmi " 290
CXVI. - A Marianna Vertova " 292
CXVII. - A D. Angelo Bosio " 294
CXVIII. - A Regina Taeri " 296
CXIX. - A Lucia Cismondi " 298
CXX. - A Maria Chiodi " 300
CXXI. - A Lucia Cismondi " 302
CXXII. - A Regina Taeri " 306
CXXIII. - A Marianna Vertova " 308
CXXIV. - A Lucia Cismondi " 310
CXXV. - A Pierina Vielmi " 312
CXXVI. - A Lucia Cismondi " 314
CXXVII. - Alla stessa " 315
CXXVIII. - Ad Ortensia Petenzi " 318
CXXIX - A Bartolomea Tomasi " 319
CXXX - A Volunnia Banzolini " 321
CXXXI. - A Regina Taeri " 324

ANNO 1829

CXXXII. - A Lucia Cismondi " 327
CXXXIII. - Ad un sacerdote " 330
CXXXIV. - Alle Romelli " 332
CXXXV. - A Lucia Cismondi " 333
CXXXVI - Alle Consorelle della Pia Unione De' Ss.mi Cuori " 335
CXXXVII. - A Lucia Cismondi " 337
CXXXVIII. - A Marianna Vertova " 341
CXXXIX. - A D. Angelo Bosio " 343
CXL. - A Lucia Cismond " 347
CXLI. - Alla stessa " 349
CXLII. - A D. Angelo Bosio " 351
CXLIII. - A Lucia Cismondi " 353
CXLIV - Alla stessa " 355
CXLV. - A D. Angelo Bosio " 357

CXLVI. - A Caterina Ferri " 358
CXLVII. - A Lucia Cismondi " 360
CXLVIII - A D. Angelo Bosio " 362
CXLVIX. - A Pierina Vielmi " 364
CL. - Alle Romelli " 366
CLI. - A Lucia Cismondi " 367
CLII. - Alla stessa " 368
CLIII. - A Regina Taeri " 371
CLIV. - A Lucia Cismondi " 373
CLV. - A D. Angelo Bosio " 375
CLVI. - A Lucia Cismondi " 378
CLVII. - A Regina Taeri " 380
CLVIII. - A Lucia Cismondi " 383
CLIX - Alla stessa " 385
CLX. - A D. Angelo Bosio " 387
CLXI. - A Pierina Vielmi " 391
CLXII. - A Lucia Romelli " 392
CLXIII. - A Lucia Cismondi " 394
CLXIV. - Alla stessa " 396
CLXV. - A D. Angelo Bosio " 397
CLXVI - Allo stesso " 400
CLXVII. - A Marianna Vertova " 402
CLXVIII. - A Maria e Matilde Marinoni " 404
CLXIX. - A Lucia Cismondi " 406
CLXX. - Alla stessa " 408
CLXXI. - Alla stessa " 409
CLXXII. - A Caterina Ferri " 411
CLXXIII. - Alla stessa " 413
CLXXIV. - A Maria Chiodi " 414
CLXXV. - A Lucia Cismondi " 416
CLXXVI. - A D. Angelo Bosio " 418
CLXXVII. - A Regina Taeri " 423
CLXXVIII. - A Lucia Cismondi " 425
CLXXIX. - A Lucia Romelli " 427
CLXXX. - A Pierina Vielmi " 428

ANNO 1828

—

LXXXVIII.

ALLA STESSA

Tardanza in ascoltar la voce di Dio – Zelo per la salvezza d'un'anima – per compensare le offese che Gesù riceve.

VIVA SEMPRE GESÙ, MUOIA SEMPRE, SEMPRE IL PECCATO.

Sorella mia Dolcissima in G.C.

Eccovi, mia carissima, le pratiche che desiderate. Vi confesso che parecchie volte ho udito la voce dolcissima del mio buon Gesù che voleva questa cosa, ma io per un po' gli ho resistito, e forse per poltroneria. Sia però ringraziato Egli che l'ha vinta, e voi che mi avete risvegliata. Riguardo allo stabilimento e regole per la nostra divota Unione ve le manderò presto, adesso non sono peranco state osservate e corrette. Le vostre pie intenzioni riguardo a ciò, sono in tutto secondate, anzi più largamente di quel che voi dite, e lo vedrete.

Mi avete data una spina al cuore dicendomi il raffreddamento di una nostra consorella carissima.

Per carità non lasciatela fuggir di mano.

Se ella vi fugge, e voi corretele dietro, animatela, prega-

tela, scuotetela, e se non potete colla voce per la lontananza del paese, fatelo cogli scritti; ma vi replico conservategliela a Gesù. Spero molto che Iddio vi farà questa carità. Pregate assai anche per la nostra Congregazione. In questi giorni il R.do Superiore nostro con molto zelo e carità fa ad essa i S. Esercizi. Pregate perché il frutto sia copioso e permanente, la novena vicina della Purificazione di Maria sarà quella dell'anno scorso.
Non so se abbia estrazione, l'osserverò; se l'avrà mi darò premura di mandarvela presto.

Avrei molte cose da dirvi, ma il tempo poco ed il sonno non me lo permettono, ciò farò in altro incontro, se a Dio piacerà.

Vi raccomando assai il povero Gesù Per carità facciamogli buona compagnia. Molti lo perseguitano, lo odiano, lo ingiuriano per cui è costretto a fuggirsi, ricoveriamolo nel nostro cuore; siamogli fedeli, acciocchè stando con noi non possa trovarsi malcontento.

Di nuovo vi raccomando il libretto di S. Luigi, procurate di farmelo presto avere.

La carità del Signore infiammi tutti i nostri cuori. Sono

Lovere, 9 Gennaro 1828

La povera vostra Sorella in G.C.
BORTOLAMEA di Gesù.

LXXXIX.

A MARIANNA VERTOVA

S'accusa di pigrizia e di resistenza alla grazia.

LA CROCE DEL NOSTRO AMOR CROCIFISSO SIA
L'INDIVISIBILE COMPAGNA DELLA MIA CARA MARIANNA

Lovere, il 18 dell'anno 1828.

Vi inchiudo la vicina Novena di Maria, ma con due patti pei quali venite a pagarla assai cara; l'uno cioè, di darla anche alle care Romelli, e l'altro di mandarla anche a Breno, e se posso voglio fare una lettera alla Maestra Angelina; così la unirete a questa, e se trovate la lettera mandategliela egualmente che ve ne prego di cuore, poiché la mia poltroneria non sa trovar tempo di scriverne un'altra copia.

Cara sorella, che fate per il Paradiso?
Ah! lo so purtroppo che siete un continuo rimprovero alla mia dap-pocaggine, e che Iddio si servirà del vostro esempio per condannare la mia cattiveria; non so che dire, ne sento vivo rimorso, vorrei emendarmi, ma i miei cattivi appetiti mi tengono legata alla terra; il dolce sposo Gesù mette in opra ogni mezzo per vincermi, ma io ostinata gli fo resistenza, sicchè piena di confusione mi racco-

mando alla vostra carità; pregate Gesù che mi doni tanta forza, onde rotte tutte le catene e fino i sottili fili che mi tengono da Lui lontana, con tutta libertà possa volare a Lui, riposarmi nel suo Sacro seno, uniformarmi perfettamente alla sua Volontà SS.ma, insomma farmi tutta sua intieramente. Ciò lo desidero e ciò lo spero mediante le vostre S. Orazioni.

Vi desidero gran fervore per le S. Missioni che da qui a poco riceverete. Riveritemi, i vostri Signori Genitori e le care Romelli, e voi aggradite i più vivi complimenti de' miei e di Camilla e delle Bosio. Addio, Sono

L'Aff.ma ed Obb.ma Sorella vostra
BORTOLAMEA di Gesù

Alla Signora MARIANNA VERTOVA
MALEGNO.

XC.

A LUCIA CISMONDI

Incoraggiamenti a progredire nella virtù.

SIA AMATO L'AMOR NOSTRO CROCIFISSO.

Sorella mia Dolcissima,

Lovere, 5 Febbraro 1828.

Veramente cara riuscì al mio cuore la vostra lettera, e sommamente care sonomi le pratiche pel mese presente. Ciò che dite di voi con più ragione e verità lo posso dire di me stessa, mentre mi trovo proprio malcontenta de' fatti miei; tuttavia assai caro mi è il vostro suggerimento, e appunto a questo mi voglio appigliare; sicchè prendiamo coraggio e per risarcire la negligenza scorsa, procuriamo proprio d'essere diligentissime, in questo mese; le pratiche non possono essere né più belle, né più risveglianti; il bisogno è estremo e Gesù pretende assai da noi. Coraggio prendiamo nel Cuor di Gesù e nelle sue piaghe, e stiamo sicure di un ottimo successo.

In ciò che desiderate non posso compiacervi, il nostro Superiore ha detto che vuol farvi riflessione, e che a Dio piacendo mi concederà di mandarvi quanto desiderate.

Non vi ho scritto prima d'ora perché sono stata dalla volontà di Dio impedita; abbiate pazienza.

Mille saluti porgete alle care compagne di costì; mi sono tutte veramente care, e nei meriti loro pongo ogni mia speranza.

Non posso allungarmi di più, il tempo non me lo permette. Facciamoci Sante, battiamo la strada del patire e la strada della negazion nostra, ed il Paradiso è nostro. Sono

La vostra fedele Sorella
BORTOLAMEA di Gesù.

Alla Pregiatissima Signora
La Signora LUCIA CISMONDI
BRENO.

XCI.

ALLE ROMELLI

Ringrazia Dio della loro amicizia – Le eccita all'amor di Gesù e alla soddisfazione per gli altrui peccati.

LA GRAZIA SANTIFICANTE SIA SEMPRE CON VOI,
MIE DOLCISSIME SORELLE IN G.C.

Di quanta consolazione ed insieme anche di quanto eccitamento al bene siami stata la vostra lettera non saprei significarlo. La carità poi che mi avete usata il giorno 13 dello scaduto mese è oltre ogni mio merito, e di vero cuore ve ne ringrazio. A vostra consolazione vi dico che in detto giorno provai l'effetto delle vostre ferventi orazioni. Oh! quanto sono tenuta alle mie buonissime Amiche! Siane di tutto cuore ringraziato quell'amabile nostro Sposo che con anime a Lui sì care e di tanto merito fregiate, abbia unita anche la sua Bortolamea in istretta amicizia, affine di riceverne gran giovamento. Le promesse che in mia vece avete fatte a Gesù non poteano essere più belle, né riuscire a Lui più care; il tutto sta po ch'io sia fedele nel mantenerle.

La mia debolezza, la mia miseria, la mia cattiveria è somma; il mio Gesù però in cui ho po-

sto tutte le mie speranze, è ricco, è forte, è potente. Egli m'ajuterà, mi sosterrà, sarà la mia forza ed io in Lui pienamente, dolcemente confido. – Oh! infelici circostanze di questo tempo!… Oh! povero Gesù abbandonato dalla maggior parte delle sue creature!… Che farem noi per consolarlo?… Non altro che amore, amore. Facciamo ardere nel nostro cuore questa bella fiamma, e poi stiamo sicure che esso ci suggerirà i mezzi onde consolare l'afflitto Gesù, onde medicare con balsami odorosi le sue sacre ferite, onde giovare a tante anime che perdutamente si abbandonano ai piaceri e bagordi di questo tempo. Soprattutto preghiamo l'amabile Sposo di scaricare sopra di noi la sua giusta collera, di farci soffrire ciò che vuole, anche le pene dell'Inferno, per riparare a tante colpe; ma che colle sue care creature non si mostri adirato, ma stia in pace. Gesù ci assicura in questo tempo che ogni piccolo atto, sollievo, carità, usato al nostro prossimo, Egli lo accetta a conforto delle sue piaghe. Ecco in breve il nostro esercizio di questo tempo, ecco il mondo di piacere al nostro dolcissimo Sposo.

Ringrazio la cordialità della mia cara Giulia, nel mostrarsi così volenterosa alle continue mie seccature; mi voglio però prevalere della sua bontà, e quanto prima le invierò il libretto nominato. Vero torto poi mi fate col dire che farei un atto di negazione della mia volontà, venendo in casa vostra per qualche giorno; v'assicuro che fra le cose corporali l'unica che mi consolerebbe, e che di cuore desidero, è questa; ma presente-

mente Iddio non vuole, bisogna aver pazienza, a Lui piacendo soddisferò il vostro e mio desiderio in altra stagione. La cara S.r M.a Teresa Marenzi, da cui ho ricevuto lettera, mi impone di cordialmente salutarvi, e voi salutateme assai Marianna, e ditele che ho provveduto i suoi libri, che faccia grazia mandarli a prendere, perché non so a chi consegnarli.

Riceverete i vostri Corporali; scusate il ritardo.

Io sto benissimo di salute, abbenchè nei giorni scorsi sia stata un pochettino incomodata, ora però sono ristabilita affatto. Desidero di vedervi in Paradiso coronate di stelle ai piedi della nostra dolcissima Mamma. Sono

Lovere, 8 Ferrajo 1828

La vostra sincera e fedele Sorella
BORTOLAMEA DI GESU'

XCII.

A MARIANNA VERTOVA

Ringrazia dell'interesse preso per la sua malattia - Nuovo Istituto Religioso e speranze pel proprio

L'AMOR DOLCISSIMO DI GESÙ ABBRUCI
E CONSUMI IL NOSTRO CUORE

Mia Dolcissima Sorella,

Grato mi è questo istante per godere la conversazione colla mia carissima Marianna. Fra tutti i piaceri corporali, quello di trattenermi colle mie care amiche e sorelle, è l'unico che mi consola. Ho ricevuto la vostra cara lettera; attese le vostre ricerche vi mando i due libri che importano L.3. D'assai vi ringrazio dell'amor portatomi e dimostratomi nel mandare a ricercare conto dell'attuale stato di mia salute. Questi sono tutti segni di vera amicizia, la quale essendo legata coi legami più stretti della santa carità, spero che non si scioglierà giammai. Sappiate per vostra quiete che ora sto benissimo, e che anche il male avuto è stato lievissimo, per cui non sono stata a letto che varie mezze giornate, a riserva di due giorni interi.

Spero che dalle care Romelli vi sarà stato detto alcune cosa per esercitare la vostra carità a

pro dei poveri peccatori, in questo funesto tempo, onde non mi allungo nell'indicarvelo di nuovo.

La cara Marenzi in una sua lettera mi incombenzò di grandemente salutarvi. Oh! quanto è contenta nell'ottenuto suo intento, non sa in che modo indicarlo. Ma, credetelo, la consolazione che prova adesso è frutto della sua invitta costanza: poverina, soffrì di tutto: contraddizioni, dilungamenti, discordie, e alla fine sembrava che tutto volesse andare a vuoto; ma piacque a quel caro Gesù di cui è tutta l'opra, di far sorgere alcuni mezzi impensati per i quali potè aver incominciamento l'Istituto, ed ella con cinque Compagne vestì l'abito sacro col nome di S.r Maria Teresa. Oh! lei felice! Oh! sua fortuna somma! Basta, la sua rara bontà tanto si meritò dal Signore. E noi, cara Marianna, che faremo? Dovremo forse contentarci d'invidiare l'altrui ventura, senza poter arrivare a capo de' nostri desideri? Se così a Dio piacesse, pazienza. Ma se quel caro nostro Divino Sposo, non riguardando a' meriti nostri, volesse effettuar le nostre brame, oh! quanto saremmo contente e fortunate. Battiamo alla porta del nostro Gesù, importuniamolo colle preghiere, confidiamo nella sua bontà, e poi stiamo certe che o tosto o tardi ci esaudirà.

Se quivi unisco un libretto da scrivere, consegnatelo alla cara Giulia, poiché è disposta di far atti di carità, raccomandateglielo.

Salutami le care Romelli assaissimo.

Molto mi rincresce che non si facciano costì le S. Missioni già decretate, ma i secreti di Dio sono im-

perscrutabili, Egli saprà il perché, ed a Lui bisogna uniformarsi. Care Sorelle, pazienza, baciate la sinistra di quel Dio che vi percuote, chè tosto tosto succederanno le operazioni consolantissime della di Lui destra, le quali tanto più vi saranno care, quanto amare vi sembrano le attuali afflizioni.

Spero che vi ricorderete della povera vostra Bortolamea presso Iddio, fatelo di cuore, chè ne ho estremo bisogno.

L'amorosissimo Gesù vi purghi da ogni più piccola imperfezione, acciocchè possiate riuscire olocausto più grato a'suoi occhi santissimi.

Lovere, 8 Febbraio 1828.

Sono Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella
BORTOLAMEA DI GESU'

XCIII.

A LUCIA CISMONDI

Sua interna lotta colla grazia ecc.

LE PIAGHE SAGROSANTE DEL NOSTRO CARO GESÙ SIANO IL NOSTRO DOLCE ASILO E RICOVERO.

Dolcissima Sorella,

Ringrazio ben di cuore il mio buon Dio, che mi accada il dolce piacere di trattenermi seco voi in santa conversazione, almeno per iscritto. Questo è l'unico piacere che gusto, e il buon Gesù sia benedetto che me lo accorda.

Vi inchiudo la carta del prossimo mese di Marzo. Gesù ci mette in mano i mezzi potentissimi per farci, non solo Sante, ma gran Sante. Deh! faccia che ce ne sappiamo approfittare!… Quando ci troveremo contente al punto della morte!

Tutto passa, e passa presto; altro non ci resta che l'operato o buono o cattivo che sia. Eppure (par cosa incredibile) a fronte di tante grazie che il Signore mi fa, di tante ispirazioni che mi concede, di tanti buoni esempi che ho sotto gli occhi, persisto tuttora nella mia freddezza e cattiveria. Anche oggi sono stata peggio, e ho trat-

tato malissimo il mio caro Gesù. Buon per me che ho a che fare con un buonissimo Padre, il quale non riguardando a'miei demeriti mi usa tutta la carità e misericordia, e oggi appunto mi ha chiamata a sé con maniere dolcissime. Lo dico a mia confusione, par che andiamo a gara, io ad offenderlo, Egli ad amarmi; io a fuggirlo, Egli a ricercarmi. Oh! Bontà del mio Dio!… e fino a quando farò la sorda alle vostre voci!… Fino a quando farò resistenza al vostro amore!… Deh! rompete voi tosto tosto le catene che mi tengono legata al mondo ed a me stessa: tiratemi tutta a voi, fate che sia tutta vostra intieramente.

Vi confesso sinceramente, Sorella cara, che il Signore mi fa conoscere ciò che vuole da me, ma io ostinata non so risolvermi a' suoi santi voleri. Più di tutto si lamenta per la poca unione che tengo seco; vorrebbe proprio che tenessi una vera vita interiore, ed io stessa conosco di qual perfezione sarebbero animate tutte le mie azioni, se fossero accompagnate da questa vita interiore. Fatela da Sorella, ve ne prego di cuore, dimandatela voi al Signore per me questa grazia e dimandategliela istantemente, acciocchè vi possa ascoltare.

Siamo Compagne nella strada di Gerusalemme, Gesù ci precede colla Croce, degnisi Egli di far partecipi anche le sue Serve di tesoro sì grande. In questo doloroso cammino consolate voi per me Gesù, poiché io certamente non farò che accrescere maggiormente le sue pene: applicate vi prego una goccia del SS. Sangue di Gesù anche per la povera anima mia.

Riveritemi tutte le Sorelle di cotesto paese, massime la cara Giacomelli a cui parteciperete secondo il solito la carta del mese, ditele che so il mio debito, e che spero di soddisfarlo presto. Desidererei saper qualche notizia dell'amata Spadacini, poiché temo che sia ammalata.

Il Rev.do Superiore Signor Don Angelo vi riverisce cordialmente e si raccomanda alle vostre Orazioni. Lo stesso fate voi per me presso il comune nostro Superiore di costì.

Addio, carissima, a rivederci sul Calvario. Iddio ci fa tutte le sue. Sono

Lovere, 29 Febbraio 1828

V. Aff.ma Obb.ma Sorella
BORTOLAMEA DI GESU'

XCIV.

A MARIANNA VERTOVA

Desideri di santità e di potersi dire Suor Maria Luigia di Gesù

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia Carissima,

Ho ricevuta l'ultima vostra, la quale mi fu arcicarissima; solo rincrebbemi d'assai che sia andata smarrita un'altra vostra. Badate bene a chi le consegnate.

Vi mando la novena, disposta in forma di viaggio, come abbiam fatto l'anno scorso. Al solito partecipatela anche alle care Romelli e salutatemele assaissimo. Bramo di vedervi Santa, e gran Santa. L'amor del nostro Gesù merita che facciamo ogni sforzo per piacergli. Oh! noi felici, se la purità dei nostri costumi abbia da meritarsi la benevolenza e compiacenza del nostro buon Dio. Sforziamoci di ciò fare, ed il Paradiso è nostro.

Non posso più allungarmi, né so che dirvi; il Crocifisso vi parli per me, ed io vi rimetto alle

sue piaghe S. S., pregandovi a ricordarvi anche di me. V'assicuro che ardentemente desidero l'ora ed il momento di potermi dire

Lovere, 13 Marzo 1828

Suor MARIA LUIGIA DI GESÙ
Vostra Aff.a ed Obb.ma Sorella

Vi raccomando la qui unita lettera, mandatemela con prestezza al suo destino.

Alla Pregiatissima Signora
La Signora MARIANNA VERTOVA
MALEGNO

XCV.

A MARIA CHIODI

Si scusa – Spedisce la Novena per l'Annunziata – Sentimenti su Gesù Crocifisso

SIA LODATO ED AMATO GESÙ CROCIFISSO

Sorella mia Carissima,

Lovere, 14 Marzo 1828.

Veramente questa volta avete avuto occasione di conoscere la mia negligenza, sendo stata sì tarda a riscontrare la vostra lettera che d'assai mi fu cara; di ciò che ne chieggo compatimento, e insieme godo che abbiate motivo di conoscermi per quel che sono.

Mi compiego la vicina novena di Maria Annunziata, disposta in forma di viaggio, come vedrete, essendo tale il desiderio di varie nostre Consorelle. Se l'amata Pierina costì si trovasse, partecipategliela anche a lei, salutatemela assaissimo e pregatela di benigno compatimento per la negligenza anche con lei usata nel rispondere alla sua carissima lettera.

Ora non le scrivo perché non so precisamente ove si ritrovi, se costì o a Breno; d'altronde temo assai che le mie lettere siano da altri lette, perciò spero anche da lei compatimento, assicurandola che quanto prima mi

farò a lei vicina per iscritto, e così supplirò al dover mio.

Gesù Crocifisso vi parli al cuore, e vi parli anche per me. le sue Piaghe SS. Vi infiammino di amore, e vi accettino entro sé stesse. Oh! noi fortunate se possiamo consolare l'afflitto Gesù nelle sue pene acerbissime! Noi avventurate se Gesù prende a caro di abitar nel nostro cuore! Rendiamolo sempre più bello e virtuoso, e Gesù lo possederà intieramente. Soprattutto teniamoci cara la Croce, essa ci condurrà a dirittura al Cuor dolcissimo di Gesù, essa ci salverà. Il sacratissimo Costato di Gesù sia il Luogo di ritiro in cui ci rifugiamo in questo dì, per potervi poi abitar sempre. Ricordatevi anche di me, e credetemi

Vostra Aff.ma Sorella in G.C.
BORTOLAMEA DI GESÙ.

XCVI.

A LUCIA CISMONDI

Sfoghi d'amore a Gesù – Consigli sulla direzione di spirito – Intimità della loro santa amicizia.

LA PASSIONE DI GESÙ CRISTO
SIA TUTTO IL NOSTRO CONFORTO

Amabilissima Sorella,

Con quai sentimenti e con quali parole cominciar io debbo questa mia io nol so. L'amor di Gesù Cristo, l'infinito suo patire, la nostra ingratitudine a tanto amor suo, ecco i principali movimenti del mio cuore sopra dei quali desidero trattare colla mia dolcissima Sorella, per risvegliarmi all'amor suo, e per così procurare di rompere quell'agghiacciata durezza in cui il mio cuore trovasi immerso.

Diciamolo, cara Sorella ed Amica, e che far poteva di più il nostro buon Dio per indurci ad amarlo? Ci è forse cosa che noi possiamo desiderare, ch'Egli non l'abbia fatta? Eppure quanto è mai poco corrisposto l'amor del nostro buon Dio!… Pare impossibile! Se l'ultimo fra tutti gli uomini avesse fatto il più piccolo dei benefizi che ha fatti il nostro Dio, quanto amore non si avrebbe attirato!… E sarà mo Gesù solo, che non venga amato, che non venga corrisposto? Ah! Gesù caro,

deh! fate che Lucia e Bortolamea vi abbiano ad amare assai, amare quanto possiamo, quanto non vi abbiamo amato per lo passato, quanto non vi amano i poveri peccatore, e se fosse possibile quanto meritate. Oh! noi fortunate se sapessimo amare un Dio sì amabile!… Dio lo voglia, Dio lo faccia…

Ho ricevuto la vostra lettera che veramente mi fu carissima. A dirvi il vero il vostro silenzio mi facea quasi dubitare di qualche raffreddamento della nostra amicizia, ma tosto soggiungea, da parte mia non si scioglierà o diminuirà giammai, e per parte della mia cara Lucia, le faccio un vero torto se di ciò dubito, onde subito mi tranquillizzava. Il vostro presentimento riguardo alla mia salute, non fu fallace. Ebbi un po' di febbre lievissima per cui non istetti a letto che varie mezze giornate a riserva di due o tre intiere, e fu tanto poco il male che tosto tosto senza alcun nocumento alla primiera mia sanità son ritornata.

Sento che vi ritrovate in angustia per il consiglio statovi dato riguardo la direzione. Io su di ciò non vi saprei che dire. Già il sapete che io sono amante di essere diretta da un solo, e parmi che la direzione di più di uno non possa essere di grande giovamento, essendoché quantunque siano tutti santi, tuttavia fra loro di pensare sono diversi, e questa diversità di sentimento parmi che non possa apportare troppo vantaggio all'anima.

Tuttavia anche questo è stato praticato da molti Santi e Sante, e bisogna dire che se ciò essi

facevano vi trovavano vantaggio. Quanto a voi, se i sentimenti o consigli del Reverendo nominato nella vostra lettera fossero o molto o poco contrari alla direzione che avete del vostro Confessore, mi parrebbe giusta causa di abbandonarlo, perché l'anima vostra in mezzo a direzioni contrarie non potrà certamente aver quiete. Se poi non trovaste contrarietà veruna, anzi se ciò vi aiutasse maggiormente ad avanzarvi nella perfezione, non sarei di parere che lo abbandonaste. Però raccomandatevi a Maria ed ella vi aiuterà e consolerà.

Vi compiego la novena disposta in forma di viaggio, come vedrete. Cara Compagna, consoliamoci, la nostra unione ed amicizia piace a Maria. Ella stessa ci ha unite anche in questo viaggio, e così non fa che accrescere nuovi nodi alla nostra pia unione, tanto più forti quanto che sono tutti spirituali e santi. Io ne sono contentissima, e ne godo estremamente, e voi abbiate pazienza e sopportatemi. Contro ogni mio merito mi toccò la bella sorte d'incoronar Maria. Vi aspetto senza fallo a far le mie veci. Incoroniamola assieme poiché a me è toccato, perché sono unita con voi. Mettetevi quante mai virtù sapete trovare e praticare per supplire alla povertà mia. Il viaggio al Calvario ve lo indicherò in altra mia, e godo così d'avere un bell'incontro di presto scrivervi di nuovo. Sono nel nome del Signore.

Lovere, 14 Marzo 1828.

La vostra fedele e costante Sorelle
BORTOLAMEA DI GESÙ.

D.S. Non vi prendete pensiero di mandar la novena a Breno, poiché ho supplito io, e spero che l'avranno ricevuta. Nuovamente vi saluto. Un bacio per me alle piaghe SS. di Gesù. Non mandate più le lettere al Ginnasio, temo di qualche inconveniente, consegnatele alle sorelle Dò ch'esse me le faranno avere sicuramente, salutatemele assai.

XCVII.

A MARIA CHIODI

Sul viaggio al Calvario

VIVA GESÙ E MARIA

Carissima Sorella in G:C.

Avea pensiero, questa volta di scrivere alla cara Pierina, ma non avendo da voi ricevuto lettera in cui mi significasse dove attualmente si trovi, scrivo di nuovo a voi, mandandovi per ambedue il *Viaggio del Calvario* che noi tutte facciamo, incominciandolo Sabato sera, come da esso udirete. – Vi auguro vero spirito di fervore nel far questo viaggio, acciocchè possiate confortare l'amabil Gesù che va a morire per noi.

Il tempo non mi permette di più allungarmi, molto più che mi tengo io creditrice di una vostra lettera. Mille saluti alla cara Pierina. A rivederci nel Cenacolo, ove incominciamo il nostro viaggio. Sono

Forlì, 21 Marzo 1828.

Tutta vostra Aff.ma Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

Alla Pregiatissima Signora
La Signora MARIA CHIODI
ARTOGNE.

XCVIII.

A LUCIA CISMONDI

Vantaggi di una santa amicizia – Zelo per la salute delle anime

VIVA L'AMOR CROCIFISSO E L'ADDOLORATA MARIA

Dolcissima mia Sorella,

Ben care mi furono le vostre graziosissime lettere. Rare volte succede che in leggendole non versi lagrime tenere di consolazione. Quanto mai vale un vero amico!… Benedetto sia Iddio che sì strettamente mi ha unita a voi, da cui provo vantaggio grandissimo e ne argomento e spero anche migliore in seguito. Ah! sì, stiamo unite sempre nel dolce Cuore di Gesù ad amarlo di cuore, a risarcirlo ed a ringraziarlo. Spero proprio nella somma Bontà del mio Dio, che saremo unite per tutta l'eternità. Oh! somma ventura.

Gesù ci aspetta, Sorella cara, Gesù ci chiama a consolare il suo afflitto Cuore, a medicare le sue piaghe purtroppo amareggiate da tante colpe. Che faremo noi per consolarlo?… Ah! ce lo insegna Egli stesso: Cercami Anime, così ci dice, fammi amare, conduci a' miei piedi le mie care creature.

Adunque non ci risparmiamo in nulla, anzi pre-

ghiamo Iddio che ci doni grazia di operare e patire assai per la conversione dei poveri peccatori, quand'anche ci toccasse a soffrire l'Inferno per una eternità intera. Se con ciò potessimo mandare in Paradiso qualche anima, parmi che le fiamme dell'inferno si cambierebbero in tanti strali di carità, per cui non si patirebbe, ma si gioirebbe assai. Io però ne sono indegnissima, e per questo il Signore non mi donerà niente. Fortunate quelle anime che soffrono per il Signore!… Riguardo al Sabbato S.to noi di qui facciamo le pratiche prescritte per tutti i primi Sabbati di ogni mese. Se a voi sembrasse di cambiare qualche cosa, ne sarei contentissima. Desidero sommamente di vedervi e di godervi, e spero in Dio di ricavarne profitto. Addio, cara, ricordatevi anche di me.

Lovere, 27 Marzo 1828

V. Aff.ma Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

XCIX.

ALLA STRESSA

Si lamenta di sua partenza – Accompagna una lettera del Superiore- Propone pratiche di spirituale amicizia – Accenna all'Ospedale

SIA ONORE E GLORIA ALL'AUGUSTISSIMA TRIADE
ED ALL'IMMACOLATA VERGINE MARIA

Mia Dolcissima Sorella,

Con trasporto di giubilo ricevei, lessi e rilessi la vostra lettera; ma assai maggior fu il contenuto che provai nel conservar seco voi, sebbene per pochissimi momenti; e per questo, lasciate che vi apra il mio cuore, mi avete dato un po' di afflizione vedendo che desideravate tanto di allontanarvi da me. V'assicuro che ciò non attribuisco a mal animo, avrete avuto i vostri giustissimi fini, ed io vi lodo in ciò e li accetto, ma però vorrei che almeno tutti i pochi momenti che sono in vostra libertà, li spendeste meco e che non mi risparmiaste tanto come avete fatto l'ultima volta, poiché con ciò mi fate un vero torto. Scusate se vi parlo con tanta libertà, ma già capirete da che procede questo mio parlare.

Pochi momenti dopo aver letta l'ultima vostra lettera, ebbi occasione di parlare col R. Superiore nostro, a cui esposi la vostra commissione, la quale da Lui intesa, disse che desiderava scrivere Egli per maggiormente dichiararvi il suo sentimento;

onde io ben di cuore lo pregai a far ciò, assicurandolo che avrebbe fatto non meno carità grandissima a voi che piacer singolare a me, e lo ringraziai grandemente. Eccovi pertanto qui unita la sua lettera, e desidero proprio che la accettiate come venuta dal Cielo, e che tutto ciò che in essa vi dice lo accettiate come un oracolo del Signore; mentre spero che il Signore gli abbia donato dei lumi particolari a vostro riguardo.

Vi inchiudo le pratiche pel mese di Maggio, composte dalla R.da M.Parpani, pregovi di farle avere anche alle Sorelle di Breno, perché le attuali mie circostanze non mi somministrano tempo di farlo io. Riguardo alle altre che mi dite, io non so che dirvi, come fatto avere gli anni scorsi, potete farlo anche quest'anno, che riuscirà assai bene, e Maria lo aggradirà sommamente.

Godo assai che dimani incominciate i S. Esercizi, spero proprio che il Signore vi donerà tanta virtù per poterli fare con quella perfezione che da voi esige. Sappiate che in vostra compagnia ci vengo anch'io, e se non posso far Esercizi cercherò però di accompagnarvi col raccoglimento ascoltando ciò che il Signore mi dirà al cuore. Rammentatevi che siano unite, onde in questo santo tempo ricercate qualche lume particolare anche per la povera anima mia. Per viemeglio stabilire la nostra spirituale unione, desidererei in avvenire, parlando al Signore, sia poi pregandolo di qualche grazia, sia offerendogli doni, sia facendogli atti di amore, di offerta, di supplica ecc. di parlar sempre in plurale, e così tenere ricor-

data a noi la nostra unione e insieme pregare Iddio a favorirci sempre.

Per tal fine bramo che facciamo anche un'altra cosa, cioè il primo giorno d'ogni mese applichiamo la S. Comunione l'una per l'altra, pregando in questa il nostro buon Gesù che faccia a voi conoscere i bisogni miei, ciò che vuole e pretende da me, e ciò che debbo fare per compiacerlo; ed a me degnissi di far conoscere ciò che vuole da voi, e dopo tutta sincerità, libertà e carità palesarci scambievolmente l'ispirazione avuta. Se ciò vi aggradirà e se avrete l'obbedienza di farlo, incominceremo il primo di Maggio, e godo che il mese consacrato a Maria sia il principio della nostra riunione. Certamente dovete dire che non faccio che fare la povera *pitocca*, ho sempre qualche cosa da proporvi ad util mio, ma via abbiate pazienza, il nostro caro Gesù vi contribuirà tutto largamente.

Se credete bene, desidererei che diceste al R. Superiore nostro di Breno che parmi che il Signore le avrà ispirato qualche cosa da suggerire alla povera anima mia; pregatelo che se avesse qualche ispirazione a mio riguardo ve la dica con libertà, chè molto lo desidero, anzi la sto aspettando, ringraziatelo di cuore di tanta carità che mi usa, e pregatelo a rinnovare la caritatevole convenzione fatta meco.

Mi scordava di dirvi ciò che più mi premeva.

Godo assai che abbiate la carta del mio voto ecc. perché così conoscete quanto grandi sieno gli obblighi che ho col Signore; per ciò vi prego per

carità in tutte le vostre lettere, ricordatemi l'obbligo mio, raccomandatemelo assai, avvisatemi, correggetemi, ammonitemi, insomma fate quello che conoscerete più adatto per mettermi impegno nell'eseguire quanto ho promesso al Signore. Fatelo che ve lo chieggo per carità.

Nascondiamoci entro il Cuor SS. di Gesù, quivi impareremo ad amarlo, quivi ci faremo Sante, stiamo quivi sempre finchè a Lui piaccia di chiamarci al S. Paradiso.

Riveritemi il Rev. Dò non che le sue Sorelle, e la Signora Marianna, raccomandatemi di cuore alle loro orazioni.

Addio, mia cara Sorella, Iddio mi faccia degna di potervi essere sempre tale e non rendermi immeritevole d'un favor sì distinto. Maria Santissima ci accolga ambedue sotto il Suo Santo Manto. Sono

D.S. Dal Reverendo Bazzini intesi che desiderate saper qualche cosa riguardo all'Ospitale, fate grazia a spiegarvi meglio, e poi dietro l'insegnamento del Rev.do Bosio vi scriverò ciò che desiderate, almeno se noi qui avremo qualche lume da potervi dare; poiché il nostro Ospitale non ha per ora regola sua propria, però quello che saprò dirvi, ve lo dirò volentieri. Di nuovo mille volte addio.

Lovere, 28 Aprile 1828

La vostra fedele e costante Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

C.

ALLA STESSA

Loda le consorelle e si umilia in loro confronto.

VIVA IL S. CUOR DI GESÙ.

Sorella mia Carissima e Dolcissima,

Lovere, 5 Maggio 1828.

Vi accludo la carta dell'estrazione[1]. Ora non nomino le persone che voi sapete; non l'ho potuto significare al rispettabile Superiore per la sua assenza.

Oh! cara sorella, quanto mi sono consolata nel ritrovar le mie care Consorelle così fervorose e virtuose. Sieno grazie distinte al mio buon Gesù, che tanto opera in queste anime a Lui sì care. Io poi sono restata al sommo confusa, confrontando la mia freddezza e cattiveria colla loro bontà e fervore, e quasi ne sono restata avvilita; se non che riflettendo alla bontà del nostro caro Gesù, spero di essere da Lui compatita ed ajutata.

---

[1] Foglio in cui notava le pie pratiche da esercitarsi in particolari circostanze di Novene o di Feste, assegnate dalla sorte a lei ed alle singole sue compagne.

Nuove infedeltà ho commesso al mio buon Gesù quelle benedette legne dell'intiero abbandono di me stessa in braccio a Dio, che servir debbono a mantenere la fiamma dell'amore che deve ardere avanti a Gesù Sacramentato, sul bello della prova le ho violate. Per carità dimandate voi di cuore per me perdono al Signore di questo fallo e pregatelo a darmi d'essergli sempre fedele a costo di qualunque contrarietà, angustia, freddezza, noia, ecc. ecc.

Mille ringraziamenti rendo sia a voi che a tutte le care Consorelle di costì delle buone grazie e delle cordiali finezze che mi avrete usate. Tutto ciò mi palesa quanto sia grande la bontà del vostro cuore.

Salutatemele tutte cordialissimamente.

Il bel cuore del nostro Gesù sia il dolce nido di nostra abitazione, quivi impariamo ad amarlo servirlo e lodarlo come merita. Addio. Sono nel Signore

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.na Col.ma
La Signora LUCIA CISMONDI
DARFO

CI.

A MARIA CHIODI

La sprona a crescere nell'amor di Gesù.

VIVA G. E M.

Sorella Carissima,

Lovere, 6 Maggio 1828.

Non ho potuto prima d'ora inviarvi miei scritti, abbiate pazienza, o cara. La vostra lettera mi fu carissima, molto più perché vi veggo tutta fuoco per Gesù. Oh! voi avventurata, avete scelto l'ottima parte che non vi verrà tolta giammai. Continuate, o cara, anzi accrescete, molto più in questi giorni che sono tutti di amore. L'amante Gesù non sapendo che più darci, ci dona tutto sé stesso. E noi che daremo a Lui? Ah! io non ho che miserie, che peccati; da Lui però spero grandi grazie.

Ieri ebbi il contento di dare alcuni baci all'amata Pierina, ma non potei parlarle perché era in Sedie, spero di presto scriverle e così assicurarla della sincerità del mio affetto.

Cara Maria, per carità mi raccomando alle vostre Orazioni.

Addio, il S. Cuor di Gesù sia il nostro nido. Sono nel Nome di Gesù C.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

CII.

A LUCIA CISMONDI

Spedisce la Novena di S. Luigi ecc.

VIVA GESÙ E MARIA E L'IMMACOLATO S. LUIGI

Sorella mia dolcissima,

Il Signore mi dona un incontro, il quale quanto mi è inaspettato, altrettanto mi riesce più caro per mandarvi la novena di S. Luigi. Non ho tempo di suggerirvi altro, perché sono impegnata nella scuola. Vi faccio memoria della cartella delle grazie, e anch'io vi manderò quelle di qui; così aspetto, però con vostro comodo, l'altra carta promessami dei riflessi avanti la S. Comunione. Salutatemi tutte le vostre consorelle, massime la Spadacini, ringraziatela dell'affettuosa lettera che mi ha inviata e ditele che desiderava scriverle oggi, ma siccome ho poco tempo, perciò mi riservo a farlo in altro incontro per trattenermi seco lei lungamente.

Addio cara, la fornace di amore del S. Cuore di Gesù sia la vera stanza di nostra abitazione. Sono

Lovere, 9 Maggio 1828

L'Aff.ma Obb.ma Sorella

BORTOLAMEA DI GESÙ.

Alla Preg.ma Sig.ra Pad.a Col.ma

La Signora LUCIA CISMONDI.

BRENO.

CIII.

ALLA STESSA

Di un suo voto – La consiglia sull'adoperarsi a salute dei prossimi – Domeniche di S. Luigi – Suo Noviziato nel secolo.

VIVA GESÙ E LA NOSTRA DOLCISSIMA MAMMA MARIA

Mia Arcicarissima Sorella,

Lessi e rilessi con piacere straordinario la vostra lettera, e per grazia del Signore spero di approfittarne. Il caro voto che voi sì caldamente mi raccomandate, v'assicuro che mi è carissimo, e dal mio buon Gesù spero tutta la grazia di eseguirlo fedelmente. Pur troppo avete ragione che non è catena che opprime, ma anello, ma legame che strettamente a Lui mi unisce, ed io mi chiamo sommamente felice. Piaccia a Lui ch'io non ponga impedimento alle misericordie che vuol usare alla povera anima mia.

Il giorno primo Maggio feci la S. Comunione per voi, e pregando il Signore di farmi conoscere ciò che da voi pretendeva, conobbi chiaramente con interna dolcezza che la sua Cia gli è molto cara, e che in Lei trova tutte le sue compiacenze, e che se qualche cosa desidera da voi egli è un intiero abbandono in Lui; Egli vuol operare in

voi a suo piacimento, vuol farvi istrumento della sua gloria; dunque lasciatevi da Lui guidare come gli piace.

Riguardo ai propositi che siete per fare, io vi dico con sincerità che riguardo al primo, cioè all'impacciarvi in molte cose, Iddio vuole da voi che preferiate il bene comune al vostro particolare, e che invece di ritirarvi dobbiate impacciarvi anche di più. Egli aggradisce sommamente che vi affatichiate per il vostro prossimo, e saprà Egli contribuirvi in altra maniera il raccoglimento che alle volte dovrete rompere, per impiegarvi a pro dei vostri fratelli. E per unire questa carità coll'umiltà, parmi che sarebbe cosa ben fatta dimandare ogni mese per carità al proprio Superiore il permesso di potersi impiegare in ogni maniera pel vantaggio del prossimo; ottenuta la qual licenza, tenerla come un favore singolare che il Signore ci accorda dandoci qualche cosa da guadagnare pel Paradiso, disposte a lasciar tutto, se al Superior nostro paresse bene.

Riguardo al secondo, io non conosco difetto alcuno, però se il Signore volesse qualche cosa regolatevi secondo i lumi che Egli vi darà.

Incominciamo domani le Domeniche del nostro caro Protettore. Parmi di vederlo disposto a farci delle grazie particolari. Fummi imposto di pregarlo ad ottenerci grazia di conoscere e di fare in tutte le nostre azioni fino le più piccole, quel solo che piace a Dio, e che Egli ci sia Maestro in questo facendoci conoscere, questo a Dio piace e quest'altro a Lui dispiace. Fummi pure ordi-

nato dimani d'incominciare nel secolo il Noviziato, e così incominciare vita Religiosa per rendermi degna di ricevere una grazia sì grande.

Vorrei pregarvi di mandarmi con vostro comodo l'accettazione che fate della morte dopo la S. Comunione. Non posso allungarmi di più, onde vi lascio nel dolce Cuor di Gesù a pregare anche per la povera vostra

Lovere, 10 Maggio 1828.

Aff.ma Obb.ma Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

Alla Pregiatissima Signora
La Sig.ra LUCIA CISMONDI
DARFO.

CIV.

A MARIANNA VERTOVA

Sua divozione a S. Luigi

VIVA GESÙ E MARIA E S. LUIGI

Sorella mia carissima,

So che siete restata soddisfatta assai dall'ultima mia lettera, e che da questa avete ricevuto consolazione grandissima. Sia ringraziato il Signore, vorrei sempre vedervi contenta.

Cara Marianna, Iddio vi visita con crocette; forse il soggiorno presente non vi sarà caro, ma il buon Gesù ve lo rende dolce, ed Egli vi ajuta a farvi tutta sua.

Non posso tacervi la consolazione che provo oggi per essere la prima Domenica consacrata al caro nostro Protettore S. Luigi Gonzaga. Parmi proprio di vedervi tutta zelo per onorar degnamente questo gran Santo, e d'altronde parmi di veder l'amabile Luigino tutto impegnato per le sue divote, e sono certa che a tutte farà qualche grazia speciale. Prego anch'io il caro Luigi a volersi ricordare dell'infima fra le sue divote, e favorire con qualche distinta grazia chè di troppo

ne abbisogno. Cara Sorella, vorrei che vedeste l'impegno di tante giovinette, divote di S. Luigi, qual sia il loro fervore, amore e divozione; veramente mi fanno arrossire, ma però sono contentissima che questo impareggiabile Santo abbia dei veri divoti.

Camilla vi saluta assai, e desidera di sapere quando V.S. Ill.ma si porterà a Lovere, perché ardentemente brama di vedervi.

Mille complimenti fate alla cara Bonardi e Mora, e voi lascio nel dolce Cuor di Gesù ad impazzirvi del suo amore. Addio carissima, la Novena della Pentecoste è quella dell'anno scorso, e pregovi di farlo sapere anche alle More. Sono

Lovere, 11 Maggio 1828

Vostra cara ed affettuosa Sorella
S.r MARIA LUIGIA DI GESÙ, futura.

CV.

A LUCIA CISMONDI

Con riconoscenza accoglie i suggerimenti dell'amica – Eseguisce una commissione del Superiore – Persone designate a incoronar Maria - Promette visita - Brama croci e conoscere come risarcire il Cuor di Gesù delle offese che si fanno in sua presenza.

SIA LODATA L'AUGUSTISSIMA TRINITÀ

Mia dolcissima Sorella ed Amica,

Oh! quanto è buono il nostro Gesù. In questo punto mi ha consolata con una vostra lettera la quale quanto mi fu inaspettata, altrettanto mi fu più cara.

Sinceramente vi dico che in modo alcuno non sono oppressa, anzi faccio poco o nulla, tuttavia l'avvertimento che mi date di lasciarmi in tutto guidare dalla bontà del nostro Sposo mi è carissimo, e colla grazia del Signore voglio procurare di metterlo in pratica.

Riguardo a ciò che mi dite per le persone Dò, io ne esulto e ne giubilo per la contenenza del nuovo acquisto: non so se saranno contente le altre per non accrescere troppo il numero, tuttavia farò il possibile per persuadere almeno i Superiori e spero che saranno contenti.

Il nostro Superiore vi accorda l'obbedienza nel totale abbandono di voi stessa, anzi mi disse di mandarvi una carta, ma finora non me l'ha per anco data, e desiderava assai di scrivermi; ma i suoi imbarazzi non glielo permisero: adesso è partito per Missioni, si raccomanda di cuore alla vostra carità per il buon esito di esse.

Le fortunate per l'incoronazione [1] sono: Rev.do Bosio, S.r Paola, Romelli Lucia e Bosio Monica. Sul modo di farla la R.da M. Parpani ha creduto bene di non fissar niente, per lasciare in libertà il fervore di ognuna nell'esercitarla.

Martedì se vi trovate a Darfo, a Dio piacendo spero di farvi una visita, altrimenti se sarete a Breno verrò o Martedì o Mercoledì, nell'incontro che verrò con mia Madre a ricondurre a casa mia Sorella la quale si trova a Malegno colla Ventura. Desidererei sommamente che foste a Darfo, ad ogni modo una visita ve la voglio fare.

La novena del S. Cuore faremo quella dell'anno scorso, e voi prego di farne consapevoli le sorelle di Breno.

Desidero, cara, che facciate una bella opera.
Cercate con istanza al Signore che vi faccia conoscere ciò che desidera che noi facciamo allorchè vediamo o sentiamo commettere dei peccati massime gravi, per risarcire l'offeso Suo Cuore, e poi o me lo direte o me lo scriverete.
Parmi che il Signore voglia qualche cosa in risarcimento di

[1] Vedi ciò che si è notato in proposito alla Lettera LXIV.

tante offese, ma io non so conoscere niente, pregatelo e ripregatelo voi che non sicura vi farà la grazia. Ottenetemi da Dio la grazia di essere costante; se mi volesse favorire di qualche croce, pregatelo a non risparmiarmela…

Vi prego di aver tutta la cura della vostra sanità; molto mi rincrebbe la vostra malattia. Attendo con desiderio le pratiche del mese, e i nuovi ordini della cara nostra Mamma. Molte altre cose mi riserbo a dirvele in voce, a buon rivederci. Addio.

Sono nel nome di N.S.G.C.

Lovere, 28 Maggio 1828.

Tutta vostra BORTOLAMEA DI GESÙ.

CVI.

A MARIANNA VERTOVA

Approva il divisamento di far da sola gli Esercizi Spirituali e le spedisce libri all'uopo.

VIVA GESÙ, MARIA E L'IMMACOLATO LUIGI

Sorella mia Carissima,

Lovere, 16 Giugno 1828

La vostra lettera al solito mi fu carissima; il vostro bel fervore mi consola alquanto. La bella risoluzione da voi intrapresa di fare i S.ti Esercizj privati vi gioverà assai: il buon Gesù in tale incontro non risparmierà le sue grazie, ed i suoi lumi, ed io ve li desidero copiosissimi. Vi inchiudo due cartelle ed un libretto, che spero vi ajuteranno; ma vi prego di rimandarmi poi tutto, poiché al caso di qualche bisogno me ne possa servire. Il Signore vi accompagni e vi benedica. Camilla si trova in campagna, onde non ho potuto parteciparle le vostre commissioni: a nome suo vi ringrazio dell'Orazion funebre spedita. Vi inchiudo due discipline consegnatemi dal R.do Sig.r Bosio il quale trovasi a casa, delle quali una disse di tenerla voi e l'altra di darla alle Romelli da servirsene ambedue, con ordine espresso di farvi ritornare quella che tiene ad imprestito

Lucia e mandarmela, poiché la vuol egli assolutamente.

Mille complimenti ai vostri Sig.ri Genitori a nome di tutti noi di casa. – Addio cara, il Signore ricolmi il vostro cuore d'infinita benedizione che intimamente lo desidero. Sono nel nome del N.S.G.C.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

Alla Signora MARIANNA VERTOVA
MALEGNO

CVII.

ALLE ROMELLI

Spedisce una Novena ecc.

VIVA GESÙ E MARIA CON L'AMABILE LUIGINO

Lovere, 21 Giugno 1828

Vi inchiudo la novena, che al solito la comunicarete alla cara Vertova. Ho poc'anzi letto la lettera carissima di Lucia, e farò quanto mi dice.
Ora non posso allungarmi di più. Ad ambedue desidero la santità e perfezione di S. Luigi.

Sono

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

Pregiatissime Signore
Le Signore SORELLE ROMELLI
CIVIDATE

CVIII.

A LUCIA CISMONDI

Raccomanda un Chierico zelante – Spedisce un libro per una giovinetta.

VIVA GESÙ E MARIA CON S. LUIGI.

Lovere, 22 Giugno 1828.

Priva essendo da qualche tempo di vostre nuove, vi invio queste due righe, giacchè opportuno mi si presenta l'incontro, pregandovi se non vi è discaro a contentare il mio cuore con due righe vostre. Il lator presente è un Chierico buonissimo e bravissimo il quale tiene fermo pensiero di consacrar tutta la sua vita e i suoi studi a pro de' suoi prossimi: per questo desidera di conoscere tutte quelle persone che in qualche maniera potranno ajutarlo in un'opera sì vantaggiosa.

Il qui unito libro lo consegnerete a quella giovinetta che è venuta a ritrovarmi che sta vicina a voi, dicendole che tutto ciò che desidera che io le dica lo troverà sul libro, e che procuri di metter ad esecuzione quanto contiene. Salutatela assai e pregatela a raccomandarmi al Signore.

Il tempo non mi permette di più allungarmi;

sicchè vi do un amoroso saluto e vi lascio ai piedi

della Croce a divenir Santa. Fatemi sapere, se avete ricevuto l'ultima mia unitamente a varie altre carte. Sono

La povera vostra Sorella in G.C.
BORTOLAMEA DI GESÙ

Alla Pregiatissima Signora Pad.a Col.ma
L'Ottima Signora LUCIA CISMONDI
BRENO.

CIX.

A D. ANGELO BOSIO

Regole della Compagnia di S. Luigi – Sua divozione a questo Santo.

VIVA GESÙ, MARIA E L'IMMACOLATO LUIGI GONZAGA

Molto R.do Padre mio Superiore,

Oggi mi sono dimenticata due cose, le quali assai mi premevano, onde supplico la R.V. ad aver la bontà di ascoltarle nella presente. Bisogna che mantenga i miei patti con S. Luigi se voglio che anch'Egli mi sia propizio e fedele; perciò le faccio sapere che il R.do Curato D. Fabiano assai desidera di aver le Regole della Compagnia di S. Luigi, la copia delle quali dice che la farà egli stesso, e vorrebbe poterla avere per Domenica prossima, desiderando in tal giorno di fare la prima unione e accettazione con varie savie figliuoline. É del tempo che la desidera, e adesso pare che ne abbia dispiacere, perché ho tirato così in luogo a dargliele. Penso che anche V.R. non avrà nessuna difficoltà a fargliela avere mentre sono certissima che la M.e Maestra Parpani l'avrà corretta ottimamente. Troppo desidero che sia onorato ed imitato S. Luigi, perciò le faccio sapere che anche il R.do Ballardini, le Romelli e la Vertova desiderano di avere queste

Regole, per metterle ad effetto nei loro paesi, onde prego V.R. a non lasciarle prive. Dica poi ciò che vuole la M.e Maestra, che una copia del suo libro la voglio fare anch'io, e spero che V.R. me lo permetterà, dopo d'aver contentati tutti quelli che le ho nominati.

Grandissimo regalo mi ha fatto oggi e tanto mi è caro che non ho parole da spiegarglielo. La ringrazio vivamente e grandemente, e sento nel mio cuore gran gratitudine e verso Lei e verso chi gliel'ha mandata. Questa cara e sacra Immagine la tengo proprio come il sigillo e caparra delle intenzioni che ha S. Luigi sopra di me, e dei patti e delle promesse che gli ho fatto anch'io; per questo mi riesce doppiamente cara.

Desidero proprio di non essere più Bortolamea cattiva, ma Luigi santo. Gli esempi della sua vita, l'esimie sue virtù mi innamorano veramente. Se io non posso da me stessa imitarlo lo farà Egli per me; in ogni mia azione non penserò più d'essere Bortolamea ma Luigi, e così sul suo esempio, anzi facendo tutto Egli per me, mi lusingo di poter così riuscire non indegna delle misericordie del mio buon Gesù, il quale non cessa contro ogni mio merito di farmi grazie grandi. La supplico di nuovo a continuarmi la sua carità, ne sono indegna massime per la mia incorrispondenza, ma Gesù la pagherà egualmente. Mi raccomando in modo distinto alle sue Orazioni, lo spero mediante il patto caritatevole che fece a mio riguardo, la prego però di non mettermi nel *Commune Plurimorum*; i miei infiniti bisogni esigono carità particolare.

L'altra cosa è che mi sono dimenticata di chiederle le pratiche pel mese avvenire, e Lucia mi ha scritto che le aspetta. La prego di accennarmene più di una, poiché anche il mese scorso erano quattro. Tutte due poi la preghiamo ad indicarci una pratica particolare d'esercitare in questo mese ogni qualvolta vedremo o sentiremo offendere il nostro caro Gesù. Di tanto ne la preghiamo vivamente.

Nell'umiliare i miei profondi rispetti e vivi ringraziamenti al R.do Secretario Vescovile gli dica proprio ciò che a Lei pare per fargli conoscere la mia gratitudine e contentezza per quel che ha fatto per S. Luigi, e sì l'una che l'altra sono tanto grandi nel mio cuore, che per quanto gli dica,non gli dirà mai di più. D'allora in poi, questo Deg.mo R.do non posso mai dimenticarmelo nelle mie deboli Orazioni. Il Signore lo faccia anch'Egli perfetto S. Luigi che lo desidero di cuore.

Se avesse da scrivere al R.do Angelini favorisca riverirmelo assai; ho ricevuto tre o quattro suoi saluti, senza mai potergliene ritornare un solo.

Darò fine a questa mia col pregarla di benigno compatimento del tedio che le ho dato, e col supplicarla di concedermi la sua S. Benedizione. Sono nel nome di N.S.G.C.

Lovere, 27 Giugno 1828

Sua Obb.ma Devotissima Serva e Figlia in G.C.
BORTOLAMEA DI GESÙ.

CX.

A LUCIA CISMONDI

Zelo pel rispetto delle Chiese – Voto di conformità al Voler di Dio – Nuovi ascritti alla loro pia unione

VIVA GESÙ, MARIA E L'IMMACOLATO LUIGI

Sorella mia dolcissima,

Lovere, 1 Agosto 1828.

Ho ricevuto tutte le vostre lettere, e tutte mi furono più che care, e servirono molto a rimproverare la strana freddezza mia ed indifferenza nel servizio del Signore. Se a Lui piace spero di sortirne, e voi dovete essere l'istromento della mia santificazione.

Oggi ho fatto la S. Comunione per voi, ed ho pregato il Divino Sposo a farmi conoscere cosa desiderava da voi. Parmi d'aver sentito ch'Egli sia molto sdegnato e offeso per tanta temerità che oggidì si usa stando con tanta irriverenza, dissipazione e disprezzo in Chiesa, perciò egli in questo mese vi destina per custoditrice e protettrice della sua casa la S. Chiesa, e vostro sia l'impegno d'impedire al possibile tutti i disordini che nascono in essa coll'inculcare assai la divozione, il raccoglimento e la riverenza nella Casa di Dio.

E per riparare a quelle offese che voi

non potete impedire, il Signore pretende da voi che stiate in Chiesa con una compostezza tanto interna quanto esterna veramente da Angelo, e con ciò soddisfare alle offese altrui e fare anche conoscere qual sia la maniera di stare alla presenza di Dio.

Vi includo la nuova estrazione per l'imminente novena. Godo assaissimo d'esser vostra Compagna nel servire la nostra cara Mamma; così spero che la vostra virtù supplirà alla mia cattiveria. Ogni volta che entriamo in camera di Maria dimandiamo per tutte e due qualche grazia speciale, soprattutto pregovi di supplicarla che ci lasci per eredità la s. umiltà, carità, purità e patire. Spero che la nostra dolcissima Mamma la farà da pari sua. Oltre le nostre pratiche fummi raccomandato (lo dico a voi perché vi considero un'altra me stessa) grande amore, somma confidenza, profonda umiltà, e di fare il voto *sub levi* di mettermi e abbandonarmi intieramente nelle mani del Signore, qualunque sia l'accidente che permetterà mi accada.

Desiderava scrivere alla Sig.ra Panserini, ma questa volta non ho tempo, lo farò un'altra volta. Le persone che voi nominate sono state tutte da lui accettate ben volentieri, solo mi replicò che desiderava tenere il posto ad alcune che egli vorrebbe associate.

Nel salutarmi la Spadancini ditele due scrivendo al R. Ventura da Vezza gli faccia sapere che il R. Superiore si è molto consolato nel sentire che desiderava associarsi a questa pia unione, e che grandissimamente desidera

sapere qualche notizia del suo paese e dell'esito delle sue Missioni: che di tanto ne lo prega di cuore. Il R. Dò desidera unire una giovine del suo paese, di cui non mi ha palesato il nome, ed è stata accettata, onde nell'incontro che gli faccio sapere l'accettazione, gli manderò anche la novena avendola preparata, così ne resterà una di meno per voi. Bramo che in questo mese continuamente dimandiamo al Signore la s. umiltà, un grano solo di superbia guasta le più belle azioni, ed io ne ho tanta, che dovrò fare? Confido in Dio… Mille saluti a tutte le Consorelle, massime all'ottima Panserini. Addio mia cara, a rivederci Mercoledì alle ore 4, al letto vicine di Maria SS.ma. Sono

La povera indegna vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

CXI.

ALLA STESSA

Scusa la sua tardanza in rispondere

V. G. E M.

Sorella mia Carissima,

Li 22 Agosto 1828.

Vi inchiudo la nuova estrazione per la prossima novena di Maria, la quale se a voi piace, sarà quella dell'anno scorso. Perdonate per carità la mia tardanza, ho ricevuto tutte le vostre lettere e tutte mi furono oltremodo care. Desidero anch'io sommamente di trattenermi a lungo con voi, ma ora non posso, spero di poterlo far presto, e in allora vi manderò anche la lettera dell'ottima Signora Franzoni.

Mille saluti alle care Sorelle, e centomila alle Pierine alle quali farete mille scuse per non aver mai corrisposto alle loro lettere. Desidero di saper qualche notizia intorno alle 5 Domeniche dell'Immacolata.

Nel S. Cuore di Gesù vi lascio, ed io in nome suo mi dico

La povera vostra Sorella in G.C.
BORTOLAMEA DI GESÙ

Alla Pregiatissima Signora
La Signora LUCIA CISMONDI
BRENO

CXII.

A MARIA DÒ

Raccomanda la spedizione di una lettera

V. G. M.

Sorella Carissima

Li 23 Agosto 1828.

Pregovi d'inviare al suo destino la qui inchiusa lettera, perché non so di certo dove sia e la lettera mi preme assai.

Mi raccomando di cuore alle vostre orazioni. Vi saluto cordialmente. Mille ossequi alla degnissima vostra famiglia. In fretta mi dico

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

CXIII.

A MARIANNA VERTOVA

Una sola cosa importa, farsi santi.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia Carissima,

Lovere, 24 Agosto 1828

Ho ricevuto le vostre lettere, ed anche udito i vostri dolci rimproveri. Abbiate pazienza se sono pigra, alle volte sono impedita legittimamente; sempre anch'io di cuore desiderio di trattenermi con voi, e allorchè ricevo vostre lettere provo un gaudio particolare. Godo sommamente che abbiate fatti i S.ti Esercizj. Sono sicura che Iddio vi avrà fatta conoscere la sua volontà in ogni cosa, e che vi avrà donato dei lumi particolari. Ora mi immagino di vedervi ancormò più sua, e tutta Santa. Quanto ne son contenta! Sappiatevi, cara Sorella, tener cari i doni del Signore, e continuate sempre ad usargli corrispondenza, chè vi troverete sommamente contenta.

Ogni qual volta mi pongo a meditare la brevità dei giorni miei, la felicità del Paradiso, la miseria di questo mondo ed i patimenti dell'Inferno, sento nascere nel mio cuore gran desiderio di far ogni cosa per farmi Santa

e gran Santa. Difatti che sono mai le mortificazioni, le annegazioni, le umiliazioni, i patimenti, e ogni qualunque altra cosa, in confronto del Paradiso che ci meritiamo con queste?… Siamo ben *Matte* se non ci facciamo Sante; ma più pazza son io che avendo tutti i mezzi, potendo facilmente far molto pel Paradiso, faccio poco, faccio nulla, faccio anzi tutto il contrario. Ma voi per carità non imitatemi, continuate anzi del vostro solito tenore, se potete accrescete sempre più, chè Iddio vi premierà da pari suo.

Abbiatemi per carità presente nelle vostre Orazioni.

Dalle Romelli riceverete la nuova estrazione per la prossima novena. Desidererei che al più presto mi favoriste le carte ed il libro imprestatovi pei SS. Esercizj.

Vi auguro la più sublime santità, accompagnata da una santa allegrezza.

Io passo al contento di dirmi nel nome del N. S. G. C.

La povera vostra Sorella

Di desiderio S.r. M.a. Luigia di Gesù – B.C.

CXIV.

A LUCIA CISMONDI

L'esorta a propagare la divozione a Maria - comunica e chiede consigli per conservare lo spirito di devozione e la presenza di Dio - Raccomanda una consorella raffreddata nello spirito - L'attende alla Culla di Maria Bambina.

VIVA GESÙ, MARIA E LUIGI.

Sorella mia dolcissima,

Lovere, 5 7bre 1828.

Sieno infinite grazie al mio Gesù che sì benignamente mi concede il tempo di trattenermi seco voi, amata Sorella. Avete tutto il motivo di lagnarvi della mia tardanza a scrivervi, ma spero d'essere dalla vostra carità compatita, poiché so che note vi sono le mie circostanze. Lunedì ho fatto la S. Comunione per voi, e dimandando al Signore ciò che da voi desiderava, parmi che mi dicesse, che a Lui avreste fatto cosa assai gradita, se v'impiegaste con ogni maniera a dilatare la divozione di Maria sua cara Madre, e procurare ogni mezzo per farla amare, servire ed ossequiare da quanti mai potete. Ecco il bell'uffficio che vi tocca fare in questo mese, e quanto grande sarà la ricompensa che da Maria riceverete!… Voi fortunata mille volte. Pregovi di dire un *Agimus* per me al Signore ringraziandolo di

tutto ciò che si degna favorirmi in questi giorni. A dirvi il vero vivo inquieta. Le mie esterne occupazioni sono un po' moltiplicate, e congiunte queste coll'estrema mia delicatezza e poltroneria, mi rubano molto tempo che dovrei impiegare nella S. Orazione, per questo mi sento distratta, fredda e senza spirito di Divozione. In questo cimento ho gran bisogno della vostra carità, porgete qualche preghiera a Dio per questo fine, e poi con tutta libertà sappiatemi dire quanto Iddio vi suggerisce in proposito.

Vi inchiudo le pratiche pel mese corrente, esse sono tutte tendenti ad acquistare un vero spirito di orazione ed una permanente presenza di Dio. Anche in questo vi prego di indicarmi qual sia la maniera che voi adoperate per conservarvi alla presenza di Dio, anche in mezzo alle occupazioni distraenti, e qual sia il modo che tenete per fare la S. Orazione. Vi chiedo con confidenza, e spero che anche voi da vera sorella non mi negherete una carità così grande; non mi lasciate delusa nella mia speranza.

Ora vi inchiudo la lettera dell'ottima S.ra Franzoni. Mi piace veramente il suo bel cuore e le particolari sue doti mi rapiscono. Iddio la conservi sempre tale, che lo desidero di cuore. Voi desiderate le scriva; a voi non vorrei dire di no in niente, però v'accerto ch'io in nessuna maniera posso giovarle; d'altronde le mie occupazioni poco e nessun tempo mi lasciamo in libertà, ed anche per non conoscerla di persona sento del rispetto ad inviarle i miei scartafacci; però se voi

mi manderete un comando di ciò fare, questo mi farà superare tutte le mie difficoltà.

Non posso tacervi che ho sentito da alcune persone che la nominata potesse in qualche maniera cominciare a raffreddarsi. Io già non l'ho creduto, ed ho detto anche a chi ciò mi ha raccomandato, che assolutamente non sarebbe stato vero; ma a voi non lo posso tacere. Procurate di indagare sottilmente la verità, e ingegnatevi di por riparo, se vi fosse bisogno.

Cara Sorella, per carità ricordatevi di me. Con ansietà attendo una vostra lettera. Mille saluti alle care Consorelle, e a tutte mi raccomando.

V'attendo alla Culla della cara nostra Bambina, ebbi l'obbedienza di chiedere a Lei nel giorno della sua festa due grazie; la prima di farmi almeno morire in qualche religione, la seconda di darmi una S. Infanzia spirituale, ed io queste grazie le spero di cuore. Pregate la Bambina a tenermi vostra eguale nelle grazie.

Addio, mia cara, l'amor di Gesù vi consumi tutta quanta. Sono

La povera ed indegna vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

CXV.

A PIERINA VIELMI

Esorta all'acquisto della perfezione nell'amor di Gesù.

VIVA GESÙ, MARIA E LUIGI.

Sorella Carissima in G.C.

Lovere, 19 7bre 1828.

E' del tempo che non so vostre nuove, ed è più lungo tempo che io non vi scrivo, amata Pierina. Spero, anzi ne sono certa che voi sarete tuttora del Signore, e che quel vostro bel cuore così bene incamminato nella pietà a quest'ora fatto dei progressi notabili. Oh! che fortuna poter servire il Signore!… che somma felicità!… quanto è mai dolce il giogo del Signore, quanto mai soavi le sue Leggi, quanto è amabile Egli stesso!
Fortunatamente quelle anime che amano il Signore con grande amore, e più fortunate quelle che lo amano con tutte sé stesse. In questa maniera la nostra valle di pianto si converte in un delizioso Paradiso, e le afflizioni più grandi all'anima amante sono piaceri e delizie. Sforziamoci, mia cara, di amar Gesù, di amarlo assai, di amarlo con tutte noi stesse. La sua S. volontà sia la nostra, le virtù

ch'Egli c'insegnò co' suoi esempi ci siano care, ed a cuore teniamo di volerci far Sante.

Vi mando la novena del S. Rosario, che secondo il solito la parteciparete anche alla cara Chiodi. Non sapendo se voi siate a Breno o ad Artogne, farò la sopraccoperta diretta alla nominata Chiodi.

Pregovi d'una grandissima carità di fare cioè una Comunione secondo la mia intenzione, e della stessa carità pregate anche la cara Chiodi, ma più presto che vi sia possibile. – Desiderandovi dal Cielo tutti i mezzi perché non solo possiate farvi Santa, ma gran Santa, passo al contento di dirmi, raccomandandomi di cuore alle vostre Orazioni

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA, spero DI GESÙ

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma
La Signora PIERINA VIELMI
ARTOGNE

CXVI.

A MARIANNA VERTOVA

Ne loda l'umiltà – Pregio di questa virtù – i rallegra per la guarigione di sua madre – Le affida varie commissioni

VIVA GESÙ MARIA E LUIGI.

Sorella Carissima,

Lovere, 19 7bre 1828

La vostra umiltà veramente mi sorprende. Lessi la cara vostra, ed meraviglia spiccando in essa questa virtù, ne restai al sommo edificata. O Santa umiltà quanto sei preziosa, cara e grande agli occhi di Dio!… Quanto necessaria per l'acquisto d'una vera virtù!… Ma quanto fuggita da me!… Tenetevi cara questa virtù, e siete sicura del Paradiso…

Siano infinite grazie al nostro buon Dio che ridonò alla primiera salute l'ottima vostra Sig.ra Madre, riveritemela assai, assieme con tutti gli altri di vostra famiglia, a nome de' miei Genitori e di Camilla.

Vi mando la novena, la quale comunicherete anche alla Rizieri, e alle care Romelli a cui consegnerete anche il pacco qui unito di immagini, che esse mi hanno ordinato di comperare. Se fossero troppe in numero me le rimandino che le terrò io.

Pregovi d'una grandissima carità, di fare la prima Comunione secondo la mia intenzione; e della stessa carità pregate a mio nome anche le care Romelli. Ve la chiedo a titolo di carità acciocchè non possiate negarmela.

Vorrei una grazia dal Signore, e conoscendo la mia indegnità, non d'altro la posso sperare che mediante le preghiere delle anime delle anime a Dio care. Mille saluti alle Romelli, facendo loro sapere che desidero sommamente loro lettere.

Non ho peranco ricevuto niente del vostro dal Rev.do Bosio; le sue incessanti occupazioni non gli danno un momento libero da impiegare a vostro vantaggio e a vostra consolazione.

Abbiate pazienza.

Mi raccomando di cuore alle vostre orazioni, i bisogni miei soono tanto grandi che quasi mi opprimono. Amiamo Gesù e Maria, e in loro nome mi dico

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA, spero DI GESÙ

Alla Pregiatissima Signora
La Sig.ra MARIANNA VERTOVA
MALEGNO

CXVII.

A D. ANGELO BOSIO

Doni ricevuti da Dio nei S. Esercizi e sua mala corrispondenza

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGI

Mio Rispettabilissimo Superiore,

Appoggiata alla sua bontà ardisco inviarle le carte che ho scritto in questo tempo, affinchè possa riconoscere il risultato de' miei Esercizj. Io qui non le dico niente perché ho procurato di scriver tutto sinceramente in esse carte. Le dico soltanto che sono molto obbligata al Signore, che mi ha ajutata in una maniera particolare e che mi ha fatte molte grazie; mi ha anche favorite le circostanze, lasciandomi quieta e senza veruna agitazione. Tutto ciò riconosco dalla bontà del mio Dio, dall'assistenza di Maria e de' mie Santi Avvocati, e dalle preghiere di tante anime che le avea impegnate a mio riguardo. Conosco che se io avessi corrisposto a tante grazie, avrei fatto un frutto cento volte più grande di quel che ho fatto. Però sono contentissima, non della mia cattiveria, ma della somma bontà di Dio, e spero proprio in Lui di non essere più quella che sono

stata per lo passato. La prego di cuore a scrivere il suo parere su quei punti in cui ne la prego, con tutto suo comodo però.

Mi raccomando alle sue Orazioni. Conosco adesso d'averne assai più bisogno di prima; il Signore pretende da me cose grandi e se non gli corrispondono, Dio sa che sarà di me.

Di cuore la riverisco, nell'atto che le bacio le mani passo all'onore di dirmi

Lovere, li 26 7bre 1828

La povera sua Serva e Figlia in G.C.
BORTOLAMEA, spero DI GESÙ

CXVIII.

A REGINA TAERI

Lamenta la sua visita perduta – Offre un regalo - Domanda comunione di beni spirituali

VIVA GESÙ MARIA, L'IMMACOLATO LUIGI GONZAGA

Pregiatissima Signora
ed Amabilissima Amica,

Mi lusingava e sommamente desiderava di poterla riverire, abbracciare e conoscere di vista: ma nel punto che stava aspettando l'adempimento de' miei desiderj ne sono stata delusa con mio grande dispiacere.

Il Signore non ha voluto darmi questa consolazione, che per me sarebbe stata troppo grande, non la meritava e perciò mi conviene aver pazienza; però non posso a meno di non pregarla caldamente che se le si offrisse qualche altra occasione a volerla cogliere, assicurandola che piacer più grande non mi potrebbe fare.

So che la sua bontà è troppo grande, sicchè a questa appoggiata ardisco inviarle un piccolo presente che troverà qui unito; l'aggradisca, la prego, in attestato dell'amicizia che mi dona, e insieme perdoni la mia troppa libertà.

Bramerei sapere se ha ricevuto un'altra mia lettera, poiché temo che sia andata smarrita. La supplico per carità di raccomandarmi al Signore e poiché il mio spiritual bisogno è troppo grande, azzardo a rinnovarle la supplica di accettarmi per sua Sorella nel molto bene che Ella fa, assicurandola che io desidero di fare assai per non accrescerle troppo il suo spirituale discapito. Però lo faccia per carità, chè Iddio la ricompenserà.

Supplico la sua compiacenza di riverirmi assai il Rev.do suo Signor Fratello, e lo preghi di ricordarsi di me qualche volta nel S. Sacrificio della Messa.

Piena di rispetto, di amore e di stima passo all'onore dirmi

Lovere, 29 sett. 1828

Sua Affez.ma Obb.ma Serva ed Amica
BORTOLAMEA CAPITANIO

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.ma Col.ma
La Signora REGINA TAERI
BRESCIA.

CXIX.

A LUCIA CISMONDI

L'esorta a risarcire la freddezza delle sue ed altrui Comunioni – Buon esito de' suoi Esercizi.

VIVA GESÙ MARIA E S. LUIGI

Sorella Carissima,

Lovere, li 6 Ottobre 1828.

Eccovi l'imminente Novena in preparazione alla Festa della Purità di Maria. Vi desidero gran fervore acciocchè possiate far onore anche per me alla comune nostra Madre, che troppo lo merita.

Al principio del mese ho fatto la S. Comunione per voi, e pregando il Signore a farmi conoscere i desiderj suoi di voi, parmi d'aver sentito che brama che ogni Comunione che farete, la facciate sempre con grande e nuovo fervore, e ciò per riparare la freddezza che hanno tante anime nell'accostarsi alla S. Comunione, massime la mia che è somma.

Sto poi anch'io attendendo l'esito della vostra Comunione per me, e se non vi è discaro bramerei sapere anche quello del mese scorso, poiché io è più d'un mese che non ricevo vostre lettere.

Ciò mi dà un po' di pena temendo che il Signore per

castigare l'abuso che ho fatto della vostra santa amicizia, ora me la voglia togliere. Conosco d'aver ciò meritato, ma pur mi raccomando alla vostra carità.

Desidero molto di sapere il vostro parere in quelle cose di cui vi ho parlato nella penultima mia. Mia carissima, vi auguro dal Cielo ogni bene ed ogni aiuto affinchè possiate farvi gran Santa.

Vi ringrazio delle preghiere che avete fatte per il buon esito de' miei Esercizj. Il Signore vi ha ascoltata, poiché mi ha ajutata in una maniera singolare. Mi resta ora da fare il più, che è il frutto che debbo ricavarne, e Dio sa come lo faccio. Addio cara, Iddio sia sempre con noi. Sono

La povera vostra Sorella in G.C.
BORTOLAMEA DI GESÙ.

CXX.

A MARIA CHIODI

Del servizio di Dio – Carità per una consorella inferma

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Arcicarissima,

Lovere, 18 8bre 1828

La vostra lettera mi fu carissima. L'amor che mi dimostrate, assai mi è caro, ma più di tutto mi piace il vostro bel fervore nel servizio divino. Conosco che voi comprendete quanto sia grande il Padrone a cui servite, e quanto sia degno di amore. Servitelo proprio con fedeltà, soffrite con pazienza tutto ciò che vi accade di contrario, e state sicura che il Paradiso è vostro. Dica pure ciò che vuole il mondo, chè la nostra felicità nel servir Dio è somma, e noi che siamo le fortunate approfittiamoci di tante grazie e facciamoci Sante. Pregate di cuore anche per me.

Mi rincresce assai la malattia della cara Vielmi, visitatela voi per me, confortatela a mio nome, salutatemela distintamente, e voi non mancate di ragguagliarmi dello stato attuale di sua salute.

Credo che abbiate la Novena dei Santi dell'anno scorso, io vi mando la nuova estrazione,

se a caso non aveste la Novena fatemelo sapere, chè procurerò di mandarvela. Vi desidero un grande amor di Dio, congiunto con una profonda umiltà, acciocchè possiate piacere a Dio. Sono

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

Alla pregiatissima Signora
La Signora MARIA CHIODI
ARTOGNE.

CXXI.

A LUCIA CISMONDI

Del loro Superiore – Affetti di tenera e santa amicizia – Manifestazioni avute a riguardo dell'amica nella S. Comunione – Pratiche in suffragio dei defunti – Desiderio di partecipare alla Croce di Gesù.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia più che carissima,

Lovere, 3 9bre 1828.

Ho molte cose da dirvi, che temo lasciarne addietro alcuna. Comincerò dal ringraziarvi cordialmente di tanti e sì cordiali saluti che mi avete inviati. Il Signore vi paghi la carità che avete per me. Vi faccio sapere che ho ricevuto le vostre due lettere, ed alla penultima ho corrisposto anch'io inchiudendovi l'estrazione per la Novena dei Santi, quale ho procurato di mandarvela alcuni giorni anticipatamente. Temo assai che sia andata smarrita, poiché leggo nell'ultima vostra che fino allora eravate di detta estrazione.

Già so che avete parlato col R.do nostro Sup.e e perciò gli avrete esposti i vostri dubbi; tuttavia io gli aveva fatto sapere i vostri sentimenti, da cui ebbi in risposta che Egli né punto, né poco si ritrovava né in collera, né malcontento di voi;

che se taceva, credeva con ciò di fare il meglio; ma però disse che se in qualche maniera vi potrà giovare, certamente lo farà senza alcun riguardo. Lo stesso dite anche a Maria Dò, aggiungendole che mi ha detto che l'aspetta presto, cioè entro questa settimana, perché dopo non si ritroverà in paese.

Mi fu detto che oggi o dimani voi mi aspettate a Darfo; carissimo mi è questo invito e di cuor ve ne ringrazio, restandovi sommamente obbligata; ma a Dio non piace che l'accetti, poiché alcune indispensabili occupazioni e circostanze mi impediscono di portarmi costì; mi rincresce poiché ardentemente desidero di vedervi, ed anche più sentendo che costì si ritrova l'ottima Franzoni, che io amo teneramente, e che assai desidero di conoscerla di vista per istringere seco lei amicizia particolare; ma Iddio forse vedendo che ciò troppo desidero non gli piace di contentarmi; sia Egli egualmente ringraziato. Sperava in oggi di poter aver tempo di scrivere alla nominata Franzoni amatissima, chè molto lo desidero, ma anche in questo non mi posso compiacere. Riveritemela voi distintissimamente, pregatela di considerarmi qual sua affettuosa Sorella, ditele che mi usi carità col raccomandarmi a Dio.

La vicina Novena della Presentazione sarà quella dell'anno scorso che credo ne abbiate compia; questa non ammette estrazione.

Ieri l'altro feci la S. Comunione per voi.

Non posso tacervi che parmi d'aver conosciuto che il Signore è molto contento di voi, che gli siete cara

assai, e pregandolo a farmi conoscere se qualche cosa desiderava da voi, sembrami d'aver conosciuto che il Signore vi ha destinata nel numero delle più gran Sante, e che da voi pretende una corrispondenza particolare alle sue grazie affinchè gran Santa possiate farvi. – Somma ventura è questa, cara Lucia, il buon Gesù vi vuol tutta per sè, vi doni Egli tutte le grazie, faccia Egli tutto in voi, e voi diventate gran Santa che lo desidero di cuore.

Sto attendendo le pratiche pel mese corrente, e l'ispirazione che il Signore vi avrà data per me. In questo Ottavario de' Morti ho l'obbedienza di unire tutte le mie azioni ai meriti infiniti di G.C. e poi di applicarle per la liberazione delle Anime Purganti: così al suono d'ogni ora di domandare a G.C. per carità e per i meriti del suo Sangue la liberazione di un'anima del Purgatorio, di privarmi ogni giorno di qualche cibo, e dandolo ai poveri d'intendermi sollevar queste Anime, e di dire un Notturno e le Laudi dell'Officio de' Morti ogni giorno. Unitevi anche voi meco, perché io certamente non farò niente, e d'altronde assai mi fanno compassione queste povere Anime. Pregovi di supplicare il nostro amor Crocifisso tutti i giorni a prevenirmi colle sue grazie, e poi a farmi partecipe un po' della sua Croce. Tanta comodità e quiete in cui mi lascia, mi fa temere ch'Egli non sia contento di me, sebbene apertamente conosca ch'Egli non mi fa patire, perché vede che non sarei capace di sostenerlo.

Ah! mia cara, amiamo Gesù, di cuore, amiamolo

sempre, e procuriamo di farlo anche da altri amare. Val più un atto di amor di Dio che ogni qualunque cosa.

Ai piedi del Crocifisso vi lascio, per ritrovarvi presto e per non abbandonarvi giammai. Sono

La povera vostra Sorella in Gesù Cristo
BORTOLAMEA DI GESÙ.

CXXII.

A REGINA TAERI

Vive significazioni di amicizia – d'umiltà ecc.

VIVA GESÙ, MARIA E L'IMMACOLATO GONZAGA

Pregiatissima Signora
ed Amatissima Sorella in Gesù Cristo,

Sono veramente mortificata colla S.V. La sua generosità e cortesia oltrepassano ogni termine ed io ne resto sommamente confusa. L'eccellente regalo favoritomi non mi poteva esser più caro, ma sono in confusione non avendo per contraccambiare neppure minimamente. Sicchè io non posso che ringraziarla assai ed assicurarla che se si degnasse onorarmi con qualche suo comando, mi farebbe cosa al sommo gradita, e le resterei assai obbligata.

Non posso anche in questa mia tenerle nascosto l'ardente desiderio che ho di vederla ed abbracciarla. Sono indegna della sua amicizia, ma giacchè la sua bontà me la dona, mi è carissima oltre ogni credere, ed in Gesù Cristo l'amo teneramente. La supplico se mi degnerà de' suoi scritti, i quali mi saranno troppo cari, di trattarmi con confidenza di sorella; quel titolo di Signora, che

per nessun verso mi compete, lo lasci da parte assolutamente, che mi farà un gran regalo, ed io ardisco dirle che lo pretendo.

Avrei una cosa che mi sta a cuore da dirle. Se fossi certa di presto vederla differirei in allora a palesarle i miei sentimenti: ma se lontano o indeciso fosse questo momento, qualora sia contenta V.S., gliene scriverò in altra mia.

Mi raccomandi per carità al Signore. Temo assai che la mia ingratitudine abbia da fermare il corso delle grazie che il Signore con tanta misericordia mi comparte. L'assicuro che non ho pensiero che tanto mi dia pena, quanto il riflettere che sono in situazione di poter abbandonare Iddio, e che se Egli non mi aiuta con grazie particolari, la mia cattiveria lo farà certamente. Preghi adunque per carità acciocchè Iddio mi doni grazia di essergli sempre fedele, che lo desidero ardentemente.

Amatissima nel Signore, riceva i più cordiali complimenti dal Rdo Sig.r Bosio, ed Ella non ometta di riverirmi il Deg.mo suo Fratello.

Frattanto ricolma di affetto e di stima mi dico

Lovere, 4 Novembre 1828

Sua Obb.ma ed Affez.ma Sorella in G.C.
BORTOLAMEA CAPITANIO

Alla Pregiatissima Signora P.rona Col.ma
La Signora REGINA TAERI
BRESCIA

CXXIII.

A MARIANNA VERTOVA

Suoi rimorsi di coscienza – raccomanda alle preghiere dell'amica la predicazione di D. Bosio.

VIVA LO SPOSO CELESTE
EVVIVA LA MAMMA IMMACOLATA

Sorella mia Carissima,

Lovere, 9 9bre, 1828.

Lessi la vostra gratissima, e d'assai mi consolai. La memoria della mia carissima Marianna mi è sempre grata, la vostra virtù è sempre un forte rimprovero alla mia cattiveria. Pregate Iddio che me ne liberi per carità. Bramo è vero di amare Iddio, di servirlo fedelmente, d'essere tutta sua, di conservarmi a Lui sempre fedele; ma che importa tutto ciò, mentre io faccio continuamente la ritrosa, e soffoco le grazie del mio Dio? Non vorrei rattristarmi, ma non posso; il rimorso dalla coscienza si fa sempre sentire, perché non faccio quello che Iddio esige da me. Ah! cara Marianna, possibile che io non ami quel Dio che è degno d'infinito amore? Eppure è così certamente. Pregatelo voi di cuore, che ammollisca la mia durezza, e che mi doni grazia di amarlo veramente.

Il R.do Bosio vi saluta cordialissimamente, e vi prega di unire tutto il vostro bene che farete, alle sue apostoliche fatiche, e con ciò pregar caldamente Iddio per la conversione di quell'anime a cui egli annunzierà la Divina parola, e vi assicura che anch'egli vi farà partecipe come Sorella del frutto che da ciò deriverà. Me lo ha raccomandato assai di dirvelo, e voi fatelo con fervore. L'imminente Novena della Presentazione di Maria sarà quella dell'anno scorso, essa non ammette estrazione. Così anche in seguito faremo le novene passate; se io non vi scrivo, sarà segno che non si cambia la novena, onde anche voi potrete avvertire le vostre vicine Consorelle.

Mille saluti alle carissime Romelli, le quali si sono contentate di farmi provar grande desiderio di abbracciarle, senza effettuare la loro proposta.

Riveritemi distintamente i vostri Signori Genitori, e voi credete a chi con sincerità si dichiara

La povera vostra Sorella ed Amica
BORTOLAMEA DI GESÙ

CXXIV.

A LUCIA CISMONDI

Della Novena dell'Immacolata – Dell'amor di Gesù

VIVA GESÙ E MARIA CON S. LUIGI IN COMPAGNIA.

Sorella dolcissima ed amatissima,

Lovere, 21 Novembre 1828.

Oggi ho inteso dal Rev.do Dò che voi mi ricercate la vicina novena dell'Immacolata. Nell'ultima mia speditavi per mezzo della Signora Zattini vi ho indicato che era desiderio della Giacomelli, ed io ne era contentissima, che fra noi quelle che sono ascritte alla Regola dell'Immacolata debbano fare la novena in essa prescritta, e per le altre a vostro piacimento vi dicea o di dar loro questa oppure quella che abbiamo fatto l'anno scorso.

Per ora non ho ricevuto la vostra lettera, essendosi dimenticato il suddetto di portarmela, perciò non posso conoscere cosa voi desiderate, poiché penso che l'una e l'altra delle novene nominate le abbiate anche voi. Dimani spero che mi sarà consegnata la vostra lettera, conoscerò cosa mi domandate, e procurerò di compiacervi. Mi

farò anche dare la vostra lettera dal nostro Rev.do Superiore e ve la unirò quivi.

Riguardo alle pratiche per l'Avvento, mi ha promesso che me le darà presto, ed io m'ingegnerò di tosto mandarvele.

Troppo dite bene, invitandomi all'amor dolcissimo di Gesù. Assai tardi l'ho conosciuto, anche più tardi l'ho cominciato ad amare, ed anche adesso non l'amo. Per carità, cara Lucia, se mi amate, impetratemi un po' d'amor di Dio: troppo lo merita questo buon Dio il nostro amore; troppo poco è amato universalmente; amiamolo almeno noi giacchè abbiamo la somma ventura di conoscerlo.

Oggi mi sono unita con voi nel consacrarmi intieramente a Maria, affinchè ella ci porti a Gesù. Le vostre belle qualità avranno coperto i miei difetti. Sono

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

D.S. Eccovi ciò che desiderate. Scusate se è fatto malissimamente. Quanto prima farò la lettera che m'indicate. Di somma fretta. Addio.

Alla Pregiatissima Sig. Pad.a Col.ma
La Sig.ra LUCIA CISMONDI
BRENO.

CXXV.

A PIERINA VIELMI

Si congratula per grazie ricevute dall'amica – Domanda l'ajuto delle sue preghiere.

VIVA GESÙ E MARIA
COL GRAN SANTO LUIGI GONZAGA

Sorella Carissima,

Lovere, 21 Novembre 1828.

Ho ricevuto la grata vostra lettera. Vi confesso ingenuamente che il vostro bel fervore mi mette invidia. Il Signore vi comparte grazie segnalate, e voi continuate a corrispondere. Il vostro Sposo vuole gran cose da voi, vi vuole grande in virtù, vi vuole Santa. Siategli fedele chè Iddio lo merita, e voi al sommo sarete contenta.

Vi prego d'avermi presente nelle vostre fervide Orazioni: conosco che Iddio vuole qualche cosa da me, mi chiama dolcemente al suo soave giogo, ma io finora gli ho sempre fatto resistenza, sono però risoluta di non volerlo più disgustare, anzi di voler seguire i suoi misericordiosi disegni sopra di me, e per arrivare a ciò imploro di cuore l'assistenza vostra colle vostre Orazioni.

La vicina Novena dell'Immacolata, se siete ascritta, e se avete le Regole dell'Immacolata,

farete quella in esse assegnata, altrimenti dalle Consorelle non ascritte all'Immacolata si fa la Novena dell'anno scorso.

Salutatemi assai la cara Chiodi, ditele che aspetto sua lettera. Vi auguro ottimo successo dei vostri S. Esercizj e copioso frutto.

Addio carissima, amiamo Dio, amiamolo di cuore, amiamolo sempre che ci troveremo contente.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

Alla Pregiatissima Signora
La Signora PIERINA VIELMI
ARTOGNE

CXXVI.

A LUCIA CISMONDI

L'incarica di fare in sua vece la pia unione.

Carissima Amica,

Lovere, 29 9bre 1828.

Avea divisato di portarmi costì giovedì prossimo passato; varie circostanze mi impedirono di effettuare il mio desiderio, e però oggi incominciando la Novena dell'Immacolata Concezione di Maria, stimo mio dovere di inviarvela, pregandovi di leggerla e di raccomandarla anche a tutte le altre nostre Compagne. Giovedì venturo spero di poter venire a fare la nostra pia unione; intanto vi prego di far voi le mie veci animando e infervorando tutte le care Compagne, e salutatele assai anche a mio nome.

Vi auguro ogni bene, massime la grazie di Dio, la quale è il più prezioso tesoro che vi sia, e in cielo e in terra. Raccomandatemi a Dio e credetemi.

La povera vostra amica e sorella in G.C.
BORTOLAMEA CAPITANIO.

CXXVII.

ALLA STESSA

Condoglianze in morte di una consorella – Loro S. Lega predetta 40 anni innanzi – Sentimenti provati nella Cominione per riguardo alla compagna – D. Bosio raccomanda le sue S. Missioni.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia Dolcissima,

Ho ricevuto la sempre a me carissima vostra lettera. L'annunzio che mi recate quanto doloroso riesce al mio cuore per la perdita che abbiam fatta di un vero esemplare di ogni virtù, e di una Sorella troppo degna, altrettanto mi consola, riflettendo che abbiamo acquistato un'Avvocata in Paradiso, la quale spero non cesserà di pregare per la nostra pia Unione. Ben volentieri mi è cara la vostra proposizione riguardo alla sostituzione della Sorella Defunta; quella che mi nominate la proporrò al Superiore nostro, e se sarà da lui approvata come spero, vi scriverò. Non posso tacervi, anzi a vostra e mia consolazione vi debbo dire che il Signore ha dei grandi disegni sopra la nostra S. Lega.

Il R.do Conte Tomini dopo che ha udito le nostre mire ed intenzioni sopra questa nostra

Unione, tutto sorpreso disse alla M. Parpani «Vi assicuro che Iddio vuol certamente questa bell'opera, è stata predetta quarant'anni fa con questi termini: Che in un tempo vi sarebbe stata nella Chiesa del Signore una Pia Unione composta di 12 Religiosi rappresentanti gli Apostoli, e di 72 Discepole Vergini, la qual unione avrebbe recato gloria a Dio e vantaggio alla Chiesa». Disse che tal cosa fu promossa, fu contraddetta, fu esaminata, ma non mai riuscita, dicendo tutti che segno era che non fosse ancora venuto il tempo da Dio destinato. Aggiunge che si vedrebbe in seguito qual bella cosa ciò deriverà, perché egli adesso non può parlare. Fece grande coraggio a proseguire con fervore un'opera a Dio sì cara, ed egli stesso disse che si chiamava fortunato d'esservi arruolato. Ho voluto dirvi ciò per vostra consolazione, poiché parmi degna di tutta la fede la persona che ciò ha detto. Le mie compagne qui sono tutte fervorose, comunicate ciò anche voi a quelle che si trovano da costese parti, acciocchè possano prendere nuova lena e fervore.

Il giorno di Maria Immacolata facciamo conto di scrivere qualche cosa affine di mettere forma alla nostra Unione. Pregate, e fate pregare Gesù e Maria che si degni di illuminarci sul proposito.

Ieri feci la SS. Comunione per voi Dimandai al Signore che si degnasse farmi conoscere ciò che desiderava da voi. Intesi che tanto più gli sarete cara, quanto più vi farete piccola, e che vuol formare proprio il suo Presepio nel vostro cuore, onde vi dice di prepararlo puro, e caldo

di amor di Dio, onde abbia a dimorar sempre in voi. Starò anch'io con desiderio aspettando l'esito della vostra Comunione per me. il R.do Superiore che attualmente si trova esercitando il suo ufficio di Missionario, vi invia mille complimenti, e vi rinnova caldamente l'incarico di pregare e far pregare quante persone potete per il buon esito delle sue Missioni, assicurandovi che fa parte e a voi e a tutte quelle che pregheranno del frutto che riporterà dalle sue fatiche, mediante la grazia del Signore.

Vi compiego la carta per l'Avvento che serve solamente per voi e per me. Vi mando poi altra carta che la comunicarete anche alle consorelle, come pure l'Estrazione per la prossima Novena di Natale, giacchè le pratiche facciam quelle dell'anno scorso.

Desidero di vedervi crocifissa con Gesù Cristo, ma pregate che sulla Croce viva sempre e muoia anch'io. V'aspetto alla Stalla di Betlemme. Addio carissima, sono

Lovere, 2 Xbre 1828

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

CXXVIII.

AD ORTENSIA PETENZI

Invia le Regole per la Compagnia dell'Addolorata – Raccomanda nell'osservarle la dipendenza dal Confessore

Amica Carissima,

Ecco, o cara Amica, che con tutta la soddisfazione io vi compiaccio mandandovi il libretto delle Regole dell'Addolorata. Sia vostro impegno di metterlo tosto ad effetto, ma prima mostrartelo al vostro Confessore.

Spiacemi di non potermi ora trattenere seco voi, perché la ristrettezza del tempo non me lo permette. Però non posso a meno di non raccomandarvelo assai. Operate molto per Gesù e Maria, che un giorno riceverete la ricompensa. Riveritemi la Sig.ra Catterina Fiorini, e salutatemi molto quei di casa della mia Balia.

Addio carissima, raccomandatemi a Dio, e datemi qualche notizia della vostra fattura Compagnia dell'Addolorata. Sono

Lovere, 9 Decembre 1828

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Amica
BORTOLAMEA DI GESÙ CAPITANIO.

Alla Pregiatissima Signora
La Sig. ORTENSIA PETENZI
GIANICO

CXXIX.

A BARTOLOMEA TOMASI

Ringraziamento per regalo

Pregiatissima Signora,

Sono veramente mortificata e confusa colla Signoria Vostra. L'eccellente e prezioso regalo da lei favoritomi, non mi potea essere più caro e gradito, solo spiacemi di non aver modi di poter contraccambiare,tanto più che conosco d'aver ricevuto questo regalo contro ogni mio merito. La sola sua bontà che tanto è stata meco liberale, ringrazii se stessa. Io l'assicuro che mi professo alla sua gentilezza sommamente obbligata. Se incontro mi si offrirà con cui possa farle conoscere la mia gratitudine, mi sarà assai caro. Intanto, come è mio dovere, raddoppierò d'attenzione colle sue care figlie, e nella mia tenue capacità procurerò di rendere soddisfatte le sue brame riguardo l'educazione delle nominate.

I miei Genitori inviano a V.S. i loro ossequiosi complimenti, e co' miei uniscono i loro ringraziamenti pel regalo mentovato.

Augurandole dal Cielo ogni felicità, e protestandole la mia sincerità stima ed affettuoso rispetto, passo all'onore di dirmi

Lovere, 16 Xbre 1828

Sua Dev.ma Obb.ma Serva
BORTOLAMEA CAPITANIO

Alla Pregiatissima Signora P.rona Col.ma
La Signora BORTOLAMEA TOMASI nata BAZZINI
LOVERE

CXXX.

A VOLUNNIA BANZOLINI

Si rallegra pel suo profitto spirituale – La conforta nella mancanza di consolazioni sensibili – Ringraziamenti –

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amabilissima in G.C.,

La vostra lettera mi è stata troppo cara. La vostra amicizia la stimo più di ogni altra cosa, e vi ringrazio che sì benignamente me la concedete, quantunque non la meriti.

D'assai mi consolo, e seco voi mi congratulo per le belle grazie che il Signore vi comparte. La vostra umiltà (lasciate che ve lo dica) mi ha confusa assai, vedendomi da voi lontana le cento miglia, ma insieme ha consolato assai il mio cuore vedendo quanto sodamente innalziate l'edificio della vostra pietà sopra questa virtù fondamentale.

Le SS. Feste Natalizie sono passate. Sono certa che Gesù Bambino avrà sparse delle grazie preziose all'anima vostra, e che avrà scelto il vostro cuore per sua abilitazione. Se non avete sentito sensibile consolazione, nulla importa. Gesù Bambino che appena nato comincia a patire, ha voluto

dare anche a voi qualche saggio di quel pane duro che Egli ha dovuto mangiare per tutto il corso della sua vita. Non vi affliggete per questo, consolatevi anzi che Gesù vi faccia degna di patire per Lui. Sappiate che fra le grazie che ho dimandate a Gesù Bambino, una è appunto questa di parteciparci tutti i giorni di qualche poco della sua Croce. A me non concede niente di patire, perché ne sono indegna, e me ne servirei malamente. A voi questo regalo comparte, perché gli siete cara e fedele, accettatelo volentieri e state di buon animo. Oh! quanto è dolce servir il Signore anche quando ci affligge!

Mi rincresce di dover terminare la mia conversazione con voi. Il sonno mi dà noi, la notte è già inoltrata, sicchè terminerò con dire «Amiamo Dio, amiamolo di cuore, amiamolo assai, amiamolo sempre, e facciamolo da tutti amare». Sono

Li 26 Decembre 1828.

La vostra Aff.ma e Fedele Amica e Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ, CAPIT.

V.F.

D.S. Finalmente vi ritorno le vostre sete pel ricamo. Sommamente ed infinitamente vi ringrazio. Desidero d'aver modo per ricambiarvi un piacer così grande. V'assicuro che vi sono altamente obbligata.

Spero di presto potervi dare il libretto per la SS. Comunione da voi ricercatomi. Scusate la mia lentezza. Di nuovo vi saluto caramente, vi lascio nei dolci Cuori di Gesù, Giuseppe e Maria.

B. C.

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma
La Signora VOLUNNIA BANZOLINI
LOVERE

CXXXI.

A REGINA TAERI

Cortesie ed auguri – Notizie sull'Unione consacrata ai SS.mi Cuori di Gesù e di Maria ed invito ad appartenervi

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Dolcissima Amica e Sorella Amatissima
in G.C.,

Condonate all'amicizia la confidenza che seco voi adopero. Arrossisco nel conoscere che eccedo ogni limite di doveri e di creanza; ma la vostra bontà saprà compatire la mia confidenza, assicurandovi poi che ciò procede dal sincero amor che vi professo.

Non so spiegarvi quanto grata mi riuscì la gentile vostra lettera. La lessi e rilessi più volte, e sempre con nuovo piacere. Ringrazio ben di cuore Iddio che mi abbia a voi unita anche prima di conoscervi personalmente, la quale unione essendo legata coi vincoli della carità, spero che non si scioglierà giammai, quantunque io ne sia indegna.

Rincrebbemi assai la vostra malattia, ora però spero che sarete un poco ristabilita, ed io lo desidero di cuore, e vi prego dal cielo una florida e permanente sanità.

Con piacere intesi che desiderate che io vi palesi quello che vi accennai nell'ultima mia ed ecco che vi compiaccio. Forse avrete saputo che avvi tra varie buonissime giovani una Santa Lega, mediante la quale vicendevolmente si animano a far del bene. Fortunatamente, ma però del tutto indegnamente, di questo numero sono anch'io. Per quello che si può conoscere, il Signore ha dei grandi disegni sopra questa pia Unione. Di tutte queste persone si è stabilito di formare come un nuovo Collegio Apostolico, perciò il numero di esse non può oltrepassare l'ottantesimo quarto; dodici Sacerdoti che rappresentano i dodici Apostoli e di questi ne manca un solo, e 72 Vergini, che raffigurano i 72 Discepoli di G.C. Tutte queste persone si amano, e si considerano nel Signore come Fratelli e Sorelle; se ciascuna in particolare fa del bene, intende di parteciparlo a tutta la divota Unione, così anche nelle Novene e in certi altri tempi di particolare divozione, tutte assieme fanno qualche pratica di pietà, e si spera che il Signore aggradisca quest'opera. Sonovi anche alcune regoline che devono praticare le persone annesse a questa compagnia, la quale viene chiamata «Unione divota consacrata ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria». Vi assicuro che tanto i Confratelli quanto le Consorelle (eccettuata chi scrive) sono tutte persone di singolare pietà e molto care a Dio.

Esse sono sparse in varii paesi come conoscerete allorchè vi manderò l'Elenco. Molte altre cose avrei da dirvi di grande consolazione sul proposito, ma per non andar

troppo in lungo le riserverò a quel fortunato momento che Iddio ci concederà di poterci abbracciare. Al raccontato aggiungo che siccome delle Consorelle ne mancano ancora 3 o 4, così vorrei che anche voi foste arruolata a questa Pia Unione; lo desidero di cuore, ed io con tutte le Consorelle sommamente fortunate ci chiameremo se voi accetterete l'invito. Il R.do Sig.r Don Angelo che è pur egli Confratello, moltissimo desidera che voi siate ammessa a questa divota Adunanza.
Aspetto dunque con desiderio la vostra risposta sul proposito, ed io avrò l'onore di mandarvi tutto ciò che appartiene a questa Pia Unione. Mi basta accennarvi che tutto ciò che vi ho detto egli è secretissimo, e che si desidera che persona alcuna sappia niente di questo. Scusate se vi ho annoiata colla mia lunghezza.

Desidero ardentemente che Gesù Bambino ci consumi tutte del suo Santo amore e che ci faccia tutte sue per sempre.

Addio, a rivederci ai piedi del Bambino; quivi troverò certamente la mia cara Sorella ed Amica, e in detto incontro e sempre pregovi di ricordarvi anche di quella che si pregia di essere

Lovere, 26 Xbre 1828

La vostra Aff.ma e Fedele Amica e Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

ANNO 1829

CXXXII.

A LUCIA CISMONDI

Conferma del suo affetto singolare - Rende conto della Comunione fatta per Lei - Progresso della Pia Unione - Raccomanda gli Esercizi alla Congregazione

VIVA IL SANTISSIMO NOME DI GESÙ

Mia dolcissima Sorella
nella carità di Nostro Signore,

Sia lode e grazia a quel buon Gesù che questo momento mi accorda onde impiegarlo in dolce conservazione colla più a me cara di tutte le mie Sorelle. È del tempo che non vi scrivo, ed a me par lunghissimo perché vi amo di cuore. Non occorre dirvi che ciò non è proceduto da trascuratezza per la vostra persona, perché se ciò pensaste mi fareste un vero torto: alcune piccole occupazioni mi hanno rubato il tempo che impiegar dovea nello scrivervi.

L'ultima vostra lettera mi fu carissima, e risvegliò alquanto la mia freddezza nel servizio di Dio. Per carità quando avete tempo scrivetemi e rimproveratemi la mia negligenza nell'amor di Dio. Troppo ne ho bisogno.

Oggi ho fatta la SS. Comunione per voi, e dimandando al mio Sacramentato Signore ciò che desiderava dalla sua Lucia, parmi d'aver sentito che vi raccomanda assai la causa sua, cioè che in questo tempo infelicissimo di Carnovale dobbiate far di tutto per impedire l'offesa sua; e per ottenergli la conversione di qualche anima. Mettetevi con un impegno a far questo, Gesù troppo lo merita, e voi siete assai fortunata esercitandovi in una cosa tanto cara a Lui.

Non posso tacervi il gran contento che provo vedendo tanto progresso nella nostra pia unione. V'assicuro che tutte le mie Consorelle della mia Patria sono tutte accese di santo amore, desiderose di fare assai, e tutte contente d'esser associate a questa divota Adunanza. La sorella che voi mi proponeste per occupare il posto della defunta, non è stata approvata dal R. Superiore, anch'io gliene ho proposte 5, due sono state accettate, e 3 no. Il Signore sa ciò che dispone, e noi contentiamoci della sua volontà. Le ho detto che noi desideravamo di compire il numero, a cui ha soggiunto che per le cinque o sei che mancano sa dove appoggiarsi, e che già le ha sott'occhio, dicendo, se così siete contente anche voi tutte.

Presto spero di potervi inviare alcune pratiche pel tempo del Carnovale; troppo è dicevole che la nostra divota Unione s'impegni per tirare a Gesù delle anime.

Pregovi di farmi una carità, di pregare cioè il R. Ballardini ad affrettarsi a mandarvi il libretto della compagnia di S. Luigi. Un Religioso a cui

l'aveva dato, non ha potuto farne la copia intiera, ed ora colle sue allieve ha già terminate le settimane, e più volte mi ha fatto istanza perché glielo dessi di nuovo. E' vero che ne ho una copia anch'io, ma non è in tutto uguale, perciò è necessario che abbia il libretto già nominato. Nel riverirmelo distintamente, pregatelo a scusare la mia seccatura, e ditegli che mi raccomandi a Dio.

Mille saluti a tutte le care Consorelle, mi raccomando alle orazioni di tutte. Aspetto presto vostra lettera. Desidero che l'amor Santo di G.C. ci consumi tutte.

Lovere, il primo giorno del 1829

D.S. mi dimenticava di dirvi che ai 4 del corrente mese il R. Superiore incomincia i SS. Esercizj alla nostra Congregazione, onde io con tutto il cuore li raccomando alla vostra carità, affinchè possano fare buon esito; per carità pregate, e fate pregare assai assai. Di nuovo vi saluto. Di tutto ciò che mi dite nella vostra, vi darò risposta quanto prima. Addio.

La povera ed indegna vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

CXXXIII.

AD UN SACERDOTE

Condoglianze in morte del Padre

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Molto Reverendo Signor P.ron Col.mo,

Non so come mi debba cominciare questa mia lettera. Da una parte assai mi rincresce rinnovarle la memoria di una cosa che troppo amara riesce al suo cuore; dell'altra il dovere di prender parte ne' suoi travagli mi obbliga a farle cenno, quantunque assai mi rincresca. La nuova funesta dell'inaspettata morte dell'ottimo suo Padre ha a me ed a' miei di casa cagionato gran tristezza e cordoglio, per cui non so come soggiungere a V.R, parole di conforto. La sola volontà di Dio, che quantunque sia pesante, pure è sempre amabile e tutto dispone per il meglio, è il solo motivo di conforto che posso presentare a Lei nella sua grave afflizione. D'altronde gran conforto le può recare la buona vita dell'ottimo suo Padre, della quale è certo che Iddio ha voluto premiarlo.

Cerchi tutti i mezzi per sollevare l'afflitto suo cuore, Iddio veglia sopra di Lei e sopra la sua

Famiglia, Egli le farà da Padre, e l'aiuterà in ogni incontro.

I miei di casa la riveriscono distintamente, e prendono parte nel suo dolore. Camilla si prende la liberà di inviarle l'immagine di S. Luigi Gonzaga da lungo tempo promessale, ella le invia anche i suoi libri, la ringrazia distintamente, assicurandola che le ha fatto gran favore.

Mi riverisca la sua Sig.ra Sorella, e la preghi di raccomandarmi al Signore, quantunque personalmente non abbia il bene di conoscerla.

Augurandole dal Cielo ogni felicità, e pregandola a raccomandarmi al Signore, passo all'onore di dirmi

Lovere, il giorno 2 del 1829.

Sua Dev.ma Obb.ma Serva
BORTOLAMEA CAPITANIO.

CXXXIV.

ALLE ROMELLI

Manda la novena dello Sposalizio ecc.

Sorelle Carissime in G.C.

Essendomi dimenticata di inviarvi la Novena dello Sposalizio di Maria SS. Mi affretto ora a mandarvela, pregandovi al solito di comunicarla anche alle quattro Sorelle qui vicine, cioè More, Vertova e Rizieri.

Ho fatto premura alle Monache pei vostri Corporali, ma pel tempo cattivo, non sono peranco all'ordine.

Vi lascio ad ascoltare le S. Missioni, desiderandovi un frutto copioso ed universale. Di somma fretta mi dico nel nome di N. S. G. C.

Lovere, Gennaro 1929

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

Alle Pregiatissime Signore
Le Signore LUCIA E GIULIA ROMELLI
CIVIDATE
preme di grazia.

CXXXV.

A LUCIA CISMONDI

D'una sua lettera smarrita – Dipendenza delle Consorelle del Bosio.

Sorella Arcicarissima nella carità
di Nostro Signore e di Maria,

Ho ricevuto la carissima vostra lettera, la quale mi ha troppo consolata conoscendo la carità che avete per me. V'assicuro che da me ne siete con usura corrisposta. Se non posso scrivervi di frequente, credetelo che nol faccio per dimenticanza di voi, ma sibbene per alcune piccole occupazioni che mi rubano tutto il tempo. La vostra bontà mi fa sperare che mi terrete a voi continuamente unita.

Sono restata sorpresa nel sentire che voi non avete ricevuta la carta delle pratiche del Carnovale. Potrebbe darsi che mi fossi sbagliata, che avessi avuta intenzione di mandarvela, e che non ve l'abbia mandata; però sappiatemi dire se avete ricevuta una mia lettera in cui v'indicava l'esito della S. Comunione fatta per voi, e in essa vi faceva qualche cenno della Sorella Ferrari.

Per quanto mi abbia pensato, parmi d'aver la detta

carta inchiusa in quella lettera, però se l'aveste ricevuta sarebbe segno che mi fossi scordata di mandarvela; ma però temo assai che sia andata smarrita, ciò mi rincrescerebbe assai.

Dimanderò tosto che qui si porterà il Rev.do Superior nostro, se gli piace che voi con altre vi portiate al nominato paese, e procurerò di indicarvi presto la volontà sua.

Le Consorelle di qui vi salutano assai, e voi non mancate di grandemente salutarmi tutte le care Consorelle di costì.

Vi desidero ogni bene, nell'atto che mi segno.

Lovere, 21 Gennaro 1829

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

Preme di grazia

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.ma Col.ma
La Signora LUCIA CISMONDI
BRENO

CXXXVI.

ALLE CONSORELLE DELLA PIA UNIONE DE' SS.MI CUORI

Frammento di lettera in cui espone il giudizio del Camonico Conte Tomini sulla Pia Unione

25 Gennaio 1829.

Il R.do Conte Tomini nostro Confratello, interrogando la M. Parpani sul modo di unire questa Compagnia, sul numero dei Confratelli, cioè che debbono essere 12 Sacerdoti rappresentanti i 12 Apostoli del Signore e 72 Discepole Vergini ecc.; tutto sorpreso disse: «Sappiate di certo che Iddio vuole certamente questa cosa che deve produrre gran bene; e vedrete in seguito ciò che da essa deriverà». Disse che si stimava sommamente fortunato ad essere in essa annoverato anch'Egli; le raccomandò assai di non istancarsi mai, di non cambiar mai progetto, sicure che Iddio la vuole.

La M. Maestra Parpani lo pregò a volerle spiegar più chiaro ciò che sapeva intorno ad essa, ma Egli le rispose di non poter parlare, sol venne a capire che questa Divota Unione fu predetta 40 anni fa o in Roma o in Napoli con questi termini: - Che in un certo tempo vi sa-

rebbe stata nella Chiesa del Signore una Divota Unione, composta di 12 Sacerdoti rappresentanti i 12 Apostoli, e di 72 Vergini facenti la figura dei 72 Discepoli, la quale Unione avrebbe portato alla Chiesa grande vantaggio. – Lo stesso disse che fu più volte tal opera promessa, fu contraddetta, fu esaminata, ma non mai riuscita, sempre concludendo che era segno che quello non era il tempo da Dio stabilito. Noi fortunate che siamo nel numero di quelle anime che Iddio favorisce maggiormente e che tiene per le sue care.

CXXXVII.

A LUCIA CISMONDI

Pensieri sul Paradiso – L'esorta a fondare la Compagnia di S. Luigi – A consolare il Cuore di Gesù – Suoi timori di averlo ad abbandonare – Promette nuovo regolamento della Pia Unione

VIVA GESÙ E LA CROCE SS.MA
VIVA MARIA E LA SUA PAZIENZA INVITTA.

Sorella Dolcissima ed Amatissima,

Con molta soddisfazione del mio cuore mi metto a scrivere la presente. Conservando e parlando con voi, mia dolce Sorella, parmi che l'allegrezza occupi il mio cuore, ed una dolce consolazione tutta m'investe. Che sarà poi, se potrò avere la bella sorte di godervi in Paradiso?… Oh! bella Patria!… Oh! dolce nome!… Quanta consolazione arreca mai al nostro cuore questo caro pensiero… Forse sarà vicino! Se voi mi precedete per carità ricordatevi anche di me; lo stesso farò anch'io se avrò la fortuna di metter piede la prima in Paradiso.

Ho ricevuto tutte le vostre lettere ed anche il libretto di S. Luigi.

Sono contenta che finalmente siavi giunta la mia lettera unitamente alle pratiche pel Carnevale, spero che ne avrete ricevuto un'altra mia con una copia di esse pratiche;

poiché mi era data premura di compiacervi stante la vostra richiesta.
Riguardo a ciò che mi dite per la Compagnia di S. Luigi Gonzaga, a dirvi il vero, sono due anni che io desidero, e che parmi che il Signore voglia che voi v'im-pegnate per un'opera sì bella; ma non so il perché, non vi ho mai esternato il mio desiderio. Con tutto ciò per vostra e mia maggior sicurezza ho dimandato il suo consiglio anche al Rev.do Superiore nostro, e non ho omesso nemmeno di fargli note le vostre difficoltà. Egli pure mi disse che dobbiate mettervi con tutta la lena in un'opera che riuscirà certamente cara a Dio e vantaggiosa alle gio-vanette. Mettetevi adunque con gran fervore all'impresa, e confidate in S. Luigi che supplirà Egli a quello che non potrete arrivar voi. Egli prenderà tanta cura di quelle animine che gli affiderete, che spero proprio non ne andrà perduta neppure una.
Mi dite che il Signore vuole qualche cosa di più da noi in questo tempo di Carnevale; la cartolina che vi inchiudo servirà per noi due e di ciò abbiamo l'appro-vazione e l'obbedienza del Rev.do Superiore. Se Iddio v'ispira qualche cosa, mi farete carità troppo grande a suggerirmelo.

Ieri ho fatto la SS. Comunione per voi. Ho pregato il buon Gesù che si degnasse farmi conoscere le sue intenzioni sopra di voi; parmi di aver inteso che desidera, che facciate ogni sforzo per rendere sempre più bello e adorno di virtù il vostro cuore, perché Egli lo ha scelto per luogo di sua abitazione, massime in questo tempo in cui da tanti è sì indegnamente abbandonato.

Cara Lucia, oh! che fortuna è mai la vostra!… Per carità consolate almeno voi quel Gesù che infinite offese da molti e molte continuamente riceve. Consolatelo col vostro amore, colla vostra fedeltà, colla vostra servitù, procurate anche di ottener misericordia anche a quei poveri che l'offendono. Ma sopra tutto abbiate carità della vostra povera amica e sorella Bortolamea. Vi assicuro che mi trovo in gran bisogno della vostra carità; temo assai d'esser oggetto di odio a Dio, ed ogni momento parmi di vedermi abbandonare da Dio, e quindi cadere di precipizio in precipizio.

Questa volta fatela proprio da vera sorella, e pregate di cuore Iddio; che se prevede che l'ab-bia d'abbandonare, pregatelo che mi doni subito una gran contrizione, e poi che mi faccia morire all'istante.

Questo pensiero mi pesa proprio sul cuore, e temo assai assai che non abbia a verificarsi. Se non che mi è dolce speranza l'unione e la carità che voi mi usate, e per i vostri meriti spero anch'io d'essere ajutata.

Voglio un'altra carità da voi. Giacchè a tutte le ore dobbiamo dimandare a G.C. la conversione di qualche anima, pregovi al suono del mezzogiorno di dimandare a G.C. la perfetta conversione di tutte le giovani del mio Oratorio, ed alle ore due pomeridiane dimandategli la mia sincera e totale conversione; lo stesso benchè indegnamente farò anch'io alle dette per il vostro Oratorio, e per voi dimanderò a Gesù la più sublime santità.

Questa volta vi voglio stancare colla mia lun-

ghezza, ma sappiate però che non mi stanco io nel legger le vostre, e questa volta ne aspetto una presto, lunga che mi consoli alquanto, quantunque ne sia immeritevole.

Mia carissima, amiamo Gesù, amiamo Maria, procuriamo di farli amare anche da altri, chè troppo lo meritano. Spero di presto potervi mandare il nuovo Regolamento per la nostra pia Unione, intanto abbiate pazienza, poiché le cose più desiderate sono quelle che riescono meglio.

Addio mia cara, vi lascio col S. vecchio Simeone a godere Gesù Bambino. Sono

Lovere, 2 Febbrajo 1929

La vostra povera Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

CXXXVIII.

A MARIANNA VERTOVA

Si congratula per la ricuperata salute – Rende conto di commissioni eseguite.

SIA ONORE E GLORIA A GESÙ E MARIA

Sorella più che carissima in G. C.,

Lovere, 6 Febbrajo 1929.

Vi sono troppo obbligata, e vi ringrazio grandemente del sommo piacere che mi avete fatto inviandomi la vostra carissima lettera. A dirvi il vero io era sommamente afflitta e inquieta sapendo ch'eravate ammalata, e non sapendo nuove precise di voi. Sia ringraziato il Signore che vi ridona la primiera salute, ed io me ne rallegro grandemente; ma sappiate che Dio vi fa dono della salute col patto che tutta la impieghiate a gloria sua, ed a beneficio del prossimo. Troppo consolati mi furono le nuove del frutto straordinario ricavato dalle sante Missioni. Sia ringraziato Iddio di cuore, e lo prego che lo renda durevole mai sempre.

Pregovi a titolo di carità ogni mattina al suono dell'Ave Maria di dimandare a Gesù Cristo la perfetta conversione di tutte le giovani del mio Oratorio, massime di quelle che più pesano

sul Cuor di Gesù, indegnamente farò lo stesso anch'io per la vostra Congregazione.

Domattina andrò a provvedervi il libro e le medaglie ricercatemi, e ve le unirò a questa mia. Il fioretto che desiderate non mi è stato fattibile di ritrovarlo eguale alla mostra, quantunque abbia esaminato tutte le botteghe di simil genere, avendolo tutti esitato poco tempo fa; in una bottega però se ne ritrova solamente due braccia circa.

Scrivetemi cosa debbo fare che vi servirò molto volentieri. Intanto il denaro lo tengo appresso di me, ed allorchè saprò il vostro volere, se non potrò servirvi ve lo restituirò tosto. Sappiate però che mi avete fatto torto a mandarmi il denaro, trattatemi con più confidenza, chè lo pretendo, e faccio così anch'io con voi. Ciò vi serva di regola per un'altra volta. Presto vi manderò il libro di S. Luigi.

Il R.do nostro Superiore, le Bosio, i miei Genitori e Camilla vi salutano assaissimo, e tutti si sono molto consolati sentendo che voi avete quasi ricuperata la salute.

Iddio vi faccia Santa. Sono

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

Alla Egregia Signora
MARIANNA VERTOVA
MALEGNO

CXXXIX.

A D. ANGELO BOSIO

Dà conto del regolamento scritto per la Pia Unione e di altri scritti – Domanda di fare il voto di carità – Sentimenti di vera umiltà – e divozione a Maria SS.

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Molto R.do Padre Confessore,

Mi permetta che prima della partenza di V.R. le invii un mucchio di scritti secondo il mio solito. Non pretendo, né desidero che li osservi subito; glieli mando adesso perché stanno cento volte più bene in mano sua che nella mia, li osserverà a suo comodo, e me li ritornerà quando il Signore glielo ispirerà.

Fra queste carte ritroverà il libretto del nuovo regolamento posto alla nostra pia Unione. La M. Maestra e Lucia Cismondi ebbero la bontà d'insegnarmi il sentimento di tutto ciò che io ho scritto, ed io penso che esse di tutto ciò ne abbiamo avuta ispirazione particolare. La loro umiltà non permise loro di scrivere niente, quantunque fossero da me pregate, massime la M. Maestra non vi volle mettere neppure una parola.

Io che sono l'istrumento dell'altrui umiltà ed il fomento della mia superbia, ho scritto quanto esse mi han-

no insegnato, ma assai malamente, e non vi ho posto del mio che il carattere e gli spropositi. Ora lo rassegno a V.R. pregandola ad esaminarlo e se nol trova adattato all'uopo, gettarlo alle fiamme, chè Iddio provvederà assai meglio.

Le mando anche la cartella di ciò che ho promesso al Signore per frutto dei SS. Esercizj. Le confesso ingenuamente che il mio cuore si sente proprio inclinato a procurar ogni mezzo per usar carità al mio prossimo, e massime nei santi Esercizj ho sentito forte stimolo di far di ciò un voto speciale. Senza il suo consenso non ho ardito farlo, ed ora gliene chieggo caldamente il consenso, pregandola nello stesso tempo ad insegnarmi i mezzi, a scuotere la mia pigrizia e timidità, a sgridarmi, a cacciarmi là per forza, insomma a farmi in ogni maniera esercitare la bella carità. Il desiderio di poter fare qualche cosa per il prossimo è quello che sopprime in me i forti sospiri i desiderj per la cara solitudine, i quali però di tanto in tanto non posso a meno di non sentirli vivamente. Faccia però il Signore tanto in questo, come in tutto ciò che a me appartiene, quello che più gli piace, ch'io son contenta; desidero solo, e lo prego grandemente a concedermi grazia di non abbandonarlo giammai. Temo assai assaissimo che Iddio sdegnato della mia cattiveria non levi la mano dal mio capo e mi abbandoni a me stessa. Questo pensiero, unito al timore che ho d'essere io oggetto di odio e di dispiacere agli occhi del mio Dio, è del tempo che mi travaglia assai.

Ad ogni momento parmi di veder vicina la mia caduta, e

la morte che mi sarebbe, pur cara, non la posso dimandare per timore d'incontrare di peggio. Merito tutto, lo confesso, ma la grazia di non offendere il mio Dio e di amarlo assai, il mio buon Gesù non me la deve negare. In mezzo a' miei timori, non devo tacerle che la mia dolcissima Mamma Maria mi è un gran conforto. Sono alcuni giorni che ho sentito al cuore un dolce rimprovero di Lei perché poco in Lei confidava, e poco l'amava. Ora sento un'insolita tenerezza e confidenza che mi fa proprio sperar tutto da una Mamma sì buona, e solo al nominarla mi sento rallegrare il cuore. Oh! Maria, Maria salvatemi per carità…

Non posso neanche tacerle che mi pare d'aver sentito al cuore che Maria vuol essere la sua fida Compagna nella prossima Missione che è per fare. A bello studio ha disposto che per alcuni giorni sia per essere senza Compagno, per farle provare quanto sia efficace la sua assistenza. Confidi tanto in Lei, e la Missione riuscirà sommamente bene.

La riverisco umilmente, pregandola di raccomandarmi a Dio. Prima però di chiudere questa mia, la prego di aggradire i ringraziamenti che le rinnovo per la somma carità usata al nostro Oratorio. L'assicuro che Maria ha aggradito sommamente tal opera, ed il frutto straordinario ricavato dalle Missioni di Cividate, sono sicura che gliel'ha impetrato Maria per pagarle l'opera di carità fatta alla sue Figlie. Io però non posso che ringraziarla vivissimamente, ed assicurarla che conserverò sempre nel mio cuore una gran grati-

tudine quantunque coll'opera non mi sarà dato significargliela.

Le auguro buon viaggio, e desidero che tutte le sue parole siano tante saette di amor Divino che feriscano tutti i cuori de' suoi uditori. Sono

Li 9 Febbrajo 1929

La povera indegna sua Figlia e Serva in G. C.
BORTOLAMEA DI GESÙ

CXL.

A LUCIA CISMONDI

Si congratula del fervore delle Consorelle – Prega spedirle le pie pratiche per ciascun mese

VIVA GESÙ E MARIA

Lovere, li 17 Febbrajo (1929).

Sorella Amatissima,

Vi spedisco una novena, la quale incomincerà venerdì prossimo, la quale è diretta pei presenti bisogni. Comunicatela a tutte le nostre Consorelle ecc. Ricevetti la carissima vostra da cui, non meno che del Rev.mo Angelini intesi il gran bene fatto nel vostro paese. Me ne consolo grandemente, ed auguro a tutte la S. Perseveranza. Il Rev.mo sudd.o mi impose di ratificarvi la sua contentezza per l'universale docilità ai suoi suggerimenti. Vi prega d'usar ogni mezzo per dare a tutte confidenza, e per animarle tutte, e confermarle nei loro santi proponimenti.

Pregovi d'un piacere. Una nostra Consorella desidera tutte le pratiche dei mesi che facevamo noi, alcuni anni fa. Io non ho che i seguenti – Gennaro, Febbraro, Marzo, Giugno, Luglio, Agosto e Dicembre –.

Gli altri cinque mi mancano, quindi vorrei pregar voi di imprestarmeli, che ve li tor-

nerò presto. Avvertite che ciò ch'io cerco sono quei mesi che ci facevamo dare noi due dai nostri Sup.i un mese per ciascuna. Compatite l'incomodo, ma fatemi il piacere.

Mi raccomando assai alle vostre Orazioni. Fate dire, vi prego, tre Ave in Congregazione per un oggetto che molto interessa.

L'amor di Dio ci consumi. Addio

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria
B.C.

Alla Pregiatissima Signora
L'Ottima Sig.ra LUCIA SIGISMONDI
BRENO.

CXLI.

ALLA STESSA

Loda ed incoraggia il suo fervore

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia Carissima in G. C.,

Finalmente mi è riuscito di potervi ritrovare l'Insalata che desiderate, ed ora ve la spedisco. La settimana ventura vi manderò l'altra parte se vi aggrada. Non so spiegarvi quanto mi ha consolata la vostra visita. Il vostro fervore e tutte le vostre virtù mi hanno resa confusa; vorrei potervi imitare, ma troppo da voi mi conosco lontana. Per carità continuatemi la carità d'accettarmi per vostra Sorella, e farmi partecipe del molto bene che fate.

Ho partecipato al R. Superiore l'ottimo esito della vostra commissione, si è moltissimo consolato. Mi ha poi dimandato se al R.do Taglierini avete mostrata la lettera scrittavi dal Rev.do Ballardini; io gli ho detto di no; non so se avrò detto la verità.

Prendete nuova lena in questa santa impresa, Iddio la benedirà certamente.

Mille saluti alle carissime Consorelle, e voi ricevete quelli che vi mandano quelle del mio paese. Carissima, Iddio vi faccia gran Santa, ed una Serafina di carità. Sono

Lovere, 23 Febbrajo 1929

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.ma Col.ma
La Signora LUCIA CISMONDI
BRENO

CXLII.

A D. ANGELO BOSIO

Manda alcune pratiche divote per l'elezione del Sommo Pontefice – Altre ne offre pei Confratelli Sacerdoti – Umil sentire di sé.

VIVA GESÙ E MARIA

Molto R.do Padre Superiore

La mia negligenza mi ha portata fino a questo giorno ad inviarle le carte qui inchiuse, e per questo ho dovuto fare anche un altro errore, poiché la prima, cioè le pratiche per la Elezione del nuovo Sommo Pontefice, le ho mandate alle Consorelle forestiere, e oggi le ho date an-che a quelle della patria, senza prima averle assoggettate al suo giudizio. Un'altra volta procurerò d'essere più di-ligente. Ho preparato anche il viaggio a Loreto per la novena dell'Annunciazione, ma ora non posso mandarglielo perché ne ho una copia sola; presto presto però glielo darò, affinchè possa poi spedirlo alle Consorelle lontane, per non farle più sgridare, poiché molto si lamentano della mia pigrizia, dovendo spesse volte perdere i primi giorni delle novene per cagion mia.

La prego di farmi avvertita se desidera alcune copie per qualcheduno dei R.di Confratelli, chè

ben volentieri gliele farò, e l'avviso che mi servirà di regola per sempre. Per carità la prego di raccomandarmi a Gesù ed a Maria; i mie bisogni si fanno sempre maggiori, e senza un ajuto speciale di Dio temo di finir malamente. Prego Iddio, se è voler suo, a donarle una perfetta sanità, acciocchè tutta la possa impiegare a gloria sua ed a vantaggio del prossimo. Nell'atto che le chieggo la sua S. Benedizione, mi segno

Lovere, il primo Marzo 1929.

Sua Dev.ma Obb.ma Figlia in C.G.
BORTOLAMEA, indegna Serva DI GESÙ

Al Molto Rev.do Signor P.ron Col.mo
Il Signor Don ANGELO BOSIO
S. R. M.

CXLIII.

A LUCIA CISMONDI

Le chiede maggior confidenza e coraggio in Dio – Promette il regolamento per l'Ospedale

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Carissima,

Jeri ho fatto la SS. Comunione per voi, e parmi che il Signore mi diceva al cuore che Egli vuole da voi più confidenza in Lui e maggior coraggio nelle opere anche le più ardue e le più grandi. Egli sarà sempre con voi, e colla grazia sua farete ogni cosa, ve lo promette, ma anche voi dovete aver una somma confidenza in Lui, da voi lo vuole per maggior sua gloria.

Vi compiego la novena dell'amato nostro Protettore S. Giuseppe; spero che vi giungerà a tempo.

Ho detto al Rev.do Superiore quanto mi avete ordinato, e mi disse che quando arriverà a Breno vi farà avvertita. Non sarà però tanto presto, perché si sente un po' male, specialmente è mancante di voce, che quasi non se lo sente neppure a parlare.

Il Regolamento che desiderate per l'Ospitale mi ha promesso il nominato che me lo avrebbe dato, e tosto ve lo manderò.

Via carissima, per carità raccomandatemi a Dio. Sono nel nome del nostro Signor Gesù Cristo.

Lovere, 2 Marzo 1829

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

Preme
All'Ottima Signora Pregiatissima
La Signora LUCIA CISMONDI
BRENO

CXLIV.

ALLA STESSA

Cerca chi trascriva le Regole della compagnia di S. Luigi - Promette soddisfarla per l'Ospedale

VIVA GESÙ E MARIA

Mia carissima Sorella,

(Marzo 1829).

Vi mando il restante dell'Insalata che vi debbo. In questo incontro vi compiego anche di che affaticare per Gesù e Maria.

Vorrei pregarvi d'un gran piacere. Se costì vi fosse qualcuno bravo da scrivere lo prego a farmi una copia delle Regole della Compagnia di S. Luigi; pagherò tutto quello che si deve ben volentieri. Se trovate modo di farmi questo piacere, fatemelo sapere che vi manderò il libro. Scusatemi della confidenza. Ora non posso allungarmi. Salutatemi tutte le care consorelle. Dite a Pierina Giacomelli che presto soddisferò al mio dovere. Abbiatemi presente presso Dio e Maria. Vi lascio col desiderio di vedervi Santa. Sono

D.S. In questo punto ho ricevuto il cesto e la cara vostra, ma la prima lettera che mi dite

di avermi scritta io non l'ho ricevuta; quanto prima vi compiacerò riguardo all'Ospitale e all'incombenza datami. – Addio.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

Preme

All'ottima Signora Pad.a Col.ma
La Signora LUCIA CISMONDI
BRENO
con una sportina

CXLV.

A D. ANGELO BOSIO

Accompagna delle pie pratiche - Umili timori di sé stessa

VIVA GESÙ

Molto R.do Padre in G.C.

Le inchiudo alcune cartelle da correggere secondo il solito. Il viaggio del Calvario credo che V.R. lo abbia, poiché se è contenta Ella pure, disegniamo di far quello dell'anno fuggito, del quale le mando la nuova estrazione. Se poi non lo avesse, molto volentieri gliene farò copia.

Scusi la mia importunità, ma mi convien supplicarla per la carta di Breno, avendomi detto un signore che senza fallo dovessi prepararla per Sabbato p.o venturo, poiché sarebbe venuto a prenderla.

Mi raccomando di cuore alle sue Orazioni: solo Iddio sa miei sommi bisogni. Temo assai, assai di doverlo presto abbandonare, se Egli non usa meco un atto della sua Onnipotenza a soccorrermi.

La riverisco umilmente, nell'atto che le chieggo la sua S. Benedizione. Sono

Li 29 Marzo 1829

Sua Dev.ma Obb.ma Serva e Figlia in C.G.
BORTOLAMEA, indegna Serva DI GESÙ

Al Reverendissimo Signor P.ron Col.mo
Il Signor Don ANGELO BOSIO
S.R.M.

CXLVI.

A CATERINA FERRI

Commissioni eseguite – Amor della Croce

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SS.MA.

Sorella ed Amica Carissima,

Lovere, 11 Aprile 1829.

Spero che vi saranno giunti i libri e le penne che mi avete ordinati, dei quali ve ne ho mandato un libro ed una penna di più per non rimandarvi tre soldi. Scusate se in detto incontro non ho potuto scrivervi.

Ora vi mando quasi tutto il pizzo che desiderate, e spero che sarà di vostro genio. Di esso ne mancano ancora 13 Braccia, e l'ho già ordinato. Mi resta in mano ancora del denaro, bramo che mi diciate se debbo comperarvene ancora, o servirvi in qualche altra cosa, oppur rimandarvelo. In fine vi darò la polizzina della minuta che ho speso nel comperar detti pizzi, per vostra quiete e mia giustificazione.

Se posso servirvi, molto volentieri lo faccio, e voi comandatemi con libertà.

Amiamo la Croce, mia carissima, portiamo volentieri quella che il Signore ci manda, e con ciò

solleveremo quel caro Gesù che carico di essa se ne va al Calvario per morire per amor nostro.

Mille saluti alla carissima Donda, ditele che aspetto sua lettera, alla quale darò lunga risposta.

Riveritemi distintamente il R.do Panzerini, e la Signora Erminia. Vi lascio ai piedi della Croce a pregare assai per la povera

Vostra Sorella in G.C.
CAPITANIO BORTOLAMEA DI GESÙ

Alla Pregiatissima Signora
La Signora CATTERINA FERRI
CEDEGOLO

CXLVII.

A LUCIA CISMONDI

Triduo per la Madonna del Buon Consiglio – Consorelle da aggregarsi – Domanda preghiere ecc…

VIVA GESÙ E MARIA

Amatissima Sorella Cleofe [1]

Vi compiego un divoto triduo in preparazione alla festa della Madonna del Buon Consiglio.

Intanto che mi ricordo vi dico che il Rev.do Superiore mi ha detto che potrete aggregare la congregazione di Edolo alla vostra di Breno, se questa è aggregata a quella di Roma, e bisogna che vi mandino tutti i nomi delle Consorelle di Edolo.

Spero che avrete ricevuto l'ultima mia unita ad un libretto inviata a Breno. Io poi ho ricevuto la vostra, che mi fu troppo cara. Vi prego di dire tre *Ave* a Maria, e tre *Gloria* a S. Luigi, per una povera persona che ne ha troppo bisogno.

---

[1] Così chiama l'amica col nome del personaggio toccatole in sorte da rappresentare nella pia pratica del Viaggio al Calvario, come poi sottoscrive sé stessa con quello di Giovanni.

Vi auguro gran fervore, ed i più copiosi lumi per ben riuscire nei SS. Esercizj. Addio carissima, a rivederci al Sepolcro di Gesù. A Lui piaccia di farci patir con Lui, e di farci anche con Lui risorgere ad una vita tutta santa.

Lovere, 16 Aprile 1929

Il povero vostro fratello
GIOVANNI DI GESÙ E MARIA

CXLVIII.

A D. ANGELO BOSIO

Promette maggior fervore pel culto di Maria SS. nel Prossimo Maggio – Suoi desideri per la conversione di tutti i peccatori

VIVA LA FEDE DI GESÙ CRISTO RISORTO

Mio Rispettabilissimo superiore
e Padre in G.C.,

Abbia, la prego, la bontà d'osservar e correggere la qui inchiusa cartella. Dalla mia carissima M. Maestra Parpani sono stata dolcemente rimproverata per aver fatto sì poco onore alla cara Mamma, e desiderava che facessimo una Novena. La mia poltroneria è stata di ciò l'unica causa, ed Ella ha giusto motivo di lamentarsi. Per risarcire l'onore a Maria procurerò d'essere tanto più diligente pel vicino mese di Maggio a Lei sì caro. – Ho saputo che il R.do Angelini molto si lamenta di noi perché non gli mandiamo mai niente di ciò che facciamo, e disse che non sa che pensare, ed intanto egli ha sempre continuato, e continua tuttora le pratiche del Carnovale.

Oh! quanto mi consolo in questi santi giorni vedendo tante anime che, rotti i ceppi del peccato, fanno pace con Dio, e si accostano a riceverlo!…

ma però il pensiero che se anche una sola vi fosse, che si mostrasse ostinata e resistente alla voce del Signore, questa sarebbe bastante ad amareggiare il Cuor pietoso del mio Gesù, mi dà gran pena. Faccia Gesù che i suoi tormenti sofferti per noi, siano efficaci in modo che persona alcuna non vi possa resistere.

La riverisco umilmente nell'atto che le auguro dal Cielo la più sublime santità. Sono

Li 19 Aprile 1829

Il povero GIOVANNI[1] di GESÙ e MARIA

Al Reverendissimo Sig. P.ron Col.mo
Il Signor Don ANGELO BOSIO
S. R. M.

[1] Vedi la nota alla lettera precedente.

CXLIX.

A PIERINA VIELMI

La stimola a far bene il mese di Maggio

VIVA LA CARA MOSTRA MAMMA

Mia Amatissima Sorella,

Lovere, 24 Aprile 1829

Due sole righe di somma fretta, per essere la notte alquanto avanzata, avvertendovi che il mese di Maggio facciamo quello dell'anno scorso, e vi scrivo qui sotto la nuova estrazione.

Sabbato scorso ho ricevuto la cara vostra, e spero che anche voi avrete ricevuto la mia colla cartolina unitavi. Vi sono molto tenuta dell'amor che mi professate, e vi assicuro di tutta la corrispondenza da mia parte. Piaccia a Dio che questa nostra sì stretta amicizia ci ajuti ad amar Lui più vivamente. Cara Sorella molto desidero il mese sacro a Maria. Oh! che bel servire ad una Padrona sì amabile cara e degna mille e più volte d'essere onorata ed amata! Facciamo proprio il possibile per riuscire le più care al dolce Cuor di Maria, e saremo anche le più favorite da Lei.

Salutatemi distintamente la cara Chiodi, a voi ed

lei raccomando la mia povera anima, pregate perché abbia da salvarsi. Vi lascio col desiderio di far molto per la nostra cara Mamma. Sono

ESTRAZIONE	GIORNI DI SERVITÙ
Ventura, Vielmi, Grassi A., Cismondi C., Pasquini – Cogli Anacoreti - Umiltà	2. 25.
B. Zandrini, Gerosa R., Rosa L.- Coi Troni – Confidenza in Dio	12. 29.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

All'Ornatissima Sig.ra Pad.a Col.ma
La Signora PIERINA VIELMI
ARTOGNE.

CL.

ALLE ROMELLI

Sullo stesso argomento.

VIVA GESÙ E MARIA IN ESTERNO.

Sorelle amatissime in G.C.

Nell'atto che vi spedisco la nuova estrazione pel prossimo mese Mariano, poiché le pratiche facciamo quelle dell'anno scorso, ho il piacere anche di caramente salutarvi, e raccomandarmi di cuore alla vostra carità. Nel mandare l'estrazione alla cara Mora unitevi anche la Ghesa e salutatemele cordialmente, nonché la carissima Vertova.

Per ora bisogna che dica basta, perché non ho proprio più tempo. Tutte le Consorelle di qui vi inviano mille saluti.

Vi desidero il fervore dei Santi più innamorati di Maria per far bene il mese a Lei sacro; vorrei fare qualche cosa anch'io, ma non farò che offenderla. Pregate assai per me. col bel nome di Maria finisco questa mia, e mi dico

Lovere, 24 Aprile 1829

La povera vostra sorella

Bortolamea Di Gesù E Maria

preme di grazia

Alle Pregiatissime Signore

Le Signore Sorelle LUCIA e GIULIA ROMELLI

CIVIDATE

CLI.

A LUCIA CISMONDI

Sullo stesso argomento

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE

Sorella Amatissima in G. C.,

Lovere, 28 Aprile 1829

Solamente jeri ho ricevuto la grata vostra con il libretto, e vi ringrazio della premura che avete usato a spedirmelo. Le pratiche pel prossimo mese di Maggio sono quelle dell'anno scorso, ed ora vi mando la nuova estrazione. Spero che avrete ricevuto altra mia con un divoto Triduo ecc. La ristrettezza del tempo non mi permette di più allungarmi. Vi compiego una lettera dell'ottima Banzolini. Mia carissima, usate carità alla povera anima mia che ne ha molto bisogno.

Vi lascio col desiderio di fare assai per la nostra amatissima Mamma. Sono

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

Alla Pregiatissima Signora
La Sig. LUCIA CISMONDI
DARFO

CLII.

ALLA STESSA

La sprona a grandi cose per la gloria di Dio - Desiderio di unirsi per sempre in Paradiso e speranza di farlo prima in Religione - Indulgenze dell'Oratorio - Tenerezza d'affetto.

VIVA GESÙ

Amica e Sorella carissima,

30 Aprile 1929

Io non son mai così contenta come quando seduta al tavolino mi trattengo dolcemente colla mia cara Lucia. Il fine principale però per cui vi scrivo è, non solo per procurare a me stessa una grande consolazione, ma anche per dirvi quello che nella Comunione fatta per voi mi parve intendere che Gesù vi chieda; cioè che com'Egli è risorto a nuova vita, vuole che voi pur risorgiate ad una vita ognor più santa e perfetta, ad una vita piena d'opere grandi che molto contribuiranno alla Sua gloria, e ch'Egli vi sarà poi sempre ajuto, sostegno e consolazione.

Cara Lucia, quando sarà mai che arrivi quel giorno beato nel quale unite per sempre non temeremo più d'averci a separare; quando vedremo noi la bellezza del nostro Sposo Divino?

O Paradiso, nostra cara Patria, ci accogli presto, a te solo son diretti i nostri sospiri!… Prima però che giunga quel giorno

fortunato credo che Gesù voglia anche qui in terra chiuderci in un terrestre Paradiso, quello della Religione, ove l'amore del nostro Sposo Celeste ci renderà dolce e delizioso lo stesso patire. Ma sono io poi degna d'una tal grazia? Vi confesso, mia cara, che quando mi fermo in questo pensiero, resto tutta mesta e confusa, e mi conforto solo col riflettere che, benchè indegnissima, mi par proprio che Gesù mi chiami a questo stato felice, e se mi chiama è segno che vuol ch'io l'abbracci. Intanto che aspetto questo sospirato momento, procuro di vivere da Religiosa anche nel mondo, ed a tal fine ho fatto nel mio regolamento di vita varie riforme, particolarmente ho stabilito un maggior distacco da ogni cosa ed una più grande ritiratezza, e dopo ciò mi son trovata più tranquilla e contenta, poiché posso dire che Gesù è il mio tutto.

Vorrei poter dire egualmente ch'io son tutta di Gesù, ma le mie miserie, le mi imperfezioni, i miei innumerevoli difetti mi riprendono segretamente e mi dicono che mentirei. Voglio però che voi mi usiate la gran carità di pregare il Celeste nostro Sposo acciò venga il tempo in cui lo possa dire con tutta verità. Perdonate la mia indiscrezione nello scrivervi sì lungamente mentre voi siete del continuo occupatissima, ma è per me una grande consolazione il discorrerla con voi, mia cara, perché lo fo con quella confidenza non solo con cui si parlano due fedeli Amiche, ma con quell'affetto pure con cui lo fanno due affettuose Sorelle.

Vi prego a dirmi per quanto tempo ancora resterete a Darfo. Spero che sarà per pochi giorni perché questa maggior lontananza mi ritarda il piacere di leggere le vostre lettere.

Prego la cara nostra Madre Maria a riguardarci sempre come sue dilette Figlie, ed a rivederci amendue-sotto il suo manto per sempre.

D.S. Aspetto di saper qualche notizia per ciò che riguarda le Indulgenze dell'Oratorio e se si acquistino coll'unirlo al vostro. Intanto permettetemi che vi ripeta le mille volte che vi amo con tutta la tenerezza, che ricordo con vivo sentimento di gratitudine le grandi bontà che ho da voi ricevute e che vi sarò sempre.

Aff.ma Obb.ma Amica e Sorella
LA SERVA DI GESÙ.

CLIII.

A REGINA TAERI

Dispiacente pel negatole permesso di associarsi alla Pia Unione vuole stia all'ubbidienza ecc.

VIVA MARIA E TUTTI I SUOI DIVOTI

Sorella Carissima, Amica Stimatissima,

Lovere, 5 Maggio 1829

Da qualche tempo stavo aspettando una cara vostra, e a dirvi il vero il vedermi defraudata mi recava dolore. Seppi poi con mio malcontento, che la lettera che vi scrissi in risposta all'ultima vostra andò smarrita, onde da ciò conobbi che il silenzio che tenete meco è troppo giusto.

Adesso però che penso di avere un incontro sicuro, credo mio dovere di replicare la mia lettera. Ciò che mi dite nell'ultima vostra, riguardo alla pia nostra Unione è riuscito doloroso al mio cuore, e conosco che i miei demeriti se sono il motivo. Tuttavia, se l'obbedienza vi vieta di associarvi personalmente, grato oltremodo è a me e alle Consorelle tutte il vostro cuore e il vostro desiderio, e noi pure vi consideriamo come nostra eguale.

Avrei caro di sapere se abbiate perduto ogni speranza di poter mai ottenere nemmeno in se-

guito il permesso di associarvi, poiché a dirvi il vero, tanto vi desidero che ho pregato di lasciarvi il posto, e già è vacuo solamente il vostro; però l'obbedienza è la padrona di tutto seguendo quella ciecamente, non possiamo errare.

M'immagino il bel fervore col quale servirete in questo mese la comune nostra amorosissima Madre Maria SS. Voi fortunata, troppo merita Maria di essere onorata e amata, e da pari suo saprà ricompensare chi lo farà di vero cuore. Non vi sia discaro di riverirmi ossequiosamente il R.do vostro Fratello, e sì lui che voi, di vero cuore prego di raccomandarmi a Gesù ed a Maria.

Il R.do Rettore ed il R.do Bosio vi fanno i loro complimenti. Desiderosa di ricevere vostre lettere passo all'onore di dirmi.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESU' E DI MARIA.

Alla Pregiatissima Sig.ra P.rona Col.ma
L'ottima Sig.ra REGINA TAERI
BRESCIA.

CLIV.

A LUCIA CISMONDI

L'impegna ad onorare e fare onorar Maria – Domanda suffragi soliti per consorella

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima, in G. C.
Pax Christi.

Lovere, 8 Maggio 1829.

Il mio desiderio sarebbe di trattenermi seco voi lungamente, e ne resteresti troppo contenta; a Dio non piace di darmi questa soddisfazione, poiché ora non ho che pochissimi minuti in libertà; pazienza. Consolatevi voi con una cara vostra, che lo desidero di cuore e ne tengo bisogno grande. Nella santa Comunione fatta per voi il primo di questo mese parmi d'aver conosciuto che il Signore voglia che in questo mese v'impegniate assai per onorare e servire Maria SS. e procurare tutti i mezzi perché da altri pure sia fatto lo stesso, assicurandovi che accetta come fatto a se stesso quello che farete per la sua e vostra Mamma amatissima. Amatela anche per me questa Madre degna d'infinito amore, e supplicatela, che degnisi di convertirmi di vero cuore.

Augurandovi un bel mucchio di croci con altrettanta virtù per santamente portarle, passo al piacere di segnarmi

D.S. In questa mattina due ore sono è passata a miglior vita la nostra Consorella S.r Rosa Vignoli. Sono sicura che sarà in Paradiso, perché era proprio un Angelo. Non mancate di farlo sapere a tutte le Consorelle, e pregatele del solito suffragio della S. Comunione e *Via Crucis* con l'Officio dei Morti. Di nuovo vi saluto.

L'Apostolo indegno di G. e di M.
B. C.

CLV.

A D. ANGELO BOSIO

Propone alcune giovinette per la Compagnia di S. Luigi - Della defunta S.r Rosa Vignoli - Prova della sua umiltà ed ubbidienza.

VIVA LA CARISSIMA IMMACOLATA NOSTRA MAMMA

Molto R.do Padre Confessore,

Li 10 Maggio 1829.

Credo mio dovere d'inviarle la qui unita cartella, acciocchè possa osservare se è contenta di associare alla Compagnia di S. Luigi le giovinette in essa notate. Per quelle che ho segnate col punto, a dirle il vero avrei qualche difficoltà, ma per quanto abbia pensato a volerle lasciare, non ho mai potuto, sul riflesso che forse queste, perché sembrano le più bisognose, saranno quelle cui S. Luigi si prenderà maggior cura, e farà più spiccare la sua protezione. V.R. decida secondo che le ispirerà il Signore e S. Luigi, e se ne avesse alcun'altra d'aggiungere, faccia quello che crede meglio. Io desidererei di farle fare la prima unione oggi otto, essendo la prima domenica a Lui consacrata, e le sei settimane seguenti fargliene tutte impiegare in divota preparazione alla Consacrazione che faranno il giorno di S. Luigi;

e in detto giorno che farà poi la carità V.R. ad assisterle. Tutto intendo se è contenta la V. R., altrimenti farò come parerà meglio a Lei ben volentieri.

L'amica Corazzini è restata assai contenta e soddisfatta della di Lei carità usatale. So che vuol ritornare ancora, gliela raccomando troppo di cuore; il Signore vuol qualche cosa di grande da quell'anima, ed ella si trova in circostanze che ha proprio bisogno d'essere ajutata in singolar maniera.

Non posso tacerle l'impressione che mi ha fatta la morte della buonissima nostra Consorella S.r Rosa. Non posso dimenticarla neppur un momento, e non posso a meno di non parlarne con chicchesia. Ah! lei fortunata, che spero proprio che sarà al possesso di quella beata patria, la quale era l'oggetto di tutti i suoi desiderj. Parmi proprio di vederla collocata nel Coro delle Vergini e Martiri, poiché ella fu veramente Martire di amore. Sempre mi ricordo le parole che mi disse prima che si ammalasse dimandandomi il successo di una Missione che faceva V.R. e il Rdo Angelini: «Ah! fortunati loro, disse, che hanno tanti bei mezzi si sfogare il loro amor di Dio, e noi qui rinchiuse non ne abbiamo pur uno, e ci conviene tutto tenere nel cuore, che è proprio un martirio». Lei fortunata, lo ripeto, adesso lo sfogherà tutto il suo amore, e sarà sempre beata. Spero proprio che pregherà anche per tutta la nostra divota Unione, e per me in particolare perché conoscerà quanto sono grandi i miei bisogni.

Un giorno della settimana scorsa ho fatto la *pitocca* colla solita compagna per vestire la nostra Immagine di Maria; la prego poi se se qualcuna le dimandasse qualche licenza di dargliela *doppia* e *tripla*, perché sa quanto siamo povere.

L'abuso che ho fatto del mio metodo di vita, degli altri miei propositi, conosco essere il preciso motivo per cui Iddio permette che adesso più non li abbia. Veramente non dovrei ardire di dimandarglieli conoscendo quanto li demeriti, tuttavia la prego di non badare a me, né a quel che ho fatto per lo passato; ma sibbene operi secondo che le ispirerà la sua carità per la povera anima mia; e ajutata dal Signore vorrei prometterle d'approfittarne meglio in avvenire.

La prego a tritolo di carità di concedermi il merito dell'obbedienza e del Sacramento della Penitenza in tutte le mie azioni, fino nelle più piccole, e ciò sino a Pentecoste. Le auguro la più sublime santità.

Passo all'onore di dirmi

L'Apostolo indegno di Gesù e Maria
B. C.

Al Molto Reverendo Signor P.ron Col.mo
Il Signor Don ANGELO BOSIO
S. R. M.

CLVI.

A LUCIA CISMONDI

Pratiche da distribuirsi fra le consorelle

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Arcicarissima in G.C.

Sono veramente mortificata, conoscendo la mia poltroneria. Questa settimana non ho proprio mai potuto scrivere niente, onde mi son ridotta tutti i gruppi al pettine oggi, e non ho che pochi minuti in libertà. La vostra carità e bontà supplica per me. Vi mando l'estrazione per l'incoronazione di Maggio, il modo di farlo teniamo quello che abbiamo adoperato due anni sono, e voi l'avete.

La novena dello Spirito Santo è ancor la solita; solamente che in quella catena invece d'essere ciascuna unita a un Santo, quest'anno stiamo tutte unite al nostro Coro toccatoci nel mese di Maggio, e ciò potrete far anche voi, che avete l'intiera estrazione; io non ho mandato niente alle Romelli, Vertova, Rizieri, Ghesa; pregovi di supplire per me; per ciò basta una sola copia; fatela avere anche alla Vielmi colla sua compagna, che mi fate una carità grande.

Mille e cento grazie del libro di S. Luigi. Attendo il conto del mio debito per soddisfarlo. Non ho tempo di soggiungere più niente. Fatevi Santa, che lo desidero di cuore. Sono

Li 23 Maggio 1829.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

CLVII.

A REGINA TAERI

Brama di vederla – Eccitamento a passar con fervore la Novena dello Spirito Santo – Commissione per veste onde ornare un'immagine di Maria.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella ed Amica Prediletta,

La cara vostra mi ha troppo consolata. Vi sono obbligatissima dell'amor che mi professate, e vi assicuro che ne siete ben corrisposta. Speravo proprio di potervi vedere in questo incontro, sì proprio in compagnia del degnissimo vostro Fratello. Iddio non ha voluto compiacermi, perché nol merito; pazienza. Lo desidero però di cuore, e spero che o tosto o tardi Iddio mi compiacerà.

La vicina Novena dello Spirito Santo sembra che alquanto scuota la mia freddezza; mi unisco a voi strettamente, e di tutto ciò che farete voi intendo d'essere a parte anch'io. Piacesse a Dio che la prossima Novena fosse da noi fatta con quel fervore che la praticò una volta il gran S. Filippo Neri, e così potessimo ricevere quell'amor ardente che egli pure gustò nel giorno della Pentecoste. Invidio il vostro bel fervore, e vorrei po-

tervi imitare in tutto ciò che farete in questi giorni per preparare un bel Nido nel vostro cuore all'Ospite Divino che è per alloggiarvi, e così sarei sicura d'essere anche a parte delle belle grazie che Egli vi compartirà.

Stante la bontà vostra e l'amor che mi professate, ardisco pregarvi di farmi un gran piacere, e carità insieme. Le mie compagne di Congregazione vorrebbero ricamare una veste all'Immagine di Maria in oro, ma qui noi non abbiamo nè l'oro, nè il disegno.

Prego voi, che di simili cose siete intendente, di comperarmi, o farmi fare due o tre disegni adattati all'uopo. Questi li vorressimo piuttosto bassi e leggieri, per ricamare in fondo alla veste, avanti ad essa ed in fondo alle maniche. Vorressimo che fossero disegni tutti in oro, non frammischiati con colori, e l'altezza dei disegni, meno di mezza quarta. Ve ne diamando tre diversi, perché essendo una cosa comune bisognerà adattarsi al piacere di tutte, o almeno della maggior parte. Riguardo all'oro vi prego di comperarmi tutte le diverse qualità che trovate notate nella cartolina qui annessa. Ho inteso dire che nel negozio Borghetti si venda tal genere di miglior qualità; voi fate quello che credete meglio. Vi mando un po' di denaro per comperare le cose suddette; se ne mancasse fate grazia di aggiungerlo voi, chè tosto sarete rimborsata, e vi avverto che voglio incomodarvi ancora per tal cosa. La paga ve la darà Maria Ss. giacchè è una cosa che tutta appartiene a Maria.

Io non posso che pregarvi a perdonarmi tanto in-

comodo che vi reco, e dirvi che una grazia grande mi farete se in qualche cosa mi farete degna di potervi compiacere e servire.

Mille volte duplicati mi lasciano i RR. nominati nella cara vostra, di ritornarvi i saluti e complimenti. Le mie care amiche benchè non vi conoscano di persona, pure tutte vi amano di cuore e assai si consolano quando parlano di voi, tutte vi tengano come lor cara Sorella in G.C. (mai io più di tutte), e di cuore vi inviano i più affettuosi complimenti.

L'Amor Santo di Gesù e di Maria vi consumi tutta, e i begli esempi del caro S. Luigi Gonzaga vi innamorino per modo che tosto tosto vi facciano diventar sua vera e perfetta copia. Non vi dico di pregar per me, perché il nostro patto ci obbliga a ricordarci sempre scambievolmente.

Sono

Lovere, 23 Maggio 1829.

La povera vostra Sorella ed Amica
BORTOLAMEA DI GESÙ

CIVIII.

A LUCIA CISMONDI

Chiede le procuri spiegazioni da un'amica – Si unisce a lei in fare la Novena dello Spirito Santo.

VIVA MARIA.

Sorella Carissima,

Di somma fretta vi scrivo la presente pregandovi a mandare per man sicura la qui inchiusa lettera alla cara Cesarina, e ditele anche a mio nome che io non ho più ricevuto sue lettere; che mi ha fatto dire qualche cosa dalle Sorelle Colombi, ma io non ne ho potuto capire il sentimento, perché non ho ricevuto le sue lettere; ditele che volea scriverle, ma non ho proprio mica tempo; lo farò però presto, e intanto abbia la bontà ella a farmi sapere ciò che desidera da me.

Il Rev.do D.n Giuseppe Angelini mi incombenza di grandemente salutarvi. Lo Spirito Santo vi riempia tutta del suo S. Amore.

Mi unisco a voi in modo particolare a fare la novena dello Spirito Santo; in quel S. Cenacolo palesiamoci scambievolmente ciò di che Egli si compiacerà illuminarci. Facciamoci Sante e gran Sante, ma presto, anzi subito.

Un’altra volta scrivendovi, riscontrerò anche la vostra lettera.

Il bel Cuor di Maria sia il nostro Nido. Sono

Li 26 Maggio 1829.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

All’Ottima Signora LUCIA CISMONDI.

CLIX.

ALLA STESSA

La ringrazia in nome di Maria – Della sua vocazione religiosa – Quanto le sien care le sue amiche.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Arcicarissima,

Lovere, 4 Giugno 1829.

Intesi con grave mio dispiacere la mancanza dell'ottima Alessandri. Spero proprio che Iddio ne premierà la virtù colla gloria del Paradiso.

Vi mando la nuova estrazione per la vicina novena di S. Luigi, le pratiche della quale facciamo quelle dell'anno scorso.

Lunedì ho fatto la SS. Comunione per voi, ed ho sentito al cuore dirmi da Maria che ringrazia assai per tutto quello che avete fatto a di Lei onore, e della premura che avete avuta perché altri pure la onorassero fedelmente, vi prega di continuare ancora assicurandovi che fate cosa gratissima anche a Gesù impegnandovi per l'onore della sua e vostra cara Mamma.

Vi ringrazio assai di quanto avete operato a mio riguardo, e per supplire alla mia poltroneria. Iddio vi pagherà tutto.

Mezza parola voglio dirvi intorno a ciò che mi avete scritto nella penultima vostra. Sinceramente vi dico che io non ho punto deciso sulla mia vocazione; mi si dice di star quieta adesso, ed io ci sto.

Sappiate che le mie amiche, e voi più di tutte, mi sono più che care, e le tengo proprio come un dono del Cielo. Iddio forse per castigarmi me le toglierà, ma io non le lascierò certamente, poiché conosco di quanto utile spirituale mi sieno, e voi più di tutte.

Facciamoci sante, cara Sorella, ma davvero. Poco tempo da lavorare, e poi un Dio da godere per sempre. Addio.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

D.S. Pegovi di far dire alle divote di S. Luigi ogni giorno nel corso della sua novena 3 *Gloria Patri* per una persona che molto ne ha bisogno.
Addio di nuovo.

CLX.

A D. ANGELO BOSIO

Sua tenerezza per S. Luigi – Presentimento di croci del Confessore e consigli specialmente circa la celebrazione della S. Messa – Raccomanda un'opera a vantaggio dei Preti e un Chierico – Similmente il proprio Padre – Sua rassegnazione per l'orazione proibitale.

VIVA GESÙ MARIA E LUIGI

Molto R.do Padre Superiore e Conf.e,

Le inchiudo la novena del mio caro S. Luigi. Il nome solo di questo caro Santo mi rallegra veramente il cuore. Spero che mi ajuterà ed insegnerà ad amar Gesù.

Non posso togliermi di testa che adesso il Signore visiti V.R. con qualche interna croce ed afflizione: oggi l'ho avuta molto alla mente e quasi non potea dimenticarmela, senza però sapere il perché. Già me l'aspettava che dopo la consolazione della chiusa del mese di Maggio, il Signore le avrebbe dato qualche croce; ma la prego, invece di affliggersi qualunque sia il patire che soffre, procuri di consolarsi col Signore. Non è mai tanto cara a Lui, come quando patisce per suo amore. Isbaglierò certamente, ma non posso togliermi dal cuore che V.R. ora sia afflitta e malcontenta a cagione dei difetti che la profonda sua umiltà le fa trovare in sé stessa.

Se ciò fosse, la prego, applichi a sé stessa quello che con santa carità insegna agli

altri: cioè che dopo di aver detto al Signore che questi sono frutti del nostro orto, che faremo di peggio se non ci ajuterà, di allargare poi il cuore, di sperare in Dio, anzi d'essere certi ch'egli farà in modo che potremo piacere a Lui, senza che noi neppur lo sappiamo. Un vero atto di amor di Dio ruba dalla sua memoria quanti difetti possiamo commettere. Assolutamente poi né per umiltà, né per difetti, né per necessità, se non fosse somma, non deve tralasciare la S. Messa, fa un vero torto al Cuore di quell'amabilissimo Gesù, il quale con tutta la carità sta aspettando le sue care creature alla sua Messa, e più di tutte le inferme per consolarle, ajutarle, e confortarle. Vorrei dirle, per umiltà lasci tutto, chè si farà gran Santo, ma la S. Messa no, mai…

Spero che avrà già dato principio alla sant'opra che disegna di fare per i Preti. Se a caso non avesse peranco cominciato, questa è l'occasione di farlo; e perciò subito, anzi oggi deve incominciare, e ciò in attestato di gratitudine e di fedeltà a Dio, perché si degna visitarla colle sue croci e non deve lasciar passare nemmeno un giorno senza aver lavorato qualche cosa per questa bell'opra. Spero poi proprio che Iddio per pagarle la sua fatica, benedirà talmente quest'opra che la farà riuscire tutta a vantaggio di chi è diretta, ed a gloria sua.

Non abbadi alla ripugnanza che prova, io la considero una grazia particolare del Signore; perché con ciò toglie al demonio ogni agio di tentarla di superbia, ed Ella lavori anche più volentieri, tenendosi caro tuttociò che Iddio.

le dona. Le raccomando assai la Missione di Schilpario, altro che una vera necessità di salute, o un obbligo di carità, la possono dispensare da ciò; del rimanente sappia che Iddio gradirà assai che sparga qualche po' di sudore per questo suo popolo, e spero che riuscirà di grande vantaggio.

Un'altra cosa mi sta a cuore, quel povero Chierico Gennari. Maria SS. lo raccomanda alla carità di V.R. Se mai può avere qualche mezzo di consolarlo ed ajutarlo, lo adoperi proprio, che fa una carità grandissima. Nel corso della novena di S. Luigi farò dire qualche Orazione ogni dì al Santo, per tale oggetto dalle sue Divote. Anch'io, se mi permette, farò una visita ogni dì all'altare del Santo ed aggiungerò al solito tempo della discp. [1] ogni giorno 6 *Gloria Patri*, affinchè questo Santo abbia d'impegnarsi presto Dio, onde dia lume a Monsignore per fare la volontà di Dio, qualunque sia lo stato a cui Dio lo chiami, e grazia al Chierico di eseguirla.

La prego anche per Sabbato di darmi il metodo di vita della Corazzini, poiché lo desidera. Ella mi ha scritto, è tutta fervorosa, si è posta intieramente sotto la carità del suo Arciprete e per ora ha buonissimi desiderj di far bene. Iddio le doni costanza e perseveranza, che sarà di non poco vantaggio al suo paese. Se crede di contentarmi, desidererei che mi tornasse la carta del voto di carità, per rinnovarlo il giorno della Pentecoste; faccia però quello che crede meglio per l'anima mia.

---

[1] Leggi disciplina, strumento di penitenza.

Ora anche troppo le ho aperto il mio cuore, e parlato con arditezza; questo è proprio il mio ufficio, e non son buona di altro che di questo. Mi perdoni la prego, e dopo la mia arditezza, di ciò incolpi la sua umiltà, che a tanto mi ha spinta.

Desidero che lo Spirito Santo discenda nel suo cuore, colla pienezza de' Doni suoi e che la faccia proprio diventar un altro Pietro tutto zelo e carità. Lo spero di cuore.

Le raccomando la povera anima mia. Le dimando la sua S. Benedizione. La riverisco umilmente nell'atto che mi dico con tutto l'onore

Lovere, 4 Giugno 1829.

D.S. Avea intenzione sta mane di raccomandarle il mio caro Padre, gli usi carità, ad ogni modo Iddio lo vuol suo, ed ora vedo in lui un bel cambiamento. La perfezione di quest'opera Iddio la consegna a V.R. La prego di darmi licenza di rinnovare il voto di Carità, essendomi dimenticata di chiedergliela. Il comando fattomi di lasciar quasi tutta la S. Orazione da principio riuscì doloroso al mio amor proprio, e non potrei a meno di non versare qualche lagrima parendomi ciò un castigo per la mia infedeltà, adesso però sono affatto quieta e contenta, e procurerò di prender meco il mio Signore ovunque andrò. Di tutto la ringrazio. La riverisco

L'indegna sua Figlia in G.C.
BORTOLAMEA DI GESÙ.

Al Reverendissimo Signor P.ron Col.mo
Il Signor Don ANGELO BOSIO S. R. M

CLXI.

A PIERINA VIELMI

Invia le pratiche per S. Luigi – Conforta alla fatica col pensiero del Paradiso

VIVA GESÙ, MARIA E LUIGI.

Sorella Arcicarissima,

Vi inchiodi la nuova estrazione per la prossima novena di S. Luigi Gonzaga, le pratiche della quale sono quelle dell'anno scorso. Rendete di ciò consapevole anche la cara Chiodi e salutatemela assai.

E' del tempo che non ricevo più vostre lettere.
Temo di qualche sinistro accidente. Consolatemi ora con due vostre righe, chè lo desidero di cuore.
Coraggio cara Sorella, il Paradiso ci aspetta, affatichiamo volentieri per guadagnarcelo. Oh! che felicità sarà la nostra, se vi potremo giungere. Un Dio da conoscere… amare… contemplare… senza timore di perderlo mai più! Felice patire che ci procaccia un bene sì grande! Sospiro l'ora di vedervi tutta Santa. Lo Spirito Santo ci accenda tutte del suo S. Amore. Sono

Lovere, 4 Giugno 1829

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

All'Ottima Signora Pregiatissima
La Signora PIERINA VIELMI
ARTOGNE

CLXII.

A LUCIA ROMELLI

Scuse - Ringraziamenti - Le raccomanda il raccoglimento, – una Consorella.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Carissima,

Eccomi finalmente da voi, amatissima Lucia.
Scusate se sono stata sì tarda a scrivere, ma vi assicuro che fui veramente impedita e non fu poltroneria.

Ringraziovi dell'ottimo suggerimento datomi nell'ultima vostra, disprezzare il mondo e me stessa, è quello appunto che vuole Iddio da me.
Vorrei potervi dar retta.

Il buon Gesù nella S. Comunione, ch'io feci per voi, mi ha fatto conoscere, e quasi chiaramente, che dovessi di nuovo raccomandarvi ciò che vi dissi l'ultima volta, poiché lo vuole assolutamente. Intesi anche di avervi a raccomandare l'interno raccoglimento, e dirvi che sopra di voi ha dei disegni grandi, che non vuole condurvi per una via ordinaria, ma che vi vuol Santa e gran Santa, e soprattutto desidera che lo amiate e serviate come ad una vera e leale sposa conviene.

Cara Lucia, Gesù vi vuol tutta sua, donatevi a Lui intieramente senza riserva.

Vi mando il libretto ricercatomi il quale importa Soldi 6; così vi debbo anch'io 3 Soldi, se mi favorirete di qualche vostro comando li adopererò, altrimenti ve li restituirò al primo incontro.

Vi mando la nuova estrazione per la Novena di S. Luigi, la quale sarà la solita dell'anno scorso.

Vi consegno poi la Consorella Ghesa, sia impegno o vostro o di Giulia di mandarle le carte prontamente, ed io vi manderò l'estrazione anche per lei.

Mia carissima, fatevi Santa. Aspettate presto il R.do Angelini, forse farà una passeggiata in valle Camonica. Sono

Li 4 Giugno 1829.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

CLXIII.

A LUCIA CISMONDI

Ringrazia per suggerimenti ricevuti, – per avviso di vicina sua morte, – per amorevole rimprovero, ecc…

VIVA GESÙ MARIA E L'AMABILE S. LUIGINO.

Sorella ed Amica Amatissima,

Troppo cara fu al mio cuore la vostra, e mi ha apportato consolazione notabile. Vi ringrazio di cuore della carità che usate meco, ed altro non so dirvi che Iddio vi pagherà. L'aureo suggerimento che mi date intorno al mio operare, non mi potea essere più caro, né giungere più opportunamente. Piaccia a Dio che possa approfittarne. Riguardo quello che mi dite, che presto mi aspetta S. Luigi, e con una paroletta mi fate credere vicina la mia morte, ne sarei contentissima se avessi fatto e patito qualche cosa per il Signore, ma vedendomi colle mani affatto vuote, non posso credere che Iddio mi voglia chiamare a sè, se non fosse un tratto della sua misericordia che prevedesse che sopravvivendo ancora, fossi per offenderlo ed abbandonarlo. Comunque sia, faccia il Signore, chè di tutto io sono contenta.

Assai cara mi riuscì la dolce ammonizione che mi fate per l'omissione della novena del SS. Sa-

cramento. Vi confesso che dal primo giorno della novena fino adesso, ne ho sempre sentito rimprovero. Iddio mi perdoni, e voi perdonatemi ancora, l'ho fatta da pari mio.

Vi inchiudo la nuova estrazione per la novena del S. Cuore. Quelle delle nostre Consorelle che hanno la regola del S. Cuore fanno la novena in essa segnata; se a voi paresse bene di farla fare anche alle vostre costì, fate quello che vi par meglio. Non ho peranco parlato alla M. Parpani di quello che mi incaricaste, lo farò quanto prima e tosto vi renderò avvisata.

Il R. Superiore m'impone di grandemente salutarvi, ed ha assai caro che facciate il possibile per risolvere ad accostarsi alla S. Comunione quelle anime che già sapete.

Mia carissima non perdiamo più tempo, amiamo veramente e sinceramente il nostro caro Gesù, quanti non l'amano!… Quanti l'offendono e gravemente!… E noi consoliamolo. Sono

Lovere, 15 Giugno 1829

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

CLXIV.

ALLA STESSA

Brama santificarsi nel poco tempo che le resta di vita ad imitazione di S. Luigi.

VIVA GESÙ MARIA E S. LUIGI

Sorella Arcicarissima,

Lovere, 22 Giugno 1829

Vi inchiudo la nuova estrazione per la vicina novena della Visitazione; forse non sarò a tempo.

Riguardo alle figlie che desiderate ascrivere al S. Cuore, fatene una petizione, poi mandatemela, poiché M. Parpani si è presa l'incarico di farle ascrivere e far venire le Indulgenze.

Ricordatevi sempre della povera Bortolamea, vorrei passare santamente almeno il poco tempo che mi resta di vita: l'esempio del mio caro S. Luigi mi è un forte stimolo ad amar Dio, ma con tutto ciò non faccio mai nulla e camminando di questo passo andrò al tribunale di Dio colle mani vuote affatto d'ogni opera buona e piena di peccati. Ajutatemi per carità.

Mia carissima, io vi auguro la più sublime Santità; S. Luigi sia il vostro vero modello. Sono nella carità di N. S. G. C.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA, Serva indegna di Gesù

CLXV.

A D. ANGELO BOSIO

Cerca di dissipar le prevenzioni di un Sacerdote contro la Pia Unione – Della sua morte vicina, a cui vuole prepararsi imitando S. Luigi – Domanda umiliazioni – Consiglia una divozione a Gesù Sacramentato.

VIVA IL S. CUORE DI GESÙ E L'INNAMORATO DI ESSO
S. LUIGI GONZAGA

Molto Reverendo Padre Superiore e Conf.e,

Le inchiudo la incominciata novena della Visitazione di Maria. Oggi ho scritto due righe di ringraziamento al R.do Taeri per essere da lui stata favorita di molte belle immagini; in questo incontro gli ho compiegata la cartella, dicendogli che gliela mandava V.R., che lo riveriva assai, e che presto lo avrebbe soddisfatto col mandargli il libretto dell'Unione, dal quale sarebbe affatto restato rischiarato. Ciò le dico per disfare la mia bugia.

Le divote di S. Luigi pregano V.R. di applicare la S. Messa per loro Giovedì. In detto giorno avea desiderio di pregar V.R. di far la prima unione ed accettazione delle Figlie della nuova Compagnia di S. Luigi; ma temo che anche questa volta mi voglia andar fallata, poiché ho sentito dire in casa che facilmente in detto dì

dovrò andare a Sellere [1]. Se Iddio favorisce le circostanze la farò avvertita, e sarò a pregarla della carità. Giovedì anche desiderava, almeno se Ella me lo permette, di fare la mia Confessione annuale in preparazione alla festa del S. Cuore; se non potrò in detto giorno, la farò quando a Lei parerà meglio, e intanto procurerò di apparecchiarmivi. Le continue spinte che sento al cuore di farmi Santa e di far presto, presto, mi fanno conoscere vicino il mio fine. V.R. ciò mi ha fatto intendere; ma più di tutto nella festa del mio caro S. Luigi. In tutto quel giorno ho sentito al Cuore, che dovea passare quest'anno come avea passato l'ultimo suo anno S. Luigi, che la sua perfezione in ogni cosa dovea essere la norma continua del viver mio, e non ho mai potuto rappresentarmi S. Luigi in altra guisa che in questa. Mi parea di vederlo tutto assorto nel suo Dio, che non avea in mente altro che Lui e la sua gloria, e che anche nel suo operare solamente a questo scopo si appigliava, passando sopra ogni cosa creata con tanta fretta, come fa uno che cammina sopra brage ardenti.

Vorrei pure imitarlo, e ne sento vivo desiderio; ma la mia superbia è troppo grande, e se alle volte Iddio mi fa fare un

---

[1] Paesello di campagna, vicino a Lovere, dove la Venerabile possedeva una piccola tenuta, e dove era solita raccogliersi annualmente per dedicarsi al ritiro degli Esercizi Spirituali. Colà pure, massime in tempo di Carnevale, conduceva fanciulle e giovinette ad onesto sollazzo per sottrarle dalle pericolose occasioni.

passo avanti, ella me ne fa fare dieci indietro. Mi raccomando alla sua carità, se Iddio le ispira di adoperare anche delle maniere strane per umiliarmi, non me le risparmi in conto alcuno. Già sono certissima che non potrò reggere alla minima prova, ma son contenta egualmente, poiché anche ciò servirà mirabilmente a farmi umiliare e a farmi conoscere chi sono e che posso fare.

Non voglio tacerle un pensiero venutomi. Parmi che Gesù gradirà sommamente che V.R. tutte le volte che sta confessando avanti al SS. Sacramento, al cambiarsi delle persone che si confessano, ogni volta abbia da dare un dolce saluto a Gesù Sacramentato, senza mai lasciare passar neppur una senza fargli il suo ossequio; e ciò per riparare alla mostruosa dimenticanza di tanti Cristiani che non vanno a visitarlo.

Mi son dimenticata di dimandarle la Disc [1] nella corrente Novena; ne ho però interpretata favorevolmente la risposta, così anche intendo di domandargliela nelle vicine novene fino ad Agosto.

Mi raccomando di cuore alla sua carità. La riverisco distintamente, e sono

Lovere, 23 Giugno 1829

La povera sua Serva e Figlia in G.C.
BORTOLAMEA, Serva indegna di Gesù

Al Reverendissimo Signor Pro.n Col.mo
Il Signor Don ANGELO BOSIO
S.R.M.

[1] Disciplina.

CLXVI.

ALLO STESSO

Chiede varie licenze – Con grande umiltà l'invita al ministero delle Missioni

SIA ONORE E GLORIA AL BEL CUORE DI GESÙ

Molto R.do Padre Confessore Zelantissimo,

Le inchiudo la novena del Carmine. Siccome questa festa per Lucia Romelli e per me è affatto particolare, onde colla sua obbedienza desideriamo di fare qualche cosa di più delle altre, a tale oggetto le inchiudiamo una cartolina. Se è contenta che facciamo le nominate cose della cartella, non occorre che si incomodi a farmelo sapere, poiché io ne ho copia, e domani la manderò a Lucia; in caso diverso faremo ciò che Ella vorrà, se ce lo farà sapere.

Dopo la mia confessione annuale mi sono venuti alla memoria altri peccati, e per meglio acquietarmi ora le inchiudo la carta del *promemoria* che faceva di quando in quando, ed i peccati di superbia, ciò servirà a compimento di essa.

La prego anche di accordarmi licenza nel corso della prossima ventura novena di fare per un'ora di più al giorno il mio Voto a Lei noto ecc.

Non so se fallo a dirle ciò che ora soggiungo. Più volte parmi d'aver sentito al cuore che Iddio desideri che V.R. abbia il primiero impegno per le Sante Missioni, e che cosa assai grata al suo Cuore farebbe se almeno una al mese ne facesse. Ciò certamente non glielo dico per ispirazione divina, ma per superbia, ed Ella dia alle mie parole quel peso che meritano non partendo da cuor retto. Tuttavia non ho potuto tacerlo, perché tutte le volte che mi veniva in mente tal pensiero, lo discacciava come tentazione, ma per un non so che mi sentiva spinta a palesarglielo. Non si prenda pena però, chè ne son sicura che Iddio è molto contento di quanto opera attualmente, e faccia ciò che il Signore le ispira.

Mi raccomando per carità alle sue Orazioni. Le mando i miei propositi fatti nella Conf.e annuale. Ella li corregga come le piace, chè ne la prego.

Piena di stima la riverisco.

Or, Ora, li 3 Luglio 1829.

Sua Dev.ma Obb.ma Serva e Figlia
BORTOLAMEA DI GESÙ

CLXVII.

A MARIANNA VERTOVA

Proteste di sincera amicizia

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima in G.C.

Lovere, 8 Luglio 1820.

Due righe, ma di fretta, perché il sonno e l'obbedienza non mi concedono di fare di più. La cara vostra mi fu bensì carissima, perché mi risvegliò la memoria dell'ottima mia Marianna, che nel Signore amo di cuore; ma la taccia che mi date di poco confidente con voi offese il mio amore proprio, parendomi di non meritarla. Credetemi, carissima, che con voi non solo ho confidenza grande, amor sincero, ma ho anche tutta la stima che si merita la vostra virtù, onde tengo come un onore e grazia grande ad avere seco voi stretta amicizia. Io non so il perché mi diciate questo; nella cara vostra mi dite che io avea qualche cosa da dirvi, ma che ve la tacqui. Sinceramente vi confesso ch'io non so, né mi ricordo d'avervi detto una cosa simile, né mi sovviene cosa possa essere. Oh! via, mettiamo da parte queste ragioni, che sono affatto inutili; per-

suadetevi che io vi amo con amor sincero, e che per questo non risparmierò cosa alcuna, come son certa che farete anche voi meco, perché so che avete gran carità per l'anima mia.

Vi raccomando quell'Orazione di cui vi avrà fatto cenno la cara Lucia, la quale assieme con Giulia salutate assaissimo.

Mi raccomando per carità alle vostre Orazioni.
Ricordatevi la Comunione del secondo Giovedì d'ogni mese per me; scongiuratelo proprio il buon Gesù a farvi conoscere ciò che vuole da me, e poi scrivetemelo. Lo stesso indegnatamente farò anch'io.

Addio, carissima, a rivederci ai piedi del Crocifisso. Sono

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

All'Ottima Sig.ra Pad.a Col.ma
La Signora Marianna Vertova
MALEGNO

CLXVIII.

A MARIA E MATILDE MARINONI

Espressioni di amicizia - rallegramenti per la loro buona condotta - Sue notizie.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle ed Amiche Carissime,

Lovere, 11 Luglio 1829.

Gratissimo mi è l'incontro dell'ottima Rillosi, per inviarvi due righe e così farmi presente alle mie care amiche, ed assicurarle della continuazione del mio affetto, e della sincerità della mia amicizia. Non crediate ch'io mi sia dimenticata di voi, perché di rado vi scrivo, e quasi mai mantengo le promesse che vi faccio. Per questo perdonatemi, chè la mia negligenza, e la mancanza di tempo ne sono l'intiera scusa. Il libretto promessovi non l'ho peranco all'ordine, l'ho però sempre in mente e spero di presto compiacervi.

Gran contento provo all'udire le ottime e consolanti nuove dei vostri buoni diportamenti. Voi fortunate che conoscete il vostro vero bene, e mettete a profitto quanto il Signore vuole da voi. Un giorno vi troverete assai contente.

Spero sarete di buona salute, desidero che Iddio ve la continui e ve la renda sempre migliore,

acciocchè possiate tutta impiegarla a gloria di Dio, ed a vantaggio del vostro prossimo.

Di me non posso darvi che ottime nuove per riguardo al corpo, ma infelici assai per l'anima, poiché non faccio che retrocedere nella virtù, e rendermi indegna delle divine grazie. A voi mi raccomando per carità, pregate Iddio che una buona volta mi doni a Dio, e lo serva con fedeltà.

Desidero assai di vedervi, e di abbracciarvi.
La buona Omio vi saluta cordialmente. La pace e la consolazione del Signore sia sempre con voi.

Sono

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

CLXIX.

A LUCIA CISMONDI

Invito a tener compagnia a Gesù Sacramentato – Accenna a presta sua morte – Incertezza della sua vocazione.

VIVA L'AMANTE GESÙ

Sorella Arcicarissima in G.C.

Lovere, 18 Luglio 1829.

Eccomi finalmente da voi, amatissima Sorella, non vi chieggo perdono della mia tardanza a scrivervi perché sono sempre Bortolamea negligente.

Il primo giorno del corrente mese ho fatto la SS. Comunione per voi. In detto incontro parmi d'aver conosciuto che Iddio vi abbia destinata la secretaria del suo Cuore SS. nel Sagramento, perciò vuole che o colla persona, o collo spirito gli facciate continua compagnia.

Ditegli qualche cosa anche per me. Vi confesso ingenuamente che sento continui rimproveri dal mio dolce Sposo, poiché nulla corrispondo alle sue grazie, specialmente adesso che parmi d'aver poco poco da vivere vita mortale sono in qualche pensiero anche riguardo alla mia vocazione, pregate Iddio che faccia conoscere la sua S. Volontà in tal proposito.

Ho dimandato al Rev.do Superiore se si troverà a casa la settimana ventura, ed egli ha detto che eccettuato un giorno che vuole andare a Trescore a far visita a Monsignore, sarà sempre a casa. Il giorno preciso poi non lo può fissare, perché gli converrà adattarsi alla compagnia.

Io desidero sommamente di vedervi e di godervi; non venite poi con tante premure.

Mia carissima, ottenetemi da Dio un grande amore per Lui. Sono nel nome di N.S.G.C.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

CLXX.

ALLA STESSA

Ringrazia per visita ricevuta – Invia pratiche divote

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Arcicarissima,

Bortolamea vi saluta di cuore assieme con tutte le care Consorelle. La vostra visita frettolosa mi fu troppo cara, e desidero di approfittarne.

Ora vi mando il triduo desiderato; presto, presto vi manderò anche la novena dell'Assunta, desidero che possa tosto ritrovare un incontro sicuro per mandarvi questa mia. Mi raccomando per carità alle vostre Orazioni. Mi dico nel nome del nostro Signor Gesù Cristo.

Li 27 Luglio 1929.

La povera vostra Sorella.
BORTOLAMEA DI GESÙ

Preme sicura.

All'Ottima Signoria Pregiatissima
La Signora LUCIA CISMONDI
BRENO.

CLXXI.

ALLA STESSA

L'eccita a supplire col maggior fervore alle perdite fatte durante il viaggio – Raccomanda la lettura di un libro spirituale.

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGINO

Sorella Amatissima,

Li 11 Agosto (1829)

La vostra visita mi fu carissima, perciò non posso che ringraziarvene di cuore. L'esempio vostro fu un forte rimprovero al mio cuore, perché lontanissima mi veggo da voi. Pregate di cuore Iddio per me, acciò una buona volta possa darmi tutta a Dio, e farmi tutta di Lui.

Feci la pattuita Comunione per voi. Altro non potei conoscere senonché Iddio vi eccita a maggior fervore ed impegno, per risarcirgli quanto necessariamente avete dovuto tralasciare nel tempo del vostro viaggio.

Aspetto con desiderio una cara vostra, con la spiegazione di quanto avrete conosciuto per l'anima mia bisognevole.

Dite, se vi piace, all'ottima Giacomelli che si compiaccia farvi leggere quel librettino ch'io le diedi nell'incontro che mi fece visita. Se vi

paresse cosa non fuori di proposito, bramerei che lo faceste leggere all'Oratorio. Il Rev.do Balardini desidera assai di leggerlo, sia vostro impegno di farglielo aver presto.

Coraggio amatissima, per l'impresa che avete, assicuratevi che Iddio è con voi. Siano pur infinite le difficoltà, colla grazia sua ne resterete vittoriosa. Volunnia vi saluta assai.

L'amor santo di Gesù ci conservi tutte.
Credetemi

Vostra Aff.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria.

CLXXII.

A CATERINA FERRI

Si congratula pel buon esito degli esami – Commissioni eseguite

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella ed Amica Amatissima,

Lovere, 27 Agosto 1829

La cara vostra mi fu cento volte cara. Le vostre buone nuove e della Marietta mi consolarono d'assai. Godo moltissimo che abbiate subíto con onore gli esami scolastici. Di tutto sia gloria a Dio che n'è l'autore. Confidate che Iddio vi ajuterà ad eseguire esattamente il vostro dovere. Che bella consolazione per voi, poter avere mezzi d'adoperarvi a gloria di Dio ed a vantaggio del prossimo. Prendete proprio nuova lena, e ricordatevi che Iddio vi ha preparato un sommo premio in Paradiso.

Ora vi mando i Corporali ed Animette mandatemi la prima volta, l'importo dei quali è di Lire 5:4. Gli ultimi che mi avete mandati non sono peranco all'ordine.

Il denaro che mi avete mandato ha supplito a tutti i debiti che avevate meco. Comandatemi con libertà, che mi fate proprio piacere.

Salutatemi assaissimo la cara Maria e vostra Sorella. Riveritemi distintamente il R.do Panzerini, e la Signora Erminia. Di salute sto bene, e ringrazio di cuore il Signore di tutto ciò che mi dona. Mia carissima, amiamo di Cuore Gesù e Maria, serviamoli con fedeltà, e siamo sicure del Paradiso.

Sono nel nome del N.S.G.C.

La povera vostra Sorella ed Amica
BORTOLAMEA DI GESÙ.

CLXXIII.

ALLA STESSA

Tratta di alcune commissioni ricevute

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella ed Amica Arcicarissima,

Lovere, 5 Settembre 1820

Ho ricercato ai Mercanti da cui aveva comperate le robe speditevi, ed ebbi in risposta che lo Spinone nero importava L. 6:15. al braccio, ed il Grò cilestro L. 4:5 al braccio.

Ho ricevuto la lettera della carissima Donda, mi riservo a riscontrarla a tempo più comodo, per poterle scrivere più lungamente. Salutatemela assai, e riveritemi il R.do Panzerini e la Sig.ra Erminia con le vostre Sorelle.

Ricordatevi di me per carità. A rivederci alla Culla della Bambina Maria, ditele una parola anche per me. Sono nel nome del nostro Signor Gesù Cristo.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

All'Ornatissima Signora Padr.a Col.ma
La Signora CATTERINA FERRI
CEDEGOLO

CLXXIV.

A MARIA CHIODI

Suggerisce divoti esercizi – Si scusa.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Arcicarissima,

Lovere, 10 Settembre 1829

Perdonatemi, carissima, se sono stata al sì tarda a mandarvi la qui inchiusa carta. La mia poltroneria ne fu la principal causa. Voi però supplite al mio difetto, e fate che Maria non abbia a perdere neppure un giorno, rifacendo dopo l'ottava i giorni che per causa mia avete rubati a Maria. Vi avverto che la terza Domenica di questo mese cade la Festa dell'Addolorata, in preparazione alla quale faremo il Settenario fatto in quaresima, del quale voi pure ne avete la copia, e serve quella anche per l'estrazione.

Amiamo Gesù, amiamo Maria, Sorella carissima, chè ben lo meritano e amiamoli assai. Val più un atto di Amor di Dio che ogni altra cosa. Desidero di ricever una cara vostra, il vostro silenzio mi fa temere che siate meco in collera, per la poca o niuna compagnia fattavi nel giorno che mi favoriste di una vostra visita. Di nuovo vi as-

sicuro che mi rincresceva assai, e che desiderava anch'io di sbrigarmi per godervi, ma la circostanza nol permise. Perdonatemi, e fate pace. Raccomandatemi di cuore al Signore. Mille saluti alla cara Pierina se si trova costì. Sorella carissima, fatevi tutta di Gesù e di Maria, ed il Paradiso è vostro. Sono nel Nome del Nostro Gesù Cristo.

La povera vostra Sorella
La Serva di Gesù e di Maria

All'Ornatissima Signora Pad.a Col.ma
La Signora MARIA CHIODI
ARTOGNE
S . P . M .

CLXXV.

A LUCIA CISMONDI

Scherza coll'amica – L'invoca mezzana con Dio.

Sorella Amatissima
nella Carità di N. Signore,

Li 18 Settembre 1829

Eccovi la carta promessavi. Abbiate pazienza se sono sempre tarda a servirvi. Se essa non potrà servire per quest'anno, mi consolo che sarà almeno buona per l'anno venturo, ed allora non avrete più da sospirare la mia poltroneria.

Ricevete la qui unita lettera della virtuosa e cara Banzolini. Per carità pregate Gesù che non mi levi la sua S. Mano dal mio capo, perché sono vicinissima a farne una delle mie; pregatelo anche che si degni farmi conoscere ciò che vuole da me; è del tempo che sono alquanto inquieta e malcontenta, conosco che Iddio vuole qualche cosa da me; ma non posso distinguere altro. Fatemi voi la mezzana con Dio, e poi parlatemi con sincerità.

Oh! il Paradiso quanto è bello, affatichiamo assai, assai per acquistarlo. In esso vedremo Id-

dio, l'ameremo di cuore, saremo sicure di non perderlo giammai. Oh! che gran felicità! Vi saluto caramente, e sono

Vostra Indegna Sorella ed Amica
La Serva di Gesù e di Maria

Preme

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.na Col.ma
La Signora LUCIA CISMONDI
DARFO

CLXXVI.

A D. ANGELO BOSIO

Manda e dichiara varii scritti spirituali – Inviti che prova a farsi gran santa - Gravezza de' suoi più piccoli mancamenti dinanzi a Dio - Dell'Istituto da fondarsi - della Regola da seguirsi - della casa da scegliersi - dei mezzi da adoperarsi - Sua confidenza per tutto ciò in Dio

VIVA L'AMABILE GESÙ
E LA SUA DOLCISSIMA MAMMA

Reverendissimo Padre in Gesù Cristo,

I miei bisogni spirituali sono infiniti, e non so da che parte incominciare. Dirò in abozzo ciò che posso; abbia la bontà ad ascoltarmi. Le mando molte cose. Il mio registro giornaliero, che è tanto tempo che non glielo fo osservare, unisco ancora i miei mancamenti di superbia; non so però di poterle spedir tutte le carte di essi, perché temo d'averle *intambusate* [1] in modo da non poterle ritrovare. Le mando ancora il risultato dei S. Esercizj che il Signore mi ha dato grazia di fare, coi proponimenti che ho stabiliti.

Spero che in essi abbia da conoscere il ritratto della mia coscienza, negl'infiniti difetti che ho trovato in me, senza

[1] Voce del dialetto che vale *imbucate*, *nascoste*.

tutti quelli che l'amor proprio mi ha tenuti nascosti. Ho procurato di scrivere più sinceramente che mi fosse possibile, e quando sentiva la più piccola inquietudine a lasciar qualche cosa, parmi che subito la scrivessi, pure capisco che il più me lo avrà tenuto nascosto la superbia; di ciò ne domanderò perdono e lume al Signore. Ella frattanto dopo fatte le sue riflessioni sopra lo stato mio, a solo titolo di carità, me lo faccia conoscere, e m'insegni la via di correre al mio Signore. Conosco, e più volte l'ho sentito al cuore nei giorni dei S. Esercizj, che il Signore mi vuol tutta sua, che non è contento di ciò che faccio, che mi chiama per obbligo preciso alla perfezione, che gli dispiacciano assai più i miei più piccoli peccati, che i maggiori di qualunque altra persona, perché i miei sono più, maliziosi, e partono da un cuore che non dovrebbe essere che amore per quel Dio che tanto lo ha beneficato.

Sento vivo desiderio di farmi gran santa, ma per mezzo dell'umiliazione e della croce, sento che mi chiama al S. Esercizio dell'Orazione, sento infine che debbo far molto in poco tempo. Ma io sono una povera cieca, guidata dall'amor proprio, spronata dalla superbia continuamente; quindi non posso che raccomandarmi alla sua carità. Mi abbandono nelle sue mani, come appunto in quelle del mio Divino Sposo; sono certa ch'Ella avrà a mio riguardo tutti i luni, procurerò d'obbedirla ciecamente, e con questo sono sicura d'evitare ogni inganno. Voglio farmi santa, e non voglio più differire, mi aiuti per carità e coi consigli e colle orazioni.

Mi permetta di tenerle parola del caro Istituto che forma lo scopo de' suoi e de' miei desiderj. L'affare Gerosa [1] è tutto in silenzio. Si conosce che il consiglio avuto dalla Sig.ra Bortolamea, abbia quell'effetto che temea il Rev. Dò, perché ella mai più ne parlò dopo di allora. Catterina mi fece scrivere la cosa al Rev. Dò, per sua regola, ella però non sa niente di quello che il sudd.to ha scritto, solo chiaramente conobbe la freddezza della zia nell'affare. Caterina ritrovasi in buonissime disposizioni e desidera d'effettuare le divisioni; ma per quel che si conosce, umanamente la cosa vuol andar in luogo d'assai, e parmi che se stiamo aspettando la decisione saremo qui anche da qui a 10 anni; però il Signore può far ciò che vuole, e nulla a lui è impossibile. Nella novena scorsa ho avuto intenzione di far pregare assai il Signore, affinchè si degnasse di far conoscere: 1. Qual sia la Regola che desidera si professi nel nuovo Istituto,
2. Qual sia la casa a cui egli ha le sue mire,
3. Quali siano i mezzi dei quali si vuol servire per l'incominciamento della sua opera. Non dubito punto

[1] Allude agli averi di Caterina Gerosa, che si volevano impiegati, come poi lo furono, per la fondazione dell'Istituto. Caterina Gerosa, poi Suor Vincenza, fu colla Capitanio Fondatrice dell'Istituto delle Suore di Carità in Lovere e ne continuò l'opera dopo la sua morte. La raggiunse in cielo, morta in odore di santità, il 29 giugno 1847, ed ora di lei pure si vanno formando i processi per la sua Canonizzazione.

che V.R. avrà avuto delle ispirazioni particolari sul proposito, e spero di vederne presto l'effetto. In quanto alla Regola, io vorrei pregarla che adesso non più differisca, almeno se lo crede opportuno, a pensare e a scegliere quella che conoscerà di maggior volontà di Dio, e più adattata all'uopo. Mi par che per fissare l'intenzione sopra qual Regola si debba basar l'Istituto, non sia necessario che vi sia il materiale di esso. Preparata, e distinta questa, potrà venire alle mire della compera della casa. ecc. Io ho fatto una cosa, che non so se sarà a proposito; mi sentii spinta internamente senza poter farle resistenza. Scrissi la cosa alla cara Viganoni parendomi, che per essere ella ricca d'assai possa prestar soccorso per l'incominciamento dell'opera. Perché questa parmi cosa da ragazza non volea farglielo sapere, se non dopo udite le intenzioni della sudd.a, ma non ho mai potuto mettermi a scriverle, se prima non ebbi determinato di farle vedere la lettera, la quale le inchiudo, e la prego di osservarla, e correggerla secondo le parrà meglio. Qualora poi giudicasse fuor di proposito questo passo, la getti al fuoco, che ne son contenta, e se credesse che la possa spedire favorisca ritornarmela per Mercoledì, affinchè la possa consegnare alla posta.

Ho anche mira sopra un'altra persona che parmi opportunissima: al primo abboccamento seco lei, le paleserò le mie intenzioni, affinchè possa adoperarsi per l'opera del Signore. Proviamo tutte le chiavi, se con alcuna possiamo aprir l'ingresso alla Sant'Opera: se il Signore

non vorrà, dopo provato tutto, ci inginocchieremo alla sua porta, e staremo aspettando ch'Egli l'apra da sè solo per farvici entrare. Confido molto nella carità del Signore, che vorrà provvedere, lo desidero assai di cuore.

Il libro che mi favorì per la lezione, se non le dispiace, desidero di tenerlo ancora per terminarlo di leggere. Mi raccomando alle sue Orazioni. Scusi la mia confidenza, e la libertà con cui le parlo. La riverisco distintamente e passo all'onore di dirmi.

Or, ora da Casa, li 27 Settembre (1829)

Sua Dev.ma Obb.ma Figlia e Serva in G.C.
La Serva di Gesù e di Maria.

Al Molto Rev.do Signor P.ron Col.mo
Il Signor Don ANGELO BOSIO
S . R . M .

CLXXVII.

A REGINA TAERI

Gratitudine per accoglienze ricevute e consolazione spirituale ritrattane – Invia regali.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella ed Amica Arcicarissima,

Lovere, 20 Ottobre 1829

Perdonate la mia inciviltà nell'essere sì tarda a darvi mie nuove. Le circostanze della vendemmia mi tolsero l'agio di poter adempire più presto al mio dovere. Grazie al Cielo abbiamo fatto un felice viaggio, a riserva del lago che fu alquanto contrario, ma però non ebbi paura.

Ho raccontato ai miei di casa le infinite buone grazie che ho ricevuto da tutta la rispettabile vostra famiglia e da voi specialmente. Essi pure meco sono restati ammirati e confusi, e sentono la più viva gratitudine congiunta col desiderio di poter almeno in parte soddisfare a tante obbligazioni contratte. Non potendo fare altro si uniscono meco, e tutti vi avanziamo i più vivi ringraziamenti, pregandovi a compatirli anche a tutta l'ornatissima vostra famiglia, alla quale pregovi ancora di umiliare i miei più umili complimenti, non che quelli della mia Genitrice. – Vi

confesso ingenuamente che i discorsi vostri tenui meco, avvalorati dal vostro edificante esempio, assai mi ferirono al cuore, e tratto tratto vo' ricordarmeli alla memoria per consolarmi ed edificarmi. A mia confusione però soggiungo che non sono punto capace di imitarvi. Sia ringraziato Iddio che vi ha favorita cotanto, pregatelo però caldamente che ajuti anche me povera sua Serva. Vi unisco ciò che mi domandaste. Le stazioni nel S. Cuor di Gesù che vi promisi, ve le manderò in altro incontro, non potuto trascriverle.

I miei Genitori si prendono la libertà di mandarvi quattro uccelli e quattro castagne; ci vergognamo proprio anche a mandarvi cose sì vili, compatite la nostra confidenza ed aggraditeli per amor nostro.

Il R.do Verzi, e Bosio, come la Banzolini, hanno aggradito assai i vostri saluti, e tutti m'imposero di ritornaveli centuplicati. Abbiate la sofferenza, se vi è possibile, di mandarmi la qui inchiusa al R.do Torlini. Col dolce contento di salutarvi caramente, passo al piacere di segnarmi

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria
B. C.

CLXXVIII.

A LUCIA CISMONDI

L'esorta alla carità pel prossimo – Manda l'Ottavario dei Morti – Missione di Schilpario ecc…

VIVA GESÙ CON TUTTI I SUOI SANTI

Mia Dilettissima Sorella,

Li 27 Ottobre 1829

Finalmente vengo a voi, mia carissima Lucia. Ho veramente vergogna conoscendo la mia negligenza usata seco voi. Perdonatemi ve ne prego, ed abbiate pazienza: questi sono frutti del mio orto, a tutte le mie Amiche non do che continuo esercizio di pazienza. Buon per me che sono tutte buone, altrimenti mi avrebbero abbandonata cento volte.

Ho fatto la S. Comunione per voi al principio di questo mese, e parmi aver inteso Iddio volere da voi appunto tutto quello che a me raccomandaste come ispiratovi da Dio, cioè un'ardente carità per il prossimo. Oh! noi fortunate se ci riuscisse di poter salvare una sola anima perduta! Fortunate se potessimo fare schivar anche un solo peccato! Non risparmiamoci in cosa alcuna per giovare al nostro prossimo. Iddio ajuti la nostra debolezza, rettifichi il nostro fine, tenga come fatto

a sé quello che facciamo pei nostri fratelli, e di niun'altra cosa più possiamo temere.

Vi mandiamo l'Ottavario dei Morti. Per l'Angelo Custode faremo qualche cosa l'anno venturo. Io non so d'avervi mandato niente lo scorso anno.

Dal R.do Superiore, a cui feci la vostra ambasciata, intesi dirmi che scriverà o a voi, o al R.do Vicario di costì il tempo preciso che fisserà pei Santi Esercizj; ora si ritrova a Schilpario per Missioni.

Usatemi carità, mia carissima, nol merito, ma fatelo per amor di G.C. Consolatemi spesso con vostre lettere, e scuotete la mia pigrizia. Desidero di vedervi nel numero dei più gran Santi e la più vicina in Paradiso a Gesù Cristo. Consideratemi sempre qual mi dichiaro

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella e Amica
La Serva di Gesù e di Maria
B. C.

Preme di grazia

All'Ornatissima Sig.ra Pad.na Col.ma
La Signora LUCIA CISMONDI
S . R . M .

DARFO

CLXXIX.

A LUCIA ROMELLI

Manda l'Ottavario dei Morti – Scusa la sua brevità.

V . G . E . M .

Sorella Carissima,

Li 30 8bre 1829.

Eccovi mia carissima l'Ottavario dei Morti. Siate contenta di mandarlo tosto alle solite Consorelle. Raccomandatemi a Dio per carità. Abbiate pazienza se sono sì tronca; mi manca proprio il tempo. Mille saluti alla cara Giulia. A rivederci in paradiso dimani in cui mi aspettano tutti i Santi.

Sono nel nome di G.C.

La povera vostra Sorella
Serva di Gesù e di Maria

All'Ornatissima Signora
La Signora LUCIA CISMONDI
CIVIDATE

CLXXX.

A PIERINA VIELMI

Zelo industrioso per una giovine che le raccomanda.

VIVA GESÙ BAMBINO E LA SUA MAMMA IMMACOLATA

Sorella Amatissima in G.C.

Lovere, 13 Dicembre 1829

Grato mi è lo scrivervi due righe coll'incontro del ripatriamento della vostra compatriota. Ho fatto quel poco che ho potuto per raccomandarle la pietà e la sodezza. Essa si è mostrata docile a ciò ch'io le diceva, e più volte è venuta anche a ritrovarmi. Più di tutto le ho raccomandato di assistere e frequentare la Congregazione, e per obbligarla le ho detto che volea scrivere a voi, affinchè le deste quella carica che crederete meglio per tenerla legata, e mi ha promesso di secondarmi. Voi in questo fate quello che crederete più bene. Volea farla andare a confessarsi dal R.do Bosio, e mi avea anche promesso, ma egli è sempre stato via per Missioni.

La detta giovine mi ha dimostrato gran desiderio d'imparare a leggere, ed io l'avrei compiaciuta assai volentieri se il tempo della sua dimora qui fosse stato più lungo; ma non potendo io soddisfare

questo suo desiderio, la raccomando a voi, e vi prego di rubare ai vostri impieghi un quarto d'ora al giorno per impiegarlo a vantaggio di questa giovine. Ciò vi servirà di grande scusa per tenerla maggiormente sorvegliata, per rendervela ubbidiente, per correggerla con maggior confidenza, e per acquistare ascendenza anche sul cuore dei suoi Genitori, e così fare di lei quanto vi piace. In questo procurate proprio di secondarla. Le ho anche raccomandato la modestia nei vestiti, e la fuga delle vanità, tanto ne' suoi, come negli altrui vestiti, e tutto promise di fare. In fine l'ho pregata d'aver confidenza e stretta amicizia con voi, e di starvi sempre vicina. Io non ho potuto far altro. Raccomandiamola a Gesù Bambino, e speriamo buon esito. Ricordatevi presso Dio anche di me, e credetemi

Tutta vostra Aff.ma
La Serva di Gesù e di Maria

Alla Signora PIERINA VIELMI
ARTOGNE